



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

407<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 20 luglio 2010

Presidenza del vice presidente Nania,  
indi del presidente Schifani  
e della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. VII-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-47
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	49
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	51-105

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE</b>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>Discussione del Doc. IV-ter, n. 13:</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1	<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>	
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b> . . . . .	2	LUSI (PD), relatore . . . . .	Pag. 20, 21
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> . . . . .	3	BELISARIO (IdV) . . . . .	21
<b>SULLA SCOMPARSA DI RINA GAGLIARDI</b>		IZZO (PdL) . . . . .	22
PRESIDENTE . . . . .	7, 8, 9 e <i>passim</i>	<b>Discussione del Doc. IV-ter, n. 16:</b>	
PARDI (IdV) . . . . .	8	<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>	
FILIPPI ALBERTO (LNP) . . . . .	9	SARRO (PdL), relatore . . . . .	23
FINOCCHIARO (PD) . . . . .	10	BELISARIO (IdV) . . . . .	23
DE FEO (PdL) . . . . .	12	IZZO (PdL) . . . . .	23
<b>SENATO</b>		INCOSTANTE (PD) . . . . .	23
Composizione . . . . .	13	<b>Discussione del Doc. IV-ter, n. 18:</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>	
<b>Discussione:</b>		LUSI (PD), relatore . . . . .	24
(2262) <i>Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2010, n. 103, recante disposizioni urgenti per assicurare la regolarità del servizio pubblico di trasporto marittimo (Relazione orale):</i>		IZZO (PdL) . . . . .	25
PRESIDENTE . . . . .	13, 15, 17 e <i>passim</i>	<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA DELLA COSTITUZIONE</b>	
MUSSO (PdL), relatore . . . . .	13	<b>Discussione del Doc. IV, n. 8</b>	
VIMERCATI (PD), relatore di minoranza . . . . .	15	<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>	
LEGNINI (PD) . . . . .	18, 19	MUGNAI (PdL), relatore . . . . .	26
		CASSON (PD) . . . . .	29
		BELISARIO (IdV) . . . . .	32
		SANNA (PD) . . . . .	33
		SARRO (PdL) . . . . .	34
		Votazione a scrutinio segreto . . . . .	36

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut; UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

**SENATO**

**Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale ordinario di Monza, sezione distaccata di Desio, in relazione ad un procedimento penale riguardante il signor Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti**

**Discussione e reiezione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non resistere nel conflitto di attribuzione**

**Approvazione della proposta di conferire mandato alla Presidenza affinché si rivolga ad uno o più avvocati del libero Foro:**

SANNA (PD) . . . . . Pag. 37

IZZO (PdL) . . . . . 38

INCOSTANTE (PD) . . . . . 39

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . . 39

**Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Livorno, sezione distaccata di Cecina, nei confronti della Camera dei deputati**

**Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di resistere nel conflitto di attribuzione**

**Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di costituirsi in giudizio nelle forme dell'intervento diretto e della comparsa personale e conseguente mandato alla Presidenza affinché si rivolga ad uno o più avvocati del libero Foro:**

SANNA (PD) . . . . . 40

SARRO (PdL) . . . . . 41

INCOSTANTE (PD)43 . . . . .

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . . 43

**SUL 25° ANNIVERSARIO DELLA TRAGEDIA DELLA VAL DI STAVA**

PRESIDENTE . . . . . 44

SANTINI (PdL) . . . . . 44

**INTERROGAZIONI**

**Per lo svolgimento e la risposta scritta:**

PRESIDENTE . . . . . 45

PINOTTI (PD) . . . . . 45

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 2010 . . . . .**

**ALLEGATO A****DOC. IV, N. 8**

Ordine del giorno . . . . . Pag. 49

**ALLEGATO B**

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . 51**

**CONGEDI E MISSIONI . . . . . 60**

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione . . . . . 60

Trasmissione di documenti . . . . . 60

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI**

Variazioni nella composizione . . . . . 61

**COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA CONCESSIONE DI RICOMPENSE AL VALORE E AL MERITO CIVILE**

Variazioni nella composizione . . . . . 61

**INSINDACABILITÀ**

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione . . . . . 61

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE**

Presentazione di relazioni . . . . . 61

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . . 62

Annunzio di presentazione . . . . . 62

Assegnazione . . . . . 62

**GOVERNO**

Composizione . . . . . 65

Trasmissione di atti per il parere . . . . . 66

Trasmissione di atti . . . . . 66

**GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Trasmissione di documenti . . . . . 66

**CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze relative a conflitto di attribuzione ..... *Pag.* 67

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità ..... 67

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni ..... *Pag.* 69

Mozioni ..... 69

Interrogazioni ..... 75

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 81

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 104

Ritiro di interrogazioni ..... 104

*AVVISO DI RETTIFICA* ..... 105



## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del vice presidente NANIA**

*La seduta inizia alle ore 16,37.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 14 luglio.*

### **Presidenza del presidente SCHIFANI**

#### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

#### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 30 luglio (*v. Resoconto stenografico*).

### Sulla scomparsa di Rina Gagliardi

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta Assemblea)* Lo scorso 27 giugno è scomparsa prematuramente Rina Gagliardi la quale, dopo essersi laureata alla Normale di Pisa, si dedicò con intelligenza e passione al giornalismo e all'attività politica. Nel '71 aderì al gruppo del Manifesto e lavorò a lungo per l'omonimo quotidiano, prima di diventare caporedattrice di «Liberazione». Nel 2006 fu eletta al Senato nelle liste del Partito della Rifondazione Comunista: con i suoi acuti e lucidi interventi in Aula, in Commissione istruzione, nella Commissione per la biblioteca e l'archivio storico, con il suo impegno in particolare in difesa della cultura e della promozione della formazione musicale si conquistò rapidamente la stima e la simpatia dei colleghi, diventando una delle figure più autorevoli della XV legislatura. *(Su invito del Presidente, l'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

PARDI *(IdV)*. Il ricordo di Rina Gagliardi, donna intelligente, colta e spiritosa, riconduce la memoria al '68 e ad una lunga stagione di conflitti: ella, infatti, aderì al gruppo del Manifesto, entrò nella redazione del giornale, partecipò al movimento femminista. Rina Gagliardi ispirò le sue appassionante battaglie per l'eguaglianza e per i diritti ad un marxismo libertario e non violento, che si richiama al pensiero e all'attività di Rosa Luxemburg. Il suo movimentismo, il suo vivace percorso politico e giornalistico ebbe un approdo forse poco felice con l'inserimento nella vita di partito. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Il Gruppo si associa alle espressioni di cordoglio alla famiglia di Rina Gagliardi, voce critica del giornalismo e della cultura di sinistra di cui ricorda lo spessore umano, la raffinatezza intellettuale, la profonda coerenza, la concezione della politica come servizio alle istituzioni. *(Applausi dal Gruppo LNP e delle senatrici Giai e Negri).*

FINOCCHIARO *(PD)*. Della personalità di Rina Gagliardi, collega e amica con la quale ha condiviso la passione per Maria Callas, ama ricordare l'impegno politico, l'intelligenza, l'autoironia. La curiosità e il gusto della ricerca la inducevano a intrattenere rapporti non formali con persone molto distanti dalle sue convinzioni ideali e dalla sua cultura politica: la sua attività giornalistica e il suo impegno politico sono stati contrassegnati non solo da un'orgogliosa rivendicazione di identità ma anche da una rara capacità di ascolto e di confronto autentico con gli altri. *(Applausi).*

DE FEO *(PdL)*. Rina Gagliardi, voce storica ed autorevole della sinistra italiana, è stata una giornalista colta e sensibile, un'intellettuale profonda e arguta, una parlamentare appassionata, stimata da compagni ed avversari. Considerò il mestiere di giornalista come uno strumento per partecipare alla vita politica, interpretandolo con grande curiosità intellet-

tuale e umana. Sempre coerente, si allontanò dal quotidiano «Il Manifesto», di cui è stata firma prestigiosa e direttrice, dissentendo dalla posizione assunta sulla crisi del Governo Prodi, testimoniando così la sua radicale e incompressibile libertà di pensiero. (*Applausi*).

### Senato, composizione

PRESIDENTE. A seguito della verifica effettuata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentare dichiara convalidata l'elezione dei senatori Fantetti e Micheloni, per la circoscrizione Estero – ripartizione Europa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### Discussione del disegno di legge:

**(2262) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2010, n. 103, recante disposizioni urgenti per assicurare la regolarità del servizio pubblico di trasporto marittimo (Relazione orale)**

MUSSO, *relatore*. Il decreto-legge mira ad assicurare la regolarità del trasporto marittimo con le isole, nelle more del completamento delle procedure di dismissione del capitale delle società Tirrenia e Siremar. Alla luce delle difficoltà di carattere finanziario delle due società, derivanti dallo stato di incertezza che condiziona il buon esito della procedura, il provvedimento ne garantisce la situazione finanziaria, favorendo l'erogazione di nuovi finanziamenti da parte delle banche e degli intermediari autorizzati, consentendo così di concludere nei tempi previsti il processo di privatizzazione in corso. Viene inoltre rimessa ad un decreto ministeriale, già emanato, la nomina di amministratori unici, cui sono conferiti ampi poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria delle due società fino alla data della privatizzazione. Si specifica infine che la responsabilità civile e amministrativa per gli atti posti in essere dagli amministratori unici e dagli altri organi di amministrazione e controllo resta a carico esclusivo delle società interessate. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

VIMERCATI, *relatore di minoranza*. Il processo di privatizzazione della società Tirrenia giustifica gravi perplessità, espresse anche dalla stampa specializzata, e non offre una risposta alle critiche delle istituzioni comunitarie, secondo le quali le convenzioni in materia di trasporto marittimo configurano una sorta di aiuto di Stato, in violazione della normativa sulla concorrenza. A fronte della gestione fallimentare della società di trasporto marittimo, infatti, è solo l'ingente flusso di sovvenzioni statali a rendere appetibile l'acquisizione delle stesse. Desti inoltre preoccupazione il fatto che la sola società interessata all'acquisizione delle compagnie sia

la «Mediterranea holding», il cui azionista di riferimento è la Regione Sicilia, e le cui dotazioni di capitale, irrisorie rispetto al debito della Tirrenia, appaiono insufficienti a garantire il buon funzionamento del servizio. Chiede dunque quale scenario si aprirebbe e quali sarebbero le intenzioni del Governo, che sta gestendo la vicenda con leggerezza e approssimazione, nel caso in cui la «Mediterranea holding» dovesse rinunciare all'acquisizione delle società. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale. Il Governo ha presentato l'emendamento 1.0.100, in materia di autotrasporto, che sarà immediatamente trasmesso ai Gruppi per la presentazione dei subemendamenti.

LEGNINI (PD). I Gruppi non hanno ancora a disposizione il testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Il testo è in corso di distribuzione.

LEGNINI (PD). L'emendamento in materia di autotrasporto va considerato improponibile, in quanto non attinente al contenuto del provvedimento, che si occupa di trasporto marittimo, anche alla luce del consolidato orientamento della Presidenza sui rigorosi limiti di ammissibilità degli emendamenti in sede di conversione dei decreti-legge. Il Partito Democratico è invece disponibile ad esaminare in tempi rapidi il provvedimento in materia di autotrasporto, che recepisce gli accordi stipulati con la categoria, recentemente approvato dal Governo e proprio ora all'esame del Capo dello Stato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. L'emendamento in materia di autotrasporto affronta materia di grande impatto sociale di competenza, come quella del decreto-legge, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il testo in esame garantisce la regolarità dei trasporti, sia pure marittimi, pertanto, la Presidenza conferma il giudizio di proponibilità dell'emendamento 1.0.100.

LEGNINI (PD). Tale decisione è inaccettabile poiché, introducendo un criterio di ammissibilità integrativo, contraddice la precedente, condivisibile interpretazione regolamentare data sulla stessa materia dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta antimeridiana di domani

**Discussione del documento:**

*(Doc. IV-ter, n. 13) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti*

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento penale nei confronti dell'onorevole Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare pertanto l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

LUSI, *relatore*. Integra la relazione scritta. La vicenda riguardante il senatore Guzzanti è relativa ad un articolo che egli ha scritto sul quotidiano «Il Giornale» il 31 ottobre 2003, a seguito del quale venne sporta denuncia per diffamazione a mezzo stampa dal dottor Caselli. La Giunta ha rilevato che gli argomenti contenuti nel citato articolo si riferivano a materie più volte trattate dal senatore Guzzanti in atti di natura strettamente parlamentare e pertanto ha ritenuto all'unanimità che esprimessero opinioni di un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, come tali insindacabili.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

BELISARIO (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori non condivide le conclusioni della Giunta, perché l'articolo dell'allora senatore Guzzanti, peraltro non rispondente ai fatti, non rientrava nella sua attività parlamentare ma aveva il solo scopo di accusare ingiustamente il giudice Caselli. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

Passa alla votazione della proposta della Giunta.

IZZO (*PdL*). Il Gruppo Il Popolo della Libertà condivide le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e per questo voterà a favore.

*Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

**Discussione del documento:**

*(Doc. IV-ter, n. 16) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Gianvittore Vaccari*

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento penale nei confronti del senatore Vaccari concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare pertanto l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

SARRO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, rilevando che sulle conclusioni si è registrata l'unanimità della Giunta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

BELISARIO (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori non condivide le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Passa alla votazione della proposta della Giunta.

IZZO (*PdL*). Il Gruppo voterà a favore delle conclusioni della Giunta, condividendo la relazione del senatore Sarro.

INCOSTANTE (*PD*). Annuncia l'astensione del Gruppo.

*Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

**Discussione del documento:**

*(Doc. IV-ter, n. 18) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Alfredo Mantovano, senatore all'epoca dei fatti*

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedi-

mento civile nei confronti dell'onorevole Mantovano, senatore all'epoca dei fatti, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare pertanto l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

LUSI, *relatore*. Integra la relazione scritta. La vicenda è legata ad un procedimento civile in cui l'onorevole Mantovano è coinvolto per delle affermazioni in tema di immigrazione pubblicate tramite agenzie di stampa. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha potuto riscontrare, non solo una discordanza tra le dichiarazioni dell'attore nel procedimento civile e i fatti accaduti, ma anche la presentazione di numerosi atti parlamentari da parte dell'allora senatore Mantovano su tematiche connesse all'immigrazione. Pertanto la Giunta ha ritenuto che le dichiarazioni rese dal senatore Mantovano rientrassero nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari e come tali fossero insindacabili.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della proposta della Giunta.

IZZO (*PdL*). Il Gruppo Il Popolo della Libertà voterà in accordo con le conclusioni della Giunta.

*Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV, n. 8) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Vincenzo Nespoli***

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli in relazione ad un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Nespoli.

MUGNAI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta. La Giunta ha deliberato a maggioranza per il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Nespoli ravvisando dubbi circa l'assenza di un intento persecutorio nei confronti del parlamentare ed in ogni caso l'insussistenza delle circostanze di assoluta ecce-

zionalità che giustificerebbero l'applicazione della misura cautelare. Ricorda infatti che il senatore Nespoli è stato chiamato in correità in una vicenda di natura fallimentare dall'amministratore di una società che aveva manifestato espressamente al magistrato la volontà di alleggerire la posizione processuale propria e di parenti. La Giunta non ha trovato nessun riscontro oggettivo per le accuse mosse e, trattandosi di fatti risalenti a parecchi anni addietro, non ha ravvisato sussistere pericolo di inquinamento delle prove o di fuga da parte del senatore coinvolto. Peraltro, lo scorso 6 luglio, il GUP del tribunale di Napoli ha assolto per non aver commesso il fatto la persona di cui, secondo l'impianto accusatorio, il senatore Nespoli si serviva all'interno della società e che era essenziale in ordine alla presunta commissione dei reati. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

CASSON (*PD*). Nella Costituzione, l'immunità parlamentare non è un diritto soggettivo del singolo parlamentare, ma una prerogativa del Parlamento nella sua collegialità. Tradizionalmente, la valutazione politica dell'Assemblea è stata ricollegata all'esistenza di una possibile strumentalizzazione delle funzioni giudiziarie ai danni di un parlamentare, che giustificava il diniego di autorizzazione a procedere, quando tale istituto era vigente. Con l'abolizione dell'autorizzazione a procedere, in materia di richiesta di misure restrittive della libertà personale di parlamentari l'indirizzo interpretativo di Camera e Senato, suffragato dalle pronunzie della Corte costituzionale e della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo, ha posto in primo piano la tutela dell'integrità dell'organo parlamentare quale fine prevalente dell'articolo 68 della Costituzione, ammettendo la possibilità di pretermettere tale garanzia solo in presenza di casi particolarmente gravi per la natura del reato, la pericolosità del soggetto o l'indispensabilità assoluta della privazione della libertà personale ai fini del corretto progredire del procedimento penale. La relazione oggi proposta dalla Giunta stravolge questo consolidato orientamento giurisprudenziale, riprendendo il vecchio concetto del *fumus persecutionis* invece di valutare se effettivamente l'interesse all'integrità della composizione dell'Assemblea parlamentare potesse, nel caso specifico, essere legittimamente sacrificato a fronte di un'imputazione per reati gravissimi, quali la bancarotta fraudolenta aggravata ed il riciclaggio. Per queste ragioni, poiché le considerazioni della maggioranza non sono condivisibili, il Gruppo Partito Democratico voterà contro la proposta del relatore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BELISARIO (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori voterà contro la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non consentire l'applicazione della misura degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Nespoli, ritenendo assolutamente non rintracciabile un intento persecutorio da parte della magistratura nel caso in esame. Non sono apparse convincenti le argomentazioni del relatore volte a dimo-

strare la sussistenza di un *fumus persecutionis*, così come non è apparso opportuno che il relatore entrasse nel merito di fatti ed episodi su cui l'Aula del Senato non è competente a pronunciarsi. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione della proposta della Giunta.

SANNA (PD). Il Gruppo voterà contro le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e a favore di un ordine del giorno in cui si dichiara l'insussistenza del *fumus persecutionis* nel caso in esame e si propone di rinviare le carte alla Giunta. Dall'esame dei documenti del procedimento, l'inchiesta della procura della Repubblica di Napoli, che coinvolge un ampio numero di persone, non sembra assolutamente costruita ad arte per fini persecutori nei confronti del senatore Nespoli; sulla fondatezza o meno delle accuse che vengono mosse sarà ovviamente la magistratura a pronunciarsi e non spetta al Senato esprimere giudizi in merito, istruendo una sorta di processo al processo. Per tali ragioni, non appaiono accettabili le argomentazioni a favore delle conclusioni della Giunta avanzate dal relatore Mugnai. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

SARRO (PdL). Il Gruppo Il Popolo della Libertà voterà a favore della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non autorizzare gli arresti domiciliari del senatore Nespoli. Dall'esame degli atti del procedimento e delle modalità con cui questo è stato condotto emerge infatti un quadro di elementi sintomatici che indicano la sussistenza di un *fumus persecutionis* nei confronti del senatore Nespoli, corroborando pertanto le conclusioni della Giunta e gli argomenti illustrati dal relatore nel suo intervento. Appare inoltre necessario tutelare il diritto del Senato di riunirsi nella pienezza dei suoi membri. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

*Con votazione a scrutinio segreto, richiesta dal prescritto numero di senatori, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, con conseguente preclusione dell'ordine del giorno GI.*

**Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale ordinario di Monza, sezione distaccata di Desio, in relazione ad un procedimento penale riguardante il signor Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti**

**Discussione e reiezione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non resistere nel conflitto di attribuzione**

**Approvazione della proposta di conferire mandato alla Presidenza affinché si rivolga ad uno o più avvocati del libero Foro**

PRESIDENTE. Con ricorso n. 13 del 16 dicembre 2009, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 26 maggio 2010, n. 191, il tribunale ordinario di Monza, sezione distaccata di Desio, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 19 febbraio 2009, ha dichiarato, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, l'insindacabilità delle dichiarazioni dell'ex senatore Raffaele Iannuzzi di cui al Doc. IV-ter, n. 7, rispetto alle quali pende un procedimento penale.

Nella seduta del 13 luglio 2010, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso in senso contrario alla costituzione in giudizio del Senato nel conflitto in titolo.

SANNA (PD). Invita l'Aula ad approvare le conclusioni della Giunta, considerando che le probabilità di vincere il conflitto di attribuzione in titolo sono praticamente nulle e ricordando che, in caso di mancata costituzione in giudizio, il Senato non dovrà pagare gli onorari degli avvocati, conseguendo dei risparmi di spesa quanto mai opportuni nell'attuale congiuntura.

IZZO (PdL). Il Gruppo Il Popolo della Libertà voterà contro le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ritenendo che il Senato abbia interesse a costituirsi e a resistere nel conflitto di attribuzione, avvalendosi di avvocati del libero Foro, al fine di difendere la dichiarazione di insindacabilità adottata dall'Assemblea nei confronti dell'ex senatore Iannuzzi.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

*Il Senato approva la proposta di affidare la rappresentanza in giudizio ad uno o più avvocati del libero Foro.*

**Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Livorno, sezione distaccata di Cecina, nei confronti della Camera dei deputati**

**Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di resistere nel conflitto di attribuzione**

**Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di costituirsi in giudizio nelle forme dell'intervento diretto e della comparsa personale e conseguente mandato alla Presidenza affinché si rivolga ad uno o più avvocati del libero Foro**

PRESIDENTE. Con ricorso n. 2 del 7 gennaio 2010, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 7 giugno 2010, n. 7, il tribunale di Livorno, sezione distaccata di Cecina, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in relazione alla deliberazione della Camera dei deputati del 28 ottobre 2009, con la quale quest'ultima ha ritenuto di poter qualificare i comportamenti ascritti al senatore Altero Matteoli, deputato e Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio *pro tempore*, oggetto di procedimento penale pendente presso il tribunale ricorrente, come riferibili all'articolo 96 della Costituzione ed ha quindi negato l'autorizzazione a procedere all'autorità giudiziaria.

Nella seduta del 13 luglio 2010, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso in senso favorevole alla costituzione in giudizio del Senato dinnanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto. La Giunta ha inoltre manifestato il proprio avviso favorevole a che la costituzione in giudizio avvenga nelle forme dell'intervento diretto e della comparsa personale previste dagli articoli 20 e 37 della legge 87 del 1953.

SANNA (PD). Invita l'Aula ad approvare le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in particolare per quanto riguarda l'intervento diretto e la comparsa personale da parte del Senato nel conflitto di attribuzione. Tale forma di costituzione in giudizio non diminuirebbe la qualità e l'efficacia della difesa del Senato e permetterebbe di conseguire dei risparmi di spesa, non essendo necessario pagare gli onorari degli avvocati; tali risparmi potrebbero confluire nel fondo per l'abbattimento del debito pubblico, offrendo così al Paese un segnale di credibilità da parte della politica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SARRO (PdL). Nel condividere le conclusioni della Giunta sull'opportunità della costituzione in giudizio del Senato nel conflitto di attribuzione in titolo, esprime tuttavia delle perplessità in merito alla proposta di non avvalersi di avvocati del libero Foro e di comparire nella forma dell'intervento diretto, in quanto tale facoltà, di cui finora i due rami del Parlamento non si sono mai avvalsi, richiederebbe un adeguato approfondimento normativo e regolamentare, impossibile, nel caso in esame, per ragioni di carattere temporale. Propone pertanto, in difformità dalle conclusioni della Giunta, che il Senato sia rappresentato da avvocati del libero Foro. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

*Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità favorevole alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale.*

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), è invece respinta la proposta che la costituzione in giudizio del Senato avvenga nelle forme dell'intervento diretto e della comparsa personale previste dagli articoli 20 e 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87. (Proteste dal Gruppo PD sulla regolarità delle operazioni di voto. Su invito del Presidente, il senatore Segretario procede alle necessarie verifiche).*

PRESIDENTE. La Presidenza è pertanto autorizzata a conferire mandato per la rappresentanza in giudizio del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

### **Sul 25° anniversario della tragedia della Val di Stava**

SANTINI (*PdL*). Il 19 luglio 1985, a causa del crollo degli argini di un bacino di raccolta di fanghi prodotti da una miniera della Montecatini, la Val di Stava fu invasa da una marea di fango e di detriti che provocò la morte di 268 persone. Si trattò di una sciagura annunciata ma i responsabili, seppure condannati, non hanno scontato neanche un giorno di carcere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Presidenza della vice presidente BONINO**

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al ricordo delle vittime.

### **Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni**

PINOTTI (*PD*). Sollecita la risposta del Ministro della giustizia alle interrogazioni 4-02329 e 3-01422 sull'insostenibile situazione di sovraffollamento nel carcere di Marassi, dove alloggia un numero di detenuti doppio rispetto alla capienza di posti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo a rispondere.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 21 luglio.

*La seduta termina alle ore 19,01.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,37*).

Si dia lettura del processo verbale.

VICARI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 luglio.*

### Presidenza del presidente SCHIFANI (*ore 16,40*)

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,41*).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 30 luglio.

Nella seduta pomeridiana di oggi inizierà l'esame del decreto-legge sulla regolarità del trasporto marittimo. Seguirà la discussione dei documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Inoltre, la Presidenza – nell'orario che sarà tempestivamente comunicato ai Gruppi – commemorerà la figura dell'ex senatrice Rina Gagliardi, recentemente scomparsa. Domani pomeriggio, in apertura di seduta, sarà commemorato Egidio Sterpa.

Nel corso di questa settimana resta confermato l'esame del decreto-legge recante interventi urgenti in materia di energia e l'avvio dell'esame del disegno di legge di riforma universitaria. Per quest'ultimo provvedimento, il termine per la presentazione degli emendamenti è stato differito alle ore 12 di domani. Si è inoltre proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Giovedì 22 luglio, alle ore 12,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura. La chiama inizierà dai deputati. La seduta dell'Assemblea del Senato sarà sospesa intorno alle ore 14, per consentire ai senatori di recarsi alla Camera dei deputati, e riprenderà a conclusione della chiama dei senatori per il prosieguo dell'esame – anche con votazioni – degli argomenti all'ordine del giorno. Pertanto, lo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo, già previsto per giovedì 22 alle ore 16, non avrà luogo.

La prossima settimana, i lavori dell'Assemblea riprenderanno martedì 27 luglio, alle ore 11,30, con il seguito dell'esame del disegno di legge di riforma universitaria.

Nel corso della prossima settimana, che prevede sedute con votazioni fino al pomeriggio di giovedì 29 luglio e, se necessario, nella mattina di venerdì 30, saranno inoltre discussi il decreto-legge recante proroga di missioni internazionali, al momento all'esame della Camera dei deputati; il disegno di legge in materia di sicurezza stradale, ove non riassegnato in sede deliberante; ratifiche di accordi internazionali, tra le quali la convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori.

In apertura della seduta pomeridiana di mercoledì 28 luglio, alle ore 16, si svolgerà la chiama dei senatori per la partecipazione al voto a scrutinio segreto mediante schede per l'elezione di un componente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Ciascun senatore riceverà una scheda nella quale indicare un solo nome. Dopo la chiama le urne resteranno aperte per consentire la più ampia partecipazione al voto.

Tenuto conto della necessità di concludere i rilevanti argomenti previsti dal calendario dei lavori entro la sospensione per la pausa estiva, la Conferenza dei Capigruppo ha unanimemente convenuto sull'esigenza che

l'Assemblea si riunisca nella prima settimana di agosto, a partire dalla seduta pomeridiana di lunedì 2.

Tra i provvedimenti che saranno calendarizzati alla ripresa dei lavori all'inizio del mese di settembre la Conferenza dei Capigruppo ha indicato il rendiconto e l'assestamento del bilancio dello Stato, il bilancio interno del Senato e il disegno di legge collegato in materia di lavoro pubblico e privato.

A questo punto, apprezzate le circostanze, si procederà subito alla commemorazione della senatrice Rina Gagliardi.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 30 luglio 2010:

Martedì	20	Luglio	(pomeridiana) (h. 16,30-21)	} – Disegno di legge n. 2262 – Decreto-legge n. 103, regolarità trasporto marittimo ( <i>Presentato al Senato – scade il 5 settembre</i> )	
Mercoledì	21	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)		– Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
Mercoledì	21	»	(pomeridiana) (h. 16,30-21)		– Disegno di legge n. 2266 – Decreto-legge n. 105, recante misure urgenti in materia di energia ( <i>Presentato al Senato – scade il 7 settembre</i> )
Giovedì	22	»	(antimeridiana) (h. 9,30) (*)		– Disegno di legge n. 1905 – Riforma universitaria

Gli emendamenti al ddl n. 1905 (Riforma universitaria) dovranno essere presentati entro le ore 12 di mercoledì 21 luglio.

(\*) Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 22 luglio alle ore 12.30 per l'elezione di otto componenti del Consiglio Superiore della Magistratura. La chiama inizierà dagli onorevoli Deputati. La seduta dell'Assemblea del Senato sarà sospesa intorno alle ore 14 e riprenderà a conclusione della chiama dei Senatori presso il Parlamento in seduta comune.

Martedì	27	Luglio	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 11,30-14)	} – Seguito disegno di legge n. 1905 – Riforma universitaria – Disegno di legge n. .... – Decreto-legge n. 102, recante proroga missioni internazionali ( <i>ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – Scade il 5 settembre</i> ) – votazione per l'elezione di un componente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ( <i>Votazione a scrutinio segreto mediante schede con il sistema delle urne aperte</i> ) ( <b>mercoledì 28, ore 16</b> ) – Disegno di legge n. 1720-B – Disposizioni in materia di sicurezza stradale ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <b>ove non riassegnato in sede deliberante</b> ) – Ratifiche di accordi internazionali
Martedì	27	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	28	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	28	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-20,30)	
Giovedì	29	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,30)	
Giovedì	29	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20,30)	
Venerdì	30	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30) ( <i>se necessaria</i> )	

Termini per la presentazione degli emendamenti:

- Disegno di legge n. .... (Decreto-legge proroga missioni internazionali): lunedì 26 luglio, ore 17
- Disegno di legge n. 1720-B (Disposizioni in materia di sicurezza stradale): martedì 27, ore 15

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 2262  
(Decreto-legge n. 103, in materia di regolarità trasporto marittimo)*

*(6 ore e 30', escluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	30'
Governo .....	30'
Votazioni .....	30'

*Gruppi 5 ore, di cui:*

PdL .....	1h 32'
PD .....	1h 18'
LNP .....	37'
Misto .....	32'
UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE .....	31'
IdV .....	31'
Dissenzienti .....	5'

\* \* \*

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 2266  
(Decreto-legge n. 105, in materia di energia)*

*(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	1h
Governo .....	1h
Votazioni .....	1h

*Gruppi 6 ore, di cui:*

PdL .....	1h 50'
PD .....	1h 33'
LNP .....	45'
Misto .....	38'
UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE .....	37'
IdV .....	37'
Dissenzienti .....	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1905  
(Riforma universitaria)*

*(15 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	1h
Governo .....	1h
Votazioni .....	3h

*Gruppi 10 ore, di cui:*

PdL .....	3h 04'
PD .....	2h 35'
LNP .....	1h 14'
Misto .....	1h 03'
UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE .....	1h 02'
IdV .....	1h 01'
Dissenzienti .....	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. ...  
(Decreto legge n. 102, recante proroga missioni internazionali)*

*(6 ore e 30', escluse dichiarazioni di voto)*

Relatori .....	30'
Governo .....	30'
Votazioni .....	30'

*Gruppi 5 ore, di cui:*

PdL .....	1h 32'
PD .....	1h 18'
LNP .....	37'
Misto .....	32'
UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE .....	31'
IdV .....	31'
Dissenzienti .....	5'

### Sulla scomparsa di Rina Gagliardi

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, lo scorso 27 giugno è scomparsa prematuramente Rina Gagliardi, nostra collega nella passata legislatura.

Nata a Pisa nel 1947, dopo essersi brillantemente laureata alla Normale, si trasferì giovanissima a Roma per sviluppare i suoi più grandi interessi: il giornalismo e l'attività politica.

Nel 1971 aderì al gruppo de «il manifesto», che proprio in quell'anno si trasformava da rivista mensile in quotidiano, e si costituiva altresì come formazione politica, presentando una propria lista alle elezioni del 1972.

Era l'inizio di una lunga carriera di redattrice della sezione politica de «il manifesto», del quale assunse anche, per un breve periodo, la direzione. Nella quotidiana attività di cronista Rina Gagliardi impegnava tutta la sua passione e la sua straordinaria capacità di analisi dei fenomeni politici, confrontandosi con acume e senso di apertura culturale anche con posizioni molto distanti dalla propria, e proponendo letture mai banali della realtà, come fu, ad esempio, per le sue riflessioni sugli effetti delle battaglie femministe nella politica e nella vita quotidiana.

Dopo oltre 25 anni di collaborazione con «il manifesto», desiderosa di partecipare più direttamente alla contesa politica, passò prima a collaborare con il quotidiano «Liberazione», organo del Partito della Rifondazione Comunista diretto da Sandro Curzi, e successivamente accettò la candidatura al Senato nelle liste di quel partito nelle elezioni del 2006.

Eletta quindi senatrice nella XV legislatura, fu componente della Commissione istruzione pubblica e beni culturali e della Commissione per la biblioteca e l'archivio storico.

La sua costante presenza ai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni e l'acume appassionato dei suoi interventi le guadagnarono in breve tempo la stima e la simpatia dei colleghi, rendendola nella considerazione generale una delle figure più autorevoli del Gruppo parlamentare e della sua parte politica.

Oltre che ad offrire un prezioso contributo di pensiero e di passione ai più importanti dibattiti di quella complessa stagione parlamentare, il suo impegno quotidiano in quest'Assemblea fu rivolto in particolare alla difesa della cultura, e soprattutto – in coerenza con l'altra, grande passione della sua vita, accanto alla politica ed al giornalismo – alla tutela ed alla promozione della formazione musicale.

La sua perdita priva il nostro Paese di una profonda intellettuale e di una lucida lettrice dei fenomeni politici e sociali, che non esitava a levare con coraggio, quando lo riteneva necessario, la sua voce critica verso amici ed avversari.

Sono certo allora di esprimere i sentimenti di tutti i colleghi nell'invitare l'Assemblea ad osservare, nella memoria commossa di Rina Gagliardi, un minuto di silenzio e di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, il ricordo della senatrice Gagliardi ci obbliga a ritornare a ritroso con il pensiero, perlomeno al Sessantotto o forse addirittura prima, perché Rina Gagliardi fu una studentessa giovane e brillantissima che scriveva già benissimo quando era al liceo e che vinse un premio per il tema migliore sulla Resistenza prima ancora di terminare quel corso di studi. Poi frequentò la Normale, e lì dove manifestò la sua vocazione di lettrice e di studiosa critica.

La sua vita è passata dentro l'esperienza de «il manifesto», un giornale scomodo, di lotta, di militanza per il quale mi sembra abbia scritto più di 2.500 articoli, il che denota, se ci si pensa solo un secondo, un'attenzione e una determinazione a cogliere nella sequenza del tempo – del quotidiano, della settimana, del mese – la vicenda politica nel suo farsi con interesse, con «cattiveria», con capacità di penetrazione.

Ma poiché il tempo stringe, penso che, se si deve raccogliere nel ricordo di un altro nome la sua identità politica più intima, si debba qui ricordare quello di Rosa Luxemburg. L'attenzione che Rina Gagliardi dedicò a questa figura è anche emblematica del suo modo di intendere il comunismo: una lotta non necessariamente violenta (e tutti sappiamo che fine abbia fatto Rosa), una lotta determinata in nome dell'eguaglianza e dell'esercizio del pensiero critico, con una venatura pionieristica di femminismo, anche se forse per quella figura è ancora troppo presto per parlare di femminismo. Di fatto, con Rosa Luxemburg si realizza la costruzione, l'invenzione di una figura di donna come soggetto politico, al di là del sesso.

Ecco, la passione che Rina Gagliardi ha messo nel delineare, con capacità di studio e di sintesi, la figura di Rosa Luxemburg rende un po' la cifra specifica della sua attitudine politica e di studio: la passione per l'eguaglianza, la passione per i diritti, il vietarsi la rinuncia alla lotta.

La sua vita è passata attraverso un'antinomia precisa. Ha passato gli anni centrali nell'esercizio della libera critica, in un'esperienza come quella de «il manifesto» che non poteva essere che di disordine: il diritto di critica esercitato verso chiunque, verso tutti, verso tutte le idee, verso tutti i processi, verso tutti i partiti. Poi, ad un certo punto, c'è stato un momento di rapida transizione e di rottura: Rina Gagliardi è passata quasi di colpo dal ragionamento critico nel mondo del disordine –concedetemi questo termine – all'approdo alla quadratura di un partito, quasi come una sorta di rovesciamento del proprio atteggiamento precedente, quasi denotando la necessità di passare dal magma della confusione politica dei movimenti al bisogno di dare una quadratura alle cose. La scelta del Partito della Rifondazione Comunista arrivò come un punto di approdo di un cammino che ad un certo punto doveva esigere, per forza di cose, il concretarsi di un'idea di partito.

Non potremo mai sapere se Rina Gagliardi si sia potuta ritenere soddisfatta di questo passaggio. Tuttavia, poiché la scelta della quadratura non è stata poi così felice e il cammino non è stato coronato da successi significativi, anzi, forse da una lenta dissoluzione, amo pensare che Rina Gagliardi, con la sua vocazione feroce e determinata nell'esercizio della critica, ad un certo punto forse avrebbe anche ripensato quest'altro passaggio e probabilmente, come soluzione del suo tramonto, avrebbe preferito ritornare nel mare del disordine piuttosto che restare nell'ordine del partito, anche se mi rendo conto che questa è l'espressione di una mia preferenza personale ed arbitraria che non credo, però, sia completamente in contrasto con la natura della persona.

È soprattutto a questa freschezza della critica che si deve tributare un riconoscimento comune. Rina era una persona intelligente, spiritosa e di larga cultura, che credo non si sarebbe mai accontentata di stare chiusa dentro un organismo troppo ristretto. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signor Presidente, è con sincera vicinanza alla famiglia che, a nome del Gruppo della Lega Nord Padania, esprimo il più profondo cordoglio per la recente e prematura dipartita di Rina Gagliardi.

Oggi vogliamo rendere omaggio ad una donna, ad una giornalista, ad una collega senatrice di indubbia raffinatezza intellettuale, ad una figura che purtroppo ci ha lasciati troppo presto, lo scorso 27 giugno. Ricordiamo quindi Rina Gagliardi come una grande parlamentare che ha passato coerentemente la massima parte della sua vita nelle redazioni dei giornali di sinistra, a partire da «il manifesto», per passare poi a «Liberazione» e, fin dalla sua costituzione, alla testata «Gli Altri».

Ci vorrebbero forse troppi aggettivi positivi – e non basterebbero – per provare a ricordare lo spessore umano e l'impegno professionale, oltre che ovviamente politico, della collega senatrice Gagliardi. A mio avviso il più significativo, proprio perché raro anche nel mondo della politica e delle aule istituzionali, è probabilmente quello che fa riferimento alla coerenza che ha contraddistinto e caratterizzato il percorso di tutta la sua vita: in effetti solo la coerenza può consentire ad una figura politica di essere al servizio delle istituzioni e non di mettere i ruoli istituzionali ricoperti al servizio della propria persona. Mi servirò dunque proprio di questo valore, di questo principio, del termine coerenza quale cordone ombelicale per ricordare le principali scelte che hanno caratterizzato la vita di Rina Gagliardi.

Nasce a Pisa il 15 novembre 1947, com'è stato ricordato prima dal Presidente. Si iscrive alla Normale di Pisa e si laurea in quella prestigiosa università con una tesi su Rosa Luxemburg. Fa parte del primo nucleo or-

ganizzato de «il manifesto» e coerentemente, nel 1971, quando viene fondato il quotidiano, si trasferisce a Roma per lavorare al giornale.

Dal 2005 al 2006 diventa caporedattrice di «Liberazione», il quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista, e con evidente coerenza, nel 2006, viene eletta nelle liste di questo partito al Senato nella Circoscrizione del Lazio. Diviene quindi membro della 7ª Commissione permanente istruzione pubblica, beni culturali di palazzo Madama, oltre a divenire componente della Commissione per la biblioteca e l'archivio storico.

In seguito allo scioglimento anticipato delle Camere e al disastro elettorale del 2008, lascia Rifondazione Comunista, ricominciando a tempo pieno e con la coerenza di sempre l'impegno giornalistico. Dal 2009, interrotti i rapporti con la testata di «Liberazione» collabora con diversi giornali, tra cui «Gli Altri», settimanale diretto da Piero Sansonetti.

La sua mancata partecipazione all'istituzione parlamentare rappresenta ovviamente un addio alla politica istituzionale, che non ha però rappresentato, per nostra fortuna, un addio ai suoi coerenti contributi alla politica del Paese, contributi che sapranno virtuosamente farla vivere per sempre.

La senatrice Rina Gagliardi deve essere anche ricordata per la sua voce critica, talvolta ruvida: una figura fondamentale quindi nel giornalismo e nel mondo della sinistra, anche e soprattutto per la sua cultura e la sua forte passione politica.

Infine, la ricorderemo come una donna di intelligenza pungente e raffinata, sempre caratterizzata dal suo particolare intelletto e soprattutto dalla sua evidente coerenza. (*Applausi dal Gruppo LNP e delle senatrici Gai e Negri*).

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, ricordiamo oggi Rina Gagliardi che per noi è stata collega ed amica.

Io l'ho conosciuta giornalista parlamentare. In nessun modo perse le sue caratteristiche essenziali di curiosità, e può sembrare strano rispetto a quanti l'hanno dipinta come una donna dalle profonde, rigide convinzioni ideali, ma nessun passaggio, nessun tramutamento di Rina ci fu dal mestiere di giornalista a quello di parlamentare. Perché lei era, anche in ragione della sua straordinaria cultura, soprattutto una persona curiosa, profondamente curiosa.

Io spiego così – e così se lo spiegano tutti coloro i quali l'hanno incontrata, l'hanno frequentata e le hanno voluto bene – il fatto che lei riuscisse ad intrattenere rapporti non formali con persone che erano distanti, e grandemente, dalla sua propria cultura politica e della sua stessa esperienza politica e di vita.

Per Rina niente era mai stupido o banale, perché andava comunque a cercare il fondo delle cose, le ragioni per le quali alcune posizioni veni-

vano assunte e, nella stessa attività giornalistica, l'incontro con un'altra persona non era, come qualche volta accade, l'incontro di chi già sa e deve farti dire ciò che tu hai pensato che pensi, ma era esattamente il contrario: un incontro vero, sincero, aperto, profondo e curioso delle ragioni per le quali quella persona avesse quell'idea o sostenesse quella posizione.

In questo senso, prendeva davvero tutto molto sul serio, e ciò era sempre riconosciuto dall'interlocutore, nonostante il suo essere così evidentemente, solarmente ed orgogliosamente «targata», come si diceva nei corridoi della Camera dei deputati. Non c'era nessun avversario politico (potremmo definirlo così in ragione del fatto che poi fu parlamentare della maggioranza con Rifondazione Comunista) non c'era nessun interlocutore, per quanto distante da lei, che avesse mai l'impressione, parlando con lei, che agisse o chiedesse o si informasse o si incuriosisse in ragione di un pregiudizio, di un'idea che si era già fatta o di uno schema dal quale già partiva. In questo senso era, credo, la celebrazione di un modo di fare giornalismo e di interessarsi delle cose del mondo e della politica (che era il suo grande amore) talmente eccellente – adoperiamola, questa parola – da essere strano e raro ritrovarlo in altri soggetti.

Lei sostanzialmente si divertiva: il suo modo di accostarsi al giornalismo e di fare la notista politica e il suo modo di fare il parlamentare era profondamente segnato dal fatto che ciò che faceva le piaceva moltissimo. E gli argomenti ai quali si appassionava vivevano di una passione vera, non di una simulazione di passione, mai di una simulazione di interesse. Altrimenti scattava l'ironia.

È una cosa che mi ha sempre colpito di Rina: anche nei momenti più difficili, nei momenti dell'amarezza e della disillusione, non era mai né arrabbiata né remissiva, ma era la celebrazione del suo spirito arguto, per cui l'amarezza diventava amara autoironia, divertente anche quella, come può esserlo esclusivamente l'autoironia delle persone davvero intelligenti e sincere nel non considerarsi il centro del mondo. Eppure era davvero molto più brava – molto più brava – di tanti altri.

Abbiamo condiviso una passione: quella per la Callas. Anche questo la rendeva una persona talvolta così infantilmente stupefatta di fronte alla bellezza, in particolare di fronte alla bellezza della musica, da farne una persona davvero fascinosa.

Il libro che lei ha scritto, «Devi augurarti che la strada sia lunga», ha un titolo che oggi in qualche modo ci intimorisce; alludeva certamente alla difficoltà, alla durezza dell'affermazione della sua idea dell'Italia e del mondo, ma insieme tradiva la forza nell'affrontare una strada e un percorso che avrebbero potuto essere assai più lunghi del previsto.

Il suo percorso è stato invece breve e si è chiuso in un lampo. A noi resta un grande rammarico, però credo che serva anche a noi giovarci, ancora una volta, della sua capacità di guardare divertita alla vita e di pensare che, se oggi ne stiamo parlando e lo stiamo facendo in questi termini, le cose che Rina Gagliardi ha scritto e fatto e anche le sue passioni continueranno a farci compagnia. (*Applausi*).

DE FEO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FEO (*PdL*). Signor Presidente, sono state dette delle cose talmente belle sulla senatrice e giornalista Rina Gagliardi che io mi limiterò ad aggiungere qualche parola, ripetendo forse quanto è stato detto; ma la sua personalità era così forte e preponderante che tutti l'hanno colta da tutti i punti di vista.

Rina Gagliardi è stata una voce storica ed autorevole della sinistra italiana. Ha seduto nei banchi di quest'Aula, è stata eletta senatrice di Rifondazione Comunista nel 2006, ma prima di tutto è stata una grande giornalista: una giornalista dal carattere tenace, dall'intelligenza puntigliosa e pungente, stimata dai compagni, ma molto anche dagli avversari politici. Il giornalismo è stato per lei una delle forme della politica: si fa politica sedendo in quest'Aula, si fa politica anche – e in modo molto incisivo – facendo del giornalismo.

I giornalisti che seguono i lavori parlamentari la ricordano spiritosa e anche molto sarcastica, come tutti i toscani, ma soprattutto una fonte preziosa non solo di notizie, ma di interpretazioni ed analisi delle situazioni politiche.

Nella sua vita ha fatto un'infinità di cose. Da giovane sessantottina comunista, più che da Marx, Lenin e Gramsci, è stata affascinata da Rosa Luxemburg, alla quale ha dedicato la sua tesi di laurea e, appena laureata nella mitica «Normale» di Pisa, ha lasciato la sua città per venire a Roma ed entrare poco più che ventenne a «il manifesto». Inizia così nei primi anni '70 una storia che dura quasi trent'anni, fino al 1997 quando, con profonda amarezza, rompe il rapporto con il quotidiano del quale nel 1986 è stata direttrice insieme a Mauro Paissan.

Rileggere gli oltre 2000 suoi articoli – dice Valentino Parlato – è come leggere una storia del nostro Paese, dagli scontri sociali e politici, alle roventi polemiche culturali. Rina Gagliardi è un'intellettuale e una donna coltissima, che ha letto tutto e ricorda tutto, grazie anche a una memoria che si può definire prodigiosa. Inoltre, come tutti i veri giornalisti, è infinitamente curiosa. La sua non è solo una curiosità intellettuale, ma anche umana – come è già stato detto – nei confronti di chiunque incontri: politici, metalmeccanici, femministe, studenti, sportivi.

Cultura e passione sono – secondo Massimo D'Alema – i tratti dominanti della sua personalità. C'è passione nello strappo, nella rottura, con «il manifesto». Passione per la sua irrinunciabile indipendenza intellettuale, per la libertà di pensare che la determinano a scrivere, nell'ottobre 1997: «Dissentimento profondamente dalla posizione assunta da «il manifesto» sulla crisi del Governo Prodi». Motivo dello scontro è la caduta del Governo provocata dal voto contrario di Rifondazione Comunista: «il manifesto» si è dichiarato per la conservazione del Governo Prodi, il che per Rina Gagliardi, che rifiuta di cedere a compromessi, segna – sono sue parole «la separazione del giornale dalla sua anima radicale». Successiva-

mente, su «Liberazione», che dirige con Sandro Curzi, scrive editoriali molto importanti, spesso controcorrente. Ultimamente collabora alla testata «Gli Altri», diretta da Piero Sansonetti, e a «Il Riformista» di Antonio Polito.

Ma nella vita di Gagliardi, oltre al giornalismo, alla cultura, alla politica, vi sono altre due passioni: innanzi tutto quella per la musica, sia essa classica, sinfonica, lirica o pop; per la musica comunque, colta o popolare. Ama Bach come Mina e le ama quanto il calcio e la sua squadra del cuore – naturalmente la Fiorentina – della quale conosce a memoria la storia e le formazioni, anno per anno.

Di questa donna speciale, di Rina Gagliardi, anticonformista, rimasta prima di tutto per tutta la vita sempre fedele a sé stessa, sono certa che gli amici, i compagni, i colleghi politici e gli avversari, conserveranno l'immagine forte, indimenticabile e viva di quanti l'hanno conosciuta. (*Applausi*).

### Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentare ha comunicato che, nella seduta del 20 luglio 2010, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la circoscrizione Estero – ripartizione Europa: Raffaele Fantetti e Claudio Micheloni.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni. (*Applausi dal Gruppo PD*). Meglio tardi che mai, senatore Micheloni. (*Ilarità*).

### Discussione del disegno di legge:

**(2262) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2010, n. 103, recante disposizioni urgenti per assicurare la regolarità del servizio pubblico di trasporto marittimo (Relazione orale) (ore 17,14)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2262.

Il relatore, senatore Musso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MUSSO, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in esame reca una serie di norme transitorie dirette ad assicurare la regolarità del servizio pubblico di trasporto marittimo con le isole nel periodo di intenso traffico estivo, nelle more del completamento delle procedure di dismissione dell'intero capitale sociale di Tirrenia di Navigazione Spa e della Siremar.

Come è noto, il 3 novembre 2009 un accordo tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e le Regioni interessate ha permesso il passaggio del controllo delle società regionali marittime da Tirrenia alle Regioni di riferimento: Caremar alla Campania, Saremar alla Sardegna e Toremar alla Toscana. Il processo di privatizzazione di Tirrenia e della controllata Siremar, società che assicura i collegamenti tra la Sicilia e le isole minori, avviato da Fintecna, è in fase di avanzata realizzazione. Tuttavia, lo stato di incertezza che condiziona il buon esito della procedura ha determinato, nelle ultime settimane, difficoltà di carattere finanziario in capo a Tirrenia e Siremar, e una situazione in cui gli amministratori della società hanno ritenuto di non utilizzare anche alcune linee di credito già in essere.

La principale finalità del decreto consiste, allora, nel garantire la situazione finanziaria di Tirrenia, consentendo a Fintecna di concludere nei tempi previsti il processo di privatizzazione in corso. Pertanto, l'articolo 1, lettera *a*), del provvedimento, derogando allo statuto di Tirrenia e Siremar, nonché alle pertinenti norme del codice civile, rimette ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge e, di fatto, ad oggi già adottato, la nomina di un amministratore unico delle società Tirrenia di Navigazione Spa e Siremar Spa, cui sono conferiti i più ampi poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria. Il mandato dell'amministratore durerà fino al 30 settembre 2010, ovvero fino alla data di cessione del capitale sociale di Tirrenia qualora tale cessione avvenga prima del 30 settembre. Conseguentemente, si dispone, a decorrere dalla data di adozione del decreto di nomina dell'amministratore unico, la decadenza dei consigli di amministrazione di Tirrenia e di Siremar in carica alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Si prevede poi, alla lettera *b*), che la responsabilità civile ed amministrativa per i comportamenti, gli atti ed i provvedimenti posti in essere, nel periodo in cui restano in carica, dagli amministratori unici e dagli altri organi di amministrazione e controllo di Tirrenia e di Siremar resti a carico esclusivamente delle società interessate. Negli stessi limiti viene esclusa la responsabilità amministrativo-contabile dei suddetti soggetti, dei dipendenti pubblici e dei soggetti titolari di incarichi pubblici.

La lettera *c*) stabilisce che fino al 30 settembre 2010 o, se anteriore, fino al perfezionamento della privatizzazione, le banche e di altri intermediari autorizzati possano erogare a Tirrenia nuovi finanziamenti, così come la quota non ancora erogata di finanziamenti già concessi in virtù di contratti sottoscritti anteriormente all'entrata in vigore del decreto. I crediti derivanti da tali nuovi finanziamenti sono equiparati ai crediti prededucibili, ai sensi dell'articolo 111 del regio decreto n. 267 del 1942. Pertanto, in caso di successive procedure concorsuali che dovessero attivarsi qualora la privatizzazione di Tirrenia non sortisse esito positivo, le banche e gli altri soggetti finanziatori sarebbero pagati prima di tutti gli altri creditori, compresi quelli privilegiati. I creditori suddetti non hanno diritto di voto in sede di eventuali procedure concorsuali e sono esclusi dal computo

delle maggioranze previste per l'approvazione del concordato preventivo e dalla percentuale dei crediti prevista per l'accordo di ristrutturazione dei debiti. Gli atti, le garanzie ed i pagamenti relativi ai nuovi finanziamenti non sono soggetti ad azione revocatoria. Si impone a Tirrenia il vincolo di utilizzare i nuovi finanziamenti esclusivamente per far fronte ai bisogni di liquidità derivanti dalla gestione corrente ovvero per finanziare, per le stesse finalità, la Siremar Spa.

Infine, la lettera *d*) stabilisce che la garanzia prestata da Fintecna per le linee di credito derivanti dai nuovi finanziamenti sia subordinata alle condizioni e ai termini previsti dalla normativa comunitaria recata dalla Comunicazione della Commissione europea del 22 gennaio 2009. La garanzia prestata da Fintecna si rende necessaria per assicurare i finanziamenti che, ordinariamente, le società Tirrenia e Siremar riescono a reperire sul mercato e che invece, nella situazione transitoria che precede la privatizzazione, non sono più assicurati dalle banche.

L'articolo 2 del provvedimento individua nel giorno successivo alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* la data di entrata in vigore del decreto. Pertanto, quest'ultimo è in vigore dallo scorso 8 luglio e – come poc'anzi evidenziato – sono già decorsi i cinque giorni ed è già avvenuta la nomina dell'amministratore straordinario. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza, senatore Vimercati, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il senatore Vimercati.

VIMERCATI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la relazione del collega Musso, il quale si è attenuto con grande competenza alla lettera del decreto. Credo tuttavia che l'occasione odierna ci obblighi a parlare del processo più generale di privatizzazione della Tirrenia, che è stata definita l'Alitalia dei mari, perché altrimenti non riusciamo a comprendere il senso del provvedimento in esame.

Ricordo che al riguardo il più autorevole quotidiano economico del nostro Paese, «Il Sole 24 ORE», ha testualmente affermato: «Si fa per dire privatizzazione». Infatti, vi sono state 16 manifestazioni di interesse di cui 15 si sono sfilate. Ne è rimasta in campo solo una, quella di Mediterranea Holding, che ha come azionista di riferimento al 37 per cento la Regione Sicilia. Quindi, si «privatizza» cedendo ad una società che ha come azionista di riferimento un ente pubblico; credo che non vi siano precedenti nella storia europea di un simile modo di aprirsi al mercato e alla concorrenza. Sarebbe anche interessante capire cosa pensa Bruxelles di questo percorso di privatizzazione.

Inoltre, ritengo importante fare, sia pure brevemente, un po' di storia ed un po' di ordine nella vicenda. Oggi funziona più o meno nel seguente modo: lo Stato copre con sovvenzioni di equilibrio (un eufemismo molto elegante) quanto la Tirrenia e le consorelle perdono annualmente, cioè tutto il *deficit* di cassa viene coperto dalla sovvenzione dello Stato; quindi,

la sovvenzione è pari al disavanzo netto accumulato nell'espletamento dei servizi. Si tratta di una situazione evidentemente alla lunga insostenibile, anche all'interno delle nuove norme europee. Infatti, lo scorso anno il presidente del Consiglio Berlusconi ebbe a dire che Tirrenia faceva concorrenza sleale e che bisognava privatizzare. È, quindi, partita la procedura in un mercato – dobbiamo ricordarlo – già liberalizzato, perché sono presenti numerosi competitori in questo ambito. In realtà, l'Unione europea non chiedeva *tout court* di privatizzare; eccettuava, invece, sul sistema della convenzione considerata un aiuto di Stato.

Facciamo un po' di chiarezza anche sul sistema delle convenzioni. Mi riferisco all'audizione del vice ministro Vegas il quale la settimana scorsa ha affermato che, a fronte di 600 milioni di euro annui di ricavi, ben 200 milioni di euro sono di sovvenzione. È la convenzione del 1991 tra lo Stato e la Tirrenia a prevedere le sovvenzioni, per il servizio universale e per la continuità territoriale con le isole. In realtà, i conti del vice ministro Vegas sono – per così dire – un po' a spanne. Sono andato a spulciare con maggiore precisione i conti ed ho verificato un dato decisamente più preoccupante: nel 2007, a fronte di 292 milioni di euro di ricavi, la Tirrenia ha avuto 46 milioni di euro di sovvenzioni; nel 2008 i ricavi sono diminuiti a 279 milioni di euro, mentre le sovvenzioni sono più che raddoppiate a 101 milioni di euro. In sostanza, nel 2007 le sovvenzioni erano circa il 15 per cento, mentre nel 2008 sono arrivate a oltre il 30 per cento.

Le società regionali, di cui si parlava prima (toscana, campana e così via), stanno anche peggio: nel 2007, a fronte di ricavi complessivamente di 81 milioni di euro, hanno ottenuto sovvenzioni per 135 milioni di euro; nel 2008, a fronte di 85 milioni di euro di ricavi, hanno ottenuto sovvenzioni per 138 milioni di euro: cioè, circa il 60 per cento dei ricavi delle società regionali viene dalle sovvenzioni. Tecnicamente sono società praticamente fallite che funzionano, appunto, solo con il sostegno pubblico. Di fronte a questi dati, è evidente che un percorso di risanamento e di nuovo indirizzo per il servizio pubblico doveva essere avviato ed in questo senso c'è un forte intervento dell'*Antitrust* che, con riferimento alla Regione Campania – ma in realtà è un monito che può essere esteso all'insieme del servizio di trasporto su mare – chiede una più chiara definizione degli obblighi di servizio pubblico e una messa a gara dell'assegnazione dei sussidi; e questo è anche il monito dell'Unione europea.

In questo quadro si situa il percorso indicato di privatizzazione: il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 marzo, il decreto-legge n. 135 del 2009 e finalmente, il 22 dicembre, l'invito di Fintecna a manifestazioni d'interesse per la privatizzazione. Voglio anche ricordare con quali coordinate: una durata delle nuove convenzioni di otto anni per Tirrenia e 12 anni per Siremar (che – ricordo – è l'unica società regionale che, pur data in dono alla Regione Sicilia, la Regione ha rifiutato di acquisire, cosa importante da tener presente per un giudizio complessivo su questa vicenda); un pacchetto di sovvenzioni particolarmente lucroso, perché per Tirrenia si prevedono 73 milioni annui di sovvenzioni per un

totale di 584 milioni per gli otto anni e per Siremar di 56 milioni, per un totale di 672 milioni per i 12 anni. Si tratta, in totale, di un miliardo e 256 milioni di aiuti pubblici per chi si aggiudicherà l'asta per la privatizzazione di Tirrenia.

Certo, nell'indicazione c'è anche la garanzia per il servizio pubblico, per la continuità territoriale, per la salvaguardia dei livelli occupazionali; ma a ben vedere chi dovrà occuparsi di Tirrenia dovrà anche farsi carico di un debito di circa 520 milioni. Solo Siremar perde 60 milioni anno, anche se insieme a questo debito c'è anche un piccolo patrimonio, in particolare una bella collezione d'arte di Tirrenia, da Savinio a Sironi, a Fiume, a Pomodoro e ad altri artisti italiani; ma non è l'arte che attrae gli investitori, anzi l'unico investitore: è evidente che l'unico interesse dell'operazione è l'accaparramento del flusso miliardario di sovvenzioni pubbliche. Questo è il vero bottino a disposizione.

Ci chiediamo come faccia una società come Mediterranea Holding, che ha un capitale sociale di 120.000 euro, a sobbarcarsi un debito di 520 milioni di euro: può stare in piedi una società con questo squilibrio patrimoniale? Nel mondo normale, credo di no. Siamo dunque di fronte ad un evidente *flop* annunciato, un disastro, quello della Tirrenia, che non sembra trovare una soluzione, anzi è facile prevedere che i guai per i passeggeri si aggraveranno. C'è poi un forte tam tam di queste ultime ore, signor Presidente, colleghi del Governo e della maggioranza: se Mediterranea Holding dovesse rinunciare, quale scenario si aprirebbe? Davvero siamo di fronte a un «piano B» come diceva il vice ministro Vegas? Si va verso lo spezzatino in tante gare diverse per le varie rotte oppure no? È facile quindi prevedere un'estate di fuoco. È evidente che il Governo ha operato in questo percorso con grande leggerezza e con grande approssimazione, ha portato la nave di Tirrenia tra Scilla e Cariddi con un rischio di naufragio che è evidentemente molto alto: un bel capolavoro! (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel dichiarare aperta la discussione generale, avverto che da parte del Governo è stato presentato l'emendamento 1.0.100 in materia di autotrasporto.

Come preannunciato nella riunione della Conferenza dei Capigruppo di questa mattina, l'emendamento sarà immediatamente trasmesso ai Gruppi per la presentazione dei subemendamenti entro le ore 20 di questa sera.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo, che riprenderà nella seduta antimeridiana di domani.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei rilevare che non disponiamo ancora del testo dell'emendamento 1.0.100 e che quindi non ne conosciamo il contenuto. La prego di disporre la distribuzione.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.100 è in corso di distribuzione. Lei ha pienamente ragione, senatore Legnini.

LEGNINI (*PD*). In secondo luogo, se il contenuto dell'emendamento 1.0.100 è quello che ci è stato anticipato, cioè sostanzialmente la norma che era stata approvata in Commissione bilancio in sede di esame della manovra finanziaria e che poi fu espunta (credo non a caso, ma in virtù di una scelta suggerita dall'opportunità o dalla necessità di espunzione di quella norma in sede di redazione del maxiemendamento), è assolutamente evidente – e certamente non le sfuggirà, signor Presidente – che il testo stesso è improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del nostro Regolamento. È evidente che la materia recata dall'emendamento stesso, che riguarda la disciplina dell'autotrasporto per conto terzi su gomma (una vera e propria riforma, o controriforma: a seconda dei punti di vista) non ha nulla a che vedere con il contenuto proprio di questo decreto che riguarda, al di là dell'indicazione testuale del contenuto del decreto recata dal titolo, esclusivamente Tirrenia, o meglio la gestione transitoria di Tirrenia nelle more della privatizzazione.

Che cosa c'entri l'autotrasporto con Tirrenia è un mistero che vorremmo ci venisse svelato. Infatti, signor Presidente, lei ebbe ad adottare un orientamento per noi assolutamente soddisfacente (se non ricordo male, il 20 novembre del 2008) in materia di ammissibilità degli emendamenti, in particolare in sede di conversione dei decreti legge, richiamando la giurisprudenza costituzionale e l'orientamento che si è consolidato sia al Senato che alla Camera sui limiti molto rigorosi che devono sovrintendere al regime di ammissibilità. Pertanto, non ci si venga a dire che, siccome Tirrenia riguarda il trasporto marittimo e l'emendamento in questione riguarda il trasporto su terra, tra le due materie vi è un'attinenza. Non vi è nessuna attinenza.

Se venisse adottato un criterio analogo per altre materie, quei principi che la Corte Costituzionale ha così chiaramente enunciato verrebbero totalmente svuotati di contenuto.

Peraltro, siamo in presenza anche di un ulteriore e delicato profilo, che lei conosce molto meglio di me, signor Presidente, ossia che la valutazione di ammissibilità degli emendamenti in sede di conversione in legge dei decreti-legge non va fatta solo in relazione al contenuto proprio del decreto, ma anche rispetto alla valutazione dei presupposti costituzionali per l'adozione dei decreti-legge. Ci troviamo di fronte ad un caso assolutamente particolare, poiché il Governo – come ci è noto – ha già deliberato un decreto-legge su questa materia, che è all'esame della Presidenza della Repubblica. Quindi, oggi il Governo intende seguire una via che è assolutamente irrituale e per noi inaccettabile.

La preghiamo, signor Presidente, di pronunciarsi nel senso dell'imponibilità di questo emendamento, dichiarando sin d'ora la nostra assoluta disponibilità ad un esame celere di questo provvedimento, che pure ha la sua importanza. Sappiamo che a monte vi è un accordo tra le categorie professionali interessate, su cui ciascuno di noi può discutere, ma noi siamo disponibili a consentire un vaglio rapido di questo provvedimento nella Commissione di merito, sia che si decida di proseguire sulla via della emanazione del decreto-legge, sia che si voglia presentare un disegno di legge, magari anche discutendolo in sede deliberante. Perché no! Saremmo disponibili a valutare anche questa opportunità, per garantire un ordinato svolgimento del procedimento legislativo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Prendo atto, senatore Legnini, delle sue obiezioni. A tale riguardo, però, questa Presidenza osserva che l'emendamento in questione tratta materia di rilevante impatto sociale, già affrontata – come lei ha ricordato – in sede di decreto-legge sulla manovra economica. Si tratta di norme volte a garantire la regolarità dell'autotrasporto e pertanto attinenti a materia di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti al pari del decreto-legge all'ordine del giorno, concernente anch'esso la regolarità dei trasporti, seppur marittimi.

Pertanto, questa Presidenza ritiene l'emendamento proponibile ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento per le ragioni già illustrate questa mattina ai Capigruppo, che ne hanno preso atto quando l'emendamento è stato preannunciato, con l'intesa che i Gruppi avrebbero avuto un congruo termine per la presentazione di subemendamenti, termine fissato per le ore 20 di questa sera.

Il decreto-legge, al di là della Tirrenia, parla di trasporto, seppur marittimo, ma il tema affrontato è quello del trasporto; quest'emendamento affronta il tema del trasporto ed ecco perché questa Presidenza lo ritiene ammissibile.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Non possiamo in alcun modo accettare la sua decisione perché il rilevante interesse sociale, che non discutiamo...

PRESIDENTE. Quella era una premessa. Mi sono poi soffermato nella seconda parte del mio intervento sull'aspetto *ratione materiae*.

LEGNINI (*PD*). Diventerebbe un criterio integrativo di ammissibilità, diciamo così, per noi inaccettabile. Ripeto, signor Presidente. Lo stesso obiettivo che il Governo vuole conseguire con questo provvedimento lo si conseguirà ancor più se il provvedimento stesso seguirà la via scelta dal Governo, che è quella del decreto-legge, che non siamo noi a chiedere,

ma che lo stesso Consiglio dei ministri ha deliberato qualche giorno fa: il Governo ha deliberato un decreto-legge identico a questo testo, sottoponendolo all'esame del Presidente della Repubblica. Oggi, in un provvedimento che non riguarda affatto la materia, infila questa norma nei modi ai quali stiamo assistendo. Ciò è inaccettabile, signor Presidente. È un precedente, o meglio, una decisione che contraddice la sua interpretazione, che corrisponde alla nostra, del Regolamento. È una violazione per noi non accettabile.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, rimango fermo nella mia decisione, della quale mi prendo la responsabilità: l'emendamento parla di trasporto pubblico, come parla di trasporto pubblico il decreto-legge che abbiamo all'esame.

#### **Discussione del documento:**

*(Doc. IV-ter, n. 13) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti (ore 17,37)*

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 12371/07 RGNR – n. 487/09 RG GIP) pendente presso il Tribunale di Monza – Ufficio del giudice per le indagini preliminari nei confronti del deputato Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico dell'onorevole Guzzanti, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Lusi, se intende intervenire.

LUSI, *relatore*. Signor Presidente, è già stato distribuita la relazione che riguarda il procedimento a carico di Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti. La storia è abbastanza nota, Presidente. (*Brusio*). Mi chiedo se lei voglia che io legga l'intera relazione che abbiamo già condiviso con i membri della Giunta per rendere edotta l'Aula. Altrimenti posso benissimo rimettermi alla relazione e chiedere di procedere.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio. Stiamo parlando di cose delicate. La prego, senatore Lusi.

LUSI, *relatore*. Signor Presidente, la vicenda riguardante il senatore Guzzanti è relativa ad un articolo che egli ha scritto su un quotidiano a tiratura nazionale, denominato «Il Giornale», il 31 ottobre 2003, a valle di una sentenza di un tribunale italiano che si riferiva a uno dei processi interessanti il senatore presidente Giulio Andreotti. A seguito di questo articolo, venne sporta querela dal dottor Caselli, il quale, nell'ambito di un procedimento penale dinanzi al tribunale di Monza, si oppose, insieme alla sua difesa, alla richiesta della difesa del Guzzanti di vedere eccetto l'articolo 68 della Costituzione.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha esaminato il fascicolo processuale, ha ascoltato il senatore Guzzanti e ha potuto verificare che gli argomenti contenuti all'interno dell'articolo che «il Giornale» pubblicò il 31 ottobre 2003 si riferivano a materie più e più volte affrontate dall'allora senatore Guzzanti. Abbiamo indicato, all'interno della relazione, numerosi atti di natura strettamente parlamentare, che il senatore Guzzanti ha redatto personalmente o che ha sottoscritto o che ha concorso a redigere. Quindi, alla Giunta è sembrato di poter proporre all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni dell'onorevole Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Vi è solo da aggiungere, per concludere, signor Presidente, che tale deliberazione è stata assunta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari all'unanimità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Belisario. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, dichiaro di non condividere le conclusioni della Giunta testè illustrate dal collega Lusi. In definitiva, il senatore Guzzanti definisce il processo Pecorelli, in cui rimase coinvolto il senatore Andreotti, un'invenzione, una costruzione del procuratore Caselli nei confronti del senatore Andreotti. Ora, poiché il dottor Caselli non era certamente in servizio presso la procura della Repubblica di Perugia ma, evidentemente, presso quella di Palermo, attribuirgli delle colpe per qualcosa che non aveva commesso non stava né in cielo né in terra. Per tale motivo, egli ha provveduto a querelare il senatore Guzzanti.

Senza entrare nel merito, è evidente che quanto costruito dal senatore Guzzanti non rientra nell'esercizio dell'attività di parlamentare, perché ha fatto tali affermazioni all'interno di un articolo e, certamente, non le ha fatte da parlamentare ma, evidentemente, con l'obiettivo di colpire ingiustificatamente il dottor Caselli. Pertanto, il Gruppo dell'Italia dei Valori preannuncia che voterà in senso contrario alla proposta della Giunta. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo dunque alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, come Popolo della Libertà, senza voler andare per le lunghe, anche perché la relazione è stata abbondantemente supportata e suffragata da elementi obiettivi, condividiamo le conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal deputato Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti.

**È approvata.**

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV-ter, n. 16) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Gianvittore Vaccari (ore 17,44)***

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 2274/09 RGNR – n. 2700/09 RG GIP) pendente presso il Tribunale di Belluno – Ufficio del giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Gianvittore Vaccari, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Vaccari, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Sarro, se intende intervenire.

SARRO, *relatore*. Signor Presidente, molto telegraficamente, mi rimetto alla relazione e alle conclusioni che sono state rassegnate, anche perché concordate dalla Giunta. Su queste conclusioni si è registrata la convergenza della Giunta e quindi sostanzialmente ritengo non vi siano altri elementi da aggiungere.

PRESIDENTE. Dichiaro la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Belisario. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente preannuncio, a nome del mio Gruppo, che esprimeremo un voto contrario alle conclusioni della Giunta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo dunque alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, a nome del Popolo della Libertà, dichiaro che condividiamo pienamente la relazione prodotta e testé richiamata dal collega Sarro, per cui voteremo favorevolmente in merito alle conclusioni della Giunta.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Annuncio l'astensione del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Gianvittore Vaccari.

**È approvata.**

**Discussione del documento:**

**(Doc. IV-ter, n. 18) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Alfredo Mantovano, senatore all'epoca dei fatti (ore 17,46)**

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile (n. 72121/09 RG) pendente presso il tribunale di Roma nei confronti del deputato Alfredo Mantovano, senatore all'epoca dei fatti».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento in cui è parte l'onorevole Mantovano, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione

Chiedo al relatore, senatore Lusi, se intende intervenire.

LUSI, *relatore*. Signor Presidente, la questione che riguarda il deputato Mantovano, senatore all'epoca dei fatti, è legata ad un procedimento civile, più esattamente ad un atto di citazione che un candidato consigliere comunale alle elezioni del 2008 ha depositato presso il tribunale civile di Roma, chiamando come convenuto il senatore Mantovano in relazione ad alcune affermazioni che lo stesso avrebbe fatto, scritto e inviato attraverso un'agenzia di stampa, ma che, a detta dell'attore, non risulterebbero corrispondenti alla realtà dei fatti.

Da un approfondito esame che è seguito all'audizione del deputato Mantovano, senatore all'epoca dei fatti, oggi onorevole Sottosegretario, e dall'acquisizione del fascicolo processuale in sede civile abbiamo potuto verificare non solo un discordanza enorme tra le dichiarazioni rese dall'attore in sede di atto di citazione e la documentazione a riscontro della stessa, ma anche alcune profonde differenze tra i fatti che assurgevano a fondamento dell'accusa – ancorché, ripeto, stiamo parlando di un procedimento civile nei confronti del deputato Mantovano, senatore all'epoca dei fatti – e quanto effettivamente avvenuto. In particolar modo, veniva dichiarato dall'attore che il senatore Mantovano lo avrebbe accusato di non aver sottoscritto un documento, mentre poi si è riscontrato che nell'atto di citazione l'attore stesso parlava di un documento che è stato sot-

toscritto quattro anni prima, con un altro Ministro, in una condizione in cui i fatti non coincidevano assolutamente.

Volendo astrarci dalla verifica fattuale, poiché teoricamente non comporterebbe alla Giunta di entrare nel merito di questa vicenda, ci ha interessato verificare se le attività del senatore Mantovano all'epoca dei fatti si erano occupate di immigrazione di extracomunitari e di tutte le questioni per le quali l'attore lo accusa nell'atto di citazione.

La Giunta, avendo potuto verificare che vi sono ben 11 atti proposti dal senatore Mantovano, sia come primo firmatario che come cofirmatario, tra ordini del giorno, interrogazioni, disegni di legge, ha ritenuto, avendo correttamente riscontrato tutto ciò, di dover proporre all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dall'onorevole Mantovano costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, anche in questo caso, il Gruppo PdL voterà in modo conforme alle decisioni assunte dalla Giunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dall'onorevole Alfredo Mantovano, senatore all'epoca dei fatti.

**E' approvata.**

#### **Discussione del documento:**

*(Doc. IV, n. 8) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Vincenzo Nespoli (ore 17,51)*

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 8, recante: «Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli nei confronti del senatore Vincenzo Nespoli, nell'ambito di un proce-

dimento penale pendente nei suoi confronti (n. 49058/07 R.G.N.R., n. 16698/08 R.G.GIP), per i reati di cui agli articoli: 1) 110 del codice penale e 96 del D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361 (concorso in scambio elettorale); 2) 110, 61, n. 2, del codice penale, 223, primo e secondo comma, n. 2, seconda ipotesi del R.D. 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta fraudolenta); 3) 110 del codice penale, 216, nn. 1 e 2, 219, primo e secondo comma, n. 1, 223 del R.D. 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in bancarotta fraudolenta); 4) 110 del codice penale, 216, nn. 1 e 2, 219, primo e secondo comma, n. 1, 223 del R.D. 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in bancarotta fraudolenta); 5) 110, 81, capoverso, 648-*bis* del codice penale (concorso in riciclaggio)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Vincenzo Nespoli, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Mugnai, se intende intervenire.

MUGNAI, *relatore*. Signor Presidente, come ella ha poc'anzi rilevato, il testo della deliberazione della relazione è stato già distribuito. Alla luce di ciò, il relatore ritiene di doversi limitare semplicemente a dei brevissimi cenni esplicativi dovendo, tra l'altro, rappresentare all'Aula un ulteriore elemento sopravvenuto, sia pure irrilevante ai fini della deliberazione che compete al Parlamento.

Come è facilmente deducibile dalla relazione, il 14 maggio 2010 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli ha chiesto al Presidente del Senato della Repubblica l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Vincenzo Nespoli nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti e rubricato al numero 49058/07 del registro generale delle notizie di reato per i reati di cui agli articoli: 110 del codice penale e 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (concorso in scambio elettorale); 110, 61, n. 2, del codice penale, 223, primo e secondo comma, n. 2, seconda ipotesi del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta fraudolenta); 110 del codice penale, 216, nn. 1 e 2, 219, primo e secondo comma, n. 1, 223 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in bancarotta fraudolenta); 110 del codice penale, 216, nn. 1 e 2, 219, primo e secondo comma, n. 1, 223 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in bancarotta fraudolenta) ed, infine, 110, 81, capoverso, 648-*bis* del codice penale (concorso in riciclaggio).

La Giunta ha poi concluso, a maggioranza, per il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare.

Com'è noto ai colleghi, il sindacato che compete al Parlamento è relativo *in primis* all'accertamento dell'esistenza di un ragionevole dubbio

circa il cosiddetto *fumus persecutionis* nell'ambito del procedimento nel quale si agisce nei confronti del parlamentare; in subordine, dove si dovesse ritenere il *fumus* insussistente, spetta al Parlamento procedere ad un adeguato bilanciamento dell'esigenza cautelare rispetto all'essenzialità della funzione parlamentare.

All'esito degli approfondimenti istruttori svolti, ed audito anche il senatore Nespoli, la Giunta, sia pure a maggioranza, ha concluso nel senso citato, ravvisando più che un ragionevole dubbio circa l'esistenza del *fumus* e, in ogni caso, ritenendo che non ricorrano le circostanze di assoluta eccezionalità per cui, laddove per ipotesi – e così secondo la Giunta, ancorché a maggioranza, non è – questo ragionevole dubbio non sussistesse, comunque sarebbe consentita l'applicazione della misura.

In telegrafica sintesi e rimandando alla relazione, credo che sia doveroso illustrare all'Aula l'ambito della vicenda nella quale si procede. Trattasi di vicenda di carattere concorsuale, quindi di natura fallimentare, che si colloca anni prima rispetto al momento in cui si comincia ad indagare nei confronti del senatore Nespoli, sulla base – ed è bene che l'Assemblea lo sappia – di una singola chiamata in correità avvenuta nel corso di un colloquio che si svolge e viene intercettato ambientalmente nello studio del curatore fallimentare ad anni di distanza dal fallimento medesimo. Nel corso di quel colloquio, l'amministratore della società – già sottoposto a procedimento penale per i reati che poi saranno contestati al senatore Nespoli – di fatto, manifestando espressamente la volontà di alleggerire non solo la propria posizione, ma anche quella del figlio e del nipote, dice sostanzialmente di essere pronto a riferire al pubblico ministero quello che vuol sapere e a rivelare l'identità del proprietario effettivo della società.

Questa chiamata in correità è di fatto il filo conduttore di tutto il percorso accusatorio nei confronti del senatore Nespoli. È giusto quindi che l'Aula del Senato sappia che questa chiamata in correità – che poi si articola nella serie di ipotesi accusatorie contenute nel provvedimento che, anche per quanto riguarda l'esplicitazione dei singoli capi di imputazione, è a disposizione di tutti i senatori ed al quale per rapidità di esposizione mi richiamo – non ha trovato alcun oggettivo riscontro; anzi, semmai c'è da dire che, se ci sono stati riscontri, sono stati di segno contrario.

Vi è poi un altro elemento che ha indotto la Giunta a riflettere adeguatamente sul perché si volesse prima chiedere e poi disporre una misura cautelare in ordine ad una vicenda datata anni prima, che vede buona parte della sua dimensione di carattere bancario, finanziario ed economico palesemente ricostruibile *per tabulas* – perché evidentemente così è – e al tempo stesso con un'oggettiva serie di riscontri carenti, anzi significativamente smentiti, rispetto a quella che era l'unica chiamata in correità, all'esito peraltro di alcune dichiarazioni rese dal senatore Nespoli che determinano ipotesi di reato di fatto impossibile. Basterebbe pensare a questo presunto scambio elettorale che, per quanto riguarda il senatore Nespoli, sarebbe stato assolutamente privo di alcuna motivazione, posto che altro era il suo collegio nel 2001 e che nel 2006, com'è noto, il sistema eletto-

rale non determinava alcuna di queste possibili cointeressenze in sede di scambio elettorale.

Quindi, la Giunta si è posta il problema di comprendere come mai, di fronte ad un quadro siffatto, ovverosia chiamata in correità assolutamente e palesemente interessata, che si colloca ad anni di distanza dall'inizio di una vicenda concorsuale ampiamente documentabile *per tabulas*, non suffragata di alcun riscontro, anzi significativamente smentita in alcuni passaggi, basata tutt'al più su dei «sentito dire», di fronte ad alcune accuse che di per sé erano prive di logica e verosimiglianza – sarebbe sufficiente illustrare da questo punto di vista all'Aula (altro aspetto) il presunto sviamento di clientela in relazione ad una società che si occupava di vigilanza privata e che, avendo perso per la mancata contribuzione previdenziale, il decreto prefettizio era di fatto inoperante e privo di valore – si sia insistito nel richiedere una misura cautelare, e quest'ultima sia stata disposta.

A fronte di ciò, che dà adito ad un più che ragionevole dubbio, vi era poi la valutazione di come, volendo anche superare quello che per la maggioranza della Giunta rappresentava sicuramente il primo invalicabile limite a concedere l'autorizzazione della misura, si poneva il fatto che non vi era né pericolo di fuga, né di inquinamento di prove, tenuto conto di tutto ciò che vi ho detto, né di reiterazione di condotte, atteso che si tratta di fatti legati ad una società fallita anni prima.

Detto tutto ciò, e sia pure nei limiti del sindacato che ci compete, e proprio perché costituisce, ad avviso del relatore, utilissimo elemento di riscontro per comprendere come quel dubbio fosse ragionevole, va segnalato che lo scorso 6 luglio, cioè in epoca successiva all'espressione della Giunta e alla successiva redazione della relazione, è accaduto un fatto che francamente rende assolutamente fondato il dubbio circa il *fumus persecutionis* e che non può, sia pure in questi esclusivi limiti, che essere riferito all'Aula: il GUP del tribunale di Napoli, su richiesta dello stesso pubblico ministero Piscitelli procedente, ha assolto colui che secondo l'impalcatura accusatoria, quella del chiamante in correità l'amministratore di questa società, era l'uomo del quale si serviva il senatore Nespoli all'interno della società, essenziale e necessario in ordine agli stessi reati. Solo in questi limiti, che sono quelli di riscontrare come a valle di ciò che la Giunta aveva già in qualche modo individuato come motivo di più che ragionevole dubbio, si colloca un fatto che, almeno ad avviso sommesso del relatore, è *tranchant* sul punto, ovverosia che, ripeto, il 6 luglio, su richiesta dello stesso pubblico ministero, il GUP di Napoli, in un procedimento connesso a carico di chi, secondo il chiamante in correità, era essenziale al senatore Nespoli per la commissione dei reati che gli vengono contestati – e quindi, se non li ha commessi lui, a maggior ragione non può averli commessi il senatore Nespoli – quest'ultimo è stato assolto per non avere commesso il fatto.

Il pubblico ministero, ad avviso del relatore, avrebbe dovuto necessariamente chiedere la revoca della misura cautelare. Non averlo fatto, in questo contesto ed essendo lo stesso pubblico ministero procedente, deter-

mina più che un ragionevole e fondato dubbio circa l'esistenza di un *fumus persecutionis*. (Applausi dal Gruppo PdL).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, fatta riserva di una richiesta specifica in ordine a quest'ultima segnalazione del relatore Mugnai, il mio intervento sarà essenzialmente di carattere giuridico.

Vorrei ricordare innanzitutto come nella Costituzione repubblicana, come interpretata dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, l'immunità parlamentare non si configura come un diritto soggettivo del singolo parlamentare, ma come una prerogativa propria del Parlamento nella sua collegialità, che può concederla o meno sulla base di una sua valutazione politica.

Tradizionalmente, la valutazione politica dell'Assemblea (e della Giunta proponente) è stata ricollegata all'esistenza di un *fumus persecutionis* che giustificava il diniego di autorizzazione a procedere, quando tale istituto era vigente (prima del 1993). In proposito, si era più volte sottolineata la marginalità applicativa di un criterio interpretativo che considerasse il *fumus persecutionis* in termini strettamente soggettivi, riconducibili cioè all'esistenza di un *animus persecutionis* da parte del magistrato procedente. Fu per questo motivo che, sempre sotto la vigenza del precedente istituto autorizzatorio, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato, nella seduta del 16 giugno 1988, approvò un documento nel quale si dichiarava che «con l'espressione s'intende (...) persecutoria l'azione penale che, per il tempo e le modalità del suo esercizio ovvero per la sua manifesta infondatezza, pur diretta nei confronti del singolo parlamentare, costituisca un *vulnus* per l'istituzione parlamentare».

La schematizzazione che ne derivava nella pratica delle Giunte induceva a distinguere tra: *fumus persecutionis* di primo grado, ovvero la persecuzione dolosa del magistrato nei confronti del parlamentare; *fumus persecutionis* di secondo grado o soggettivo, quando deriva dalle modalità e dal tempo dell'esercizio dell'azione penale; *fumus persecutionis* di terzo grado o oggettivo, che emerge dalla manifesta infondatezza dell'azione.

Abolita l'autorizzazione a procedere, un effetto di trascinamento interpretativo ha indotto a ritenere che i medesimi criteri potessero essere trasposti all'azione cautelare penale, nell'ambito della quale sono inoltrate alle Camere di competenza le richieste di autorizzazione cosiddette *ad acta*, per provvedimenti coercitivi nei confronti dei parlamentari.

Non è ininfluente considerare l'effetto pratico che questa trasposizione aveva nel procedimento penale. È ben vero che era sempre puntualmente ribadito, nella relazione della Giunta di diniego dell'autorizzazione alla misura cautelare, che «Certamente la Giunta non deve sostituirsi al giudice per le indagini preliminari nella valutazione procedimentale della sussistenza o meno delle esigenze cautelari tipizzate dall'articolo 274 del codice di procedura penale; né per converso la Giunta deve automatica-

mente far discendere un *fumus persecutionis* da un accertamento incidentale della mancanza di tali esigenze cautelari». Aggiungo: anche per non consentire pratiche difensive anomale o abnormi quali quella di utilizzare e strumentalizzare in sede processuale la valutazione della Giunta e del Senato in materia di *fumus persecutionis*.

Per correggere allora quella deformazione, che rischiava tra l'altro di attribuire un vantaggio improprio all'inquisito, alterando la serenità degli organi giudicanti sul merito degli addebiti, non è bastato innalzare il livello dell'accertamento operato dal Parlamento in termini di probabilità e di possibile strumentalizzazione delle funzioni giudiziarie ai danni di un parlamentare. È stato invece necessario ripensare il criterio con cui la Giunta stessa operava ispirando la considerazione che assolutamente non interferissero con il procedimento pendente.

Questo per così dire nuovo criterio è stato definito alla Camera dei deputati nel corso della XIII legislatura, dopo una disamina dei numerosi casi (oltre cinquanta) di richiesta di arresto nei confronti di deputati nel corso delle varie legislature. Tale nuovo criterio è stato confermato sia nella XIV che nell'attuale legislatura. Il criterio da seguire è stato ed è tuttora quello di un bilanciamento tra gli elementi indicati dai magistrati nell'ordinanza cautelare, come il grave indizio di colpevolezza per reati di particolare gravità e la dimostrazione dell'esistenza di esigenze cautelari, e l'esigenza che, salvo casi eccezionali, la Camera deve poter decidere con il numero complessivo che gli elettori hanno stabilito in ossequio alla Costituzione.

In materia di misure restrittive della libertà personale, un ormai consolidato indirizzo giurisprudenziale di Camera e di Senato vuole che l'integrità dell'organo parlamentare costituisca il fine prevalente della garanzia costituzionale contemplata dall'articolo 68 della Costituzione, che può essere pretermessa solo in presenza di casi particolarmente gravi, in cui la natura del reato, la pericolosità del soggetto, l'indispensabilità assoluta della privazione della libertà personale del parlamentare ai fini del corretto progredire del procedimento penale, sono tali da soverchiare l'altra esigenza. E in tal senso si sono pronunciati sia la Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo che la Corte costituzionale, anche molto di recente.

Ricordo che quando la Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo, allora presieduta da Giorgio Napolitano, esaminò la *ratio* dell'istituto immunitario esistente nei Paesi membri, affermò che «nell'esercizio dei suoi poteri in materia di privilegi ed immunità, il Parlamento» – ovviamente nazionale – «mira principalmente a sostenere la propria integrità di assemblea legislativa democratica e a garantire l'indipendenza dei suoi membri nell'esercizio delle loro funzioni». E la Corte costituzionale, con la recente sentenza n. 188 del 2010, è intervenuta nello stesso senso nella seguente maniera, recitando: «È opportuno, innanzitutto, considerare che l'aver il legislatore costituzionale (articolo 68 della Costituzione, come sostituito dalla legge costituzionale 29 ottobre 1993, n. 3) – in luogo dell'originaria autorizzazione a procedere nei confronti dei mem-

bri del Parlamento – individuato soltanto alcune specie di atti del procedimento penale per compiere i quali verso un parlamentare è prevista l'autorizzazione della Camera di appartenenza (cosiddetta autorizzazione *ad acta*), rende palese che non già e non più l'intero procedimento, ma solo tali atti sono considerati idonei a incidere sulla libertà e l'indipendenza della funzione parlamentare, e che queste sono suscettibili di sacrificio nei limiti in cui il compimento in concreto di taluno di essi...corrisponda alle specifiche esigenze procedurali e, in particolare, investigative». La sentenza così prosegue: «La valutazione circa la sussistenza, in concreto, di tale »necessità« spetta indubbiamente all'autorità giudiziaria richiedente, la quale peraltro deve, essa per prima, commisurare le proprie scelte anche all'esigenza del sacrificio minimo indispensabile dei valori di libertà e indipendenza della funzione parlamentare... a fronte di ciò – e per converso – la Camera deve poter rilevare, dall'esame della richiesta...che sussistono sia il requisito, per così dire, »negativo« dell'assenza di ogni intento persecutorio o strumentale della richiesta, sia quello, per così dire, »positivo« della affermata necessità dell'atto, motivata in termini di non implausibilità».

Invece, la relazione che oggi ci viene proposta stravolge questo ormai consolidato orientamento giurisprudenziale, riprendendo il vecchio concetto di *fumus persecutionis* e, leggendo la relazione del senatore Mugnai, ci rendiamo conto di tutta una serie di contraddizioni perché, se da una parte dice che non spetta alla Giunta sostituirsi al giudice, però, subito dopo, effettua un'ampia esposizione che lo porta a dire che esiste un dubbio sulla sussistenza del *fumus persecutionis*. E qui addirittura introduce un concetto giuridico nuovo: quello del *fumus* del *fumus persecutionis*.

Inoltre, il relatore non parla mai del criterio di necessità, così come ricordato dalla sentenza della Corte costituzionale e dalla giurisprudenza parlamentare. Invece, ciò che va contestato è proprio questa mancata esposizione nei termini dovuti del criterio di necessità che impone alla Camera di negare l'autorizzazione *ad acta* solo qualora il bilanciamento, in concreto, tra esigenze di salvaguardia della funzione parlamentare, da un lato e, dall'altro, funzione di accertamento dei reati, di tutela delle vittime, di obbligatorietà dell'azione penale e di garanzia della sicurezza dei cittadini, propenda inequivocabilmente in favore delle prime. In questo senso, c'è anche una consolidata giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (si vedano i casi Cordova, De Jorio, Cofferati).

Nell'effettuare questo bilanciamento, peraltro, il Parlamento non può appropriarsi di funzioni rimesse esclusivamente all'autorità giudiziaria.

La relazione avrebbe dovuto precisare le ragioni per le quali intende disattendere la valutazione fornita dalla magistratura circa la necessità dell'autorizzazione all'arresto, non limitandosi ad invocare questo generico *fumus* del *fumus persecutionis*, non supportato da alcun elemento di fatto.

Ciò che avrebbe dovuto fare la relazione sarebbe stato, in conclusione, valutare se effettivamente l'interesse all'integrità della composizione dell'Assemblea parlamentare potesse, nel caso specifico, essere legittimamente sacrificato a fronte di un'imputazione per reati gravissimi,

quali la bancarotta fraudolenta aggravata ed il riciclaggio, considerando altresì che impropria sarebbe una pretesa di limitare l'autorizzazione solo alle prove cui sia attribuibile il carattere della decisività, al cui concetto non può essere ridotto e circoscritto quello di necessità. Parole queste con le quali la Consulta, con la sentenza del 2010 ricordata, ha ribadito come le Camere non possano negare l'autorizzazione *ad acta* solo in ragione della presunta non decisività della prova, in quanto la valutazione in ordine all'esigenza di disporre un determinato atto di indagine (sia esso una prova, sia esso una misura cautelare) non spetta al Parlamento, ma all'autorità giudiziaria.

In conclusione, non sono assolutamente condivisibili le osservazioni e la conclusione cui perviene il relatore di maggioranza, motivo per cui non potremo che votare contro la proposta da lui formulata. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Belisario. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, il mio intervento in discussione generale coincide di fatto con la dichiarazione di voto.

Partendo dalle argomentazioni puntuali che il collega Casson ha enucleato con grande attenzione, è evidente che il *fumus persecutionis* nel caso in specie non vi è e non è rintracciabile in alcunché. E d'altra parte, anche il relatore altro non ha fatto se non arrampicarsi sugli specchi per giustificare l'esistenza del *fumus persecutionis*. Egli infatti ha cercato – e lo ha fatto – di entrare nel merito del procedimento che interessa il senatore Nespoli, tentando di puntualizzare una serie di fatti ed episodi che non interessano nell'Aula parlamentare: noi dobbiamo soltanto mettere in evidenza che non vi è, da parte dei magistrati del tribunale di Napoli, alcuna volontà di andare contro dichiaratamente, smaccatamente, o comunque, con qualsivoglia forma di persecuzione, il senatore Nespoli.

L'Assemblea del Senato deve quindi prendere atto che, non essendovi il *fumus persecutionis* – perché non c'è, come dice lo stesso relatore, entrando nel procedimento, perché non può altrimenti giustificare e difendere il senatore Nespoli – non può che concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari.

Per queste ragioni, il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro la proposta avanzata dal relatore. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo dunque alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

SANNA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (PD). Signor Presidente, colleghi, un gruppo di senatori del Partito Democratico, a nome del proprio Gruppo, avendo effettuato un'istruttoria accurata in Giunta delle immunità, propone, in difformità dalle conclusioni del relatore, di dichiarare la insussistenza del cosiddetto *fumus persecutionis*.

Onorevoli colleghi, innanzitutto bisogna cercare di spiegare che l'indagine a carico del senatore Nespoli non riguarda soltanto lo stesso senatore Nespoli, ma un numero più vasto di persone, le quali in passato sono già state destinatarie di provvedimenti cautelari limitativi della libertà personale.

Si tratta di un'indagine ampia, che riguarda il voto di scambio, la bancarotta, fatti che hanno cagionato il fallimento di un'importante società di vigilanza campana, la distrazione di fondi, la falsificazione di quietanze bancarie a danno dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (mi fa piacere che oggi sia qui presente anche il Ministro del lavoro che, sotto questo profilo, potrebbe costituirsi parte civile nel provvedimento) ed il riciclaggio di somme abbastanza ingenti. Per sostenere che vi è un intento persecutorio, bisognerebbe innanzi tutto dimostrare che nelle indagini tempi, modalità ed azioni dei magistrati della pubblica accusa sono stati orientati a costruire un'ipotesi accusatoria falsa o indecentemente fragile a carico del senatore Nespoli; noi abbiamo esaminato gli atti, ma questo non lo abbiamo notato.

Come ha giustamente evidenziato il senatore Mugnai nella sua relazione, gli atti derivano da alcune dichiarazioni – una vera e propria chiamata in correità – di persone che in precedenza erano di fiducia del senatore Nespoli e che raccontano – noi non giuriamo sulla verità di questo racconto – di un sistema di commistione tra affari, politica e strumentalizzazione di organizzazioni a favore della politica e degli affari; dopo diversi anni dal fallimento e dopo che i curatori fallimentari non hanno assolutamente capito dove fossero finiti i milioni di euro di questa società, si è disvelata una possibile pista investigativa che è stata perseguita dall'attività inquirente e ha prodotto alcuni risultati. Tali risultati vengono avvalorati da indagini bancarie e da precisi riscontri.

Badate che non è per il voto di scambio che viene chiesta la misura cautelare a favore del senatore Nespoli: il pubblico ministero lo esclude, proprio perché si tratterebbe di fatti risalenti molto indietro nel tempo. Si tratta piuttosto dell'utilizzazione di questi danari, cioè dei fondi sottratti alla società di vigilanza fallita, che secondo l'accusa ancora oggi vengono utilizzati in attività immobiliari riconducibili alla famiglia del senatore Nespoli.

In tutto questo, nella sequenza degli atti e nella sequenza temporale delle indagini, non vi è nulla che faccia pensare ad un accanimento giudiziario nei confronti del nostro collega Nespoli. Per tale motivo, abbiamo chiesto e preteso nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che si facesse innanzi tutto il punto e si assumesse una decisione sul tema del *fumus persecutionis* avendo la responsabilità iniziale della relazione e

proponendo alla Giunta di deliberare sul fatto, per noi dirimente, che non si tratta di un'indagine montata.

Poi può darsi che l'indagine non arrivi a nulla; può darsi che un giudice terzo, domani o dopo, dica che non ci sono le condizioni per condannare, bensì per assolvere, ma intanto il Parlamento esca dalla facile strada del processo al processo. La teorica del *fumus persecutionis* non è altro che questo: cercare di fare, senza contraddittorio tra le parti (nella Giunta delle immunità, come sapete, si leggono carte e si ascolta il senatore), una sorta di caricatura al processo, in cui si sente solo la voce della difesa, invece di ascoltare e valutare l'esigenza del Senato di garantirsi la sua piena operatività, che però è una valutazione successiva a quella sul *fumus persecutionis* e che dimostra anch'essa di essere un po' alle corde, come teoria e pratica di applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. È per questo motivo che non possiamo essere d'accordo con la ricostruzione che il senatore Mugnai ha fatto dell'intera vicenda rassegnandola a questa Camera.

La seconda parte delle sue argomentazioni, quelle che riguardano appunto l'applicazione del cosiddetto criterio del *plenum* del Senato, avremmo voluto discuterla in Giunta, sulla base del tipo di autorizzazione a misura cautelare richiesta, dei possibili tempi d'esecuzione della misura, del ruolo del senatore Nespoli in Senato; avremmo voluto anche ragionare in maniera innovativa sul tema dell'applicazione dell'articolo 68. Se la relazione del senatore Mugnai verrà approvata, tutto questo non sarà possibile e sarà in qualche modo coperto da questo duplice timbro: *fumus persecutionis* che cancella tutto e poi alcune argomentazioni, in parte condizionali, sul mantenimento del *plenum* del Senato.

Se invece sarà approvato l'ordine del giorno proposto all'Aula dal Gruppo del Partito Democratico, si dice che non c'è *fumus persecutionis* e si rimandano le carte alla Giunta per decidere sull'applicazione in concreto dei criteri di salvaguardia della prerogativa prevista dall'articolo 68 della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

SARRO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARRO (*PdL*). Signor Presidente, interverrò molto brevemente, anche perché il relatore, senatore Mugnai ha, con la sua consueta chiarezza espositiva, illustrato all'Assemblea la relazione, con tutti gli argomenti, che in questo caso convincono sulla conclusione, cioè il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa alla misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Nespoli. Mi soffermo, anche in ragione delle riflessioni che sono state condotte nel corso degli altri interventi nella discussione, su alcuni aspetti che confermano la sussistenza del *fumus persecutionis*, elemento del quale bisogna necessariamente tener conto secondo una corretta interpretazione dell'articolo 68

della Costituzione del regime di garanzie che la norma costituzionale introduce a tutela del Parlamento.

In questa vicenda, come illustrato dal relatore e come emerge dagli atti, vi sono sicuramente elementi sintomatici del *fumus persecutionis*, a cominciare dalla circostanza che, ad esempio, il pubblico ministero non ha trasmesso tutti gli atti relativi alle indagini espletate, non consentendo quindi al giudice che ha poi formalizzato la richiesta del provvedimento di avere conoscenza del quadro completo. In tal senso, ad esempio, manca la verbalizzazione delle dichiarazioni rese dall'ispettore di polizia, la dottoressa Coppola, a proposito della necessità che gli istituti di vigilanza siano assoggettati alla disposizione sulla tenuta del cosiddetto registro degli affari, circostanza, questa, che nell'impianto accusatorio complessivo ha assunto una particolare rilevanza.

Un'altra anomalia è quella relativa all'attribuzione ad un dipendente, tale Esposito di Castellammare di Stabia, della circostanza che alcuni dei posti dell'istituto di vigilanza sarebbero stati assegnati come strumento di pressione o di favore verso taluni richiedenti, ma dalle indagini è emerso che nessuno, tra le centinaia dei dipendenti dell'istituto, aveva questo cognome, e soprattutto che nessun dipendente con questo cognome proveniva da Castellammare di Stabia. Quindi, la fonte accusatoria indicata come essenziale è poi risultata, all'esito delle indagini, inesistente.

Come pure manca il riscontro a proposito delle dazioni che sono state riferite, ma non provate, e le stesse operazioni finanziarie tra società riferibili al senatore Nespoli o a familiari del senatore Nespoli rispetto all'istituto di vigilanza La Gazzella si è poi verificato, dalla stessa consulenza disposta dal pubblico ministero, essere unidirezionali, nel senso che questi movimenti sono stati in direzione dalle società all'istituto e non viceversa.

Infine, a proposito delle indagini espletate, è emerso che le stesse trattative per la cessione dei contratti, che sono state poi indicate a proposito del danno economico, patrimoniale che sarebbe stato arrecato all'istituto, in realtà, sono state avviate e concluse solo dopo la revoca dell'autorizzazione prefettizia; quindi, quando l'istituto aveva cessato ogni attività e comunque non era più abilitato a condurre alcuna attività. La cessione dei contratti ha posto al riparo l'amministrazione residuale dell'istituto da azioni di risarcimento che i titolari dei contratti avrebbero potuto agevolmente espletare per la mancata esecuzione del servizio.

Quindi, abbiamo un quadro di figure sintomatiche, a proposito del *fumus persecutionis*, elemento importante che, unitamente al *vulnus* che attraverso l'esecuzione della misura cautelare viene arrecato alla pienezza del *quorum* dell'Assemblea del Senato, concorre sicuramente a corroborare le conclusioni della relazione relativamente al diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza.

Quindi, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, esprimiamo convintamente voto favorevole alle conclusioni rassegnate dal relatore della Giunta. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Essendo stata presentata una richiesta di votazione a scrutinio segreto, invito il senatore Segretario a verificare se tale richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto, ricordo che, poiché la Giunta propone il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare, coloro che sono favorevoli al diniego voteranno sì, premendo il tasto verde; coloro che invece sono favorevoli alla concessione dell'autorizzazione voteranno no, premendo il tasto rosso; coloro che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza, premendo il tasto bianco. In ogni caso, la luce che si accenderà sui terminali e sul tabellone luminoso sarà per tutti di colore arancione.

#### *Votazione a scrutinio segreto*

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Nespoli.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	256
Senatori votanti . . . . .	255
Maggioranza . . . . .	128
Favorevoli . . . . .	146
Contrari . . . . .	99
Astenuti . . . . .	10

**Il Senato approva.**

Risulta pertanto precluso l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

**Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale ordinario di Monza, sezione distaccata di Desio, in relazione ad un procedimento penale riguardante il signor Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti (ore 18,34)**

**Discussione e reiezione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non resistere nel conflitto di attribuzione**

**Approvazione della proposta di conferire mandato alla Presidenza affinché si rivolga ad uno o più avvocati del libero Foro**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso del 16 dicembre 2009, il tribunale di Monza, sezione distaccata di Desio, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 19 febbraio 2009, ha dichiarato che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale n. 1534/08 RG, pendente nei confronti del signore Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, debbono ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-ter*, n. 7).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 26 maggio 2010, n. 191.

Nella seduta del 13 luglio 2010, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso in senso contrario alla costituzione in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale del Senato per resistere al conflitto.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

SANNA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signor Presidente, confermo le conclusioni della Giunta essendo la probabilità di vincere il ricorso per conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale praticamente nulla e anche in forza dell'invito perentorio che viene dal Governo agli organi costituzionali di questo Paese di risparmiare danari a favore dell'abbattimento del debito pubblico e di utilizzazioni più utili.

Per tali ragioni, riteniamo che si possa, prima, ma si debba evitare la costituzione del Senato della Repubblica nel conflitto di attribuzione: oltre che per il risparmio, anche per evitare una brutta figura, stante la consolidata giurisprudenza della Corte in merito a fattispecie analoghe a quelle che vengono in considerazione nel caso che viene ad essa sottoposto.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, non siamo d'accordo su quanto illustrato dal collega Sanna anche perché in effetti dobbiamo ricordarci la originaria deliberazione di insindacabilità adottata sempre dalla Giunta nella seduta del 19 febbraio. Quindi, l'interesse a resistere nel conflitto di attribuzione, che ha per oggetto appunto la delibera di insindacabilità medesima, che ha adottato l'Assemblea del Senato, ha necessità di essere confermato.

Non mi tratterei più a lungo su questo argomento, ma ritengo che assolutamente il Senato debba assumere una deliberazione di costituzione in giudizio per resistere nel conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale, e per il tramite anche di un avvocato del libero foro, perché certamente condividiamo la preoccupazione del senatore Sanna, quella della riduzione dei costi, che però non può essere assorbente, per la impraticabilità ancora della strada che si è immaginato di intraprendere, che era quella di affidarci all'Avvocatura dello Stato.

Affido questa mia riflessione, che per la verità abbiamo già affidato alla sua forte e antica sensibilità, presidente Schifani, di verificare ulteriormente se fosse praticabile quella strada, ma del fatto che il Senato debba costituirsi in giudizio, non già per tradizione o per antico retaggio, ma per ottemperare al deliberato già del 19 febbraio del 2009, ne sono assolutamente convinto.

Quindi, noi senatori del Popolo della Libertà riteniamo di dover approvare una delibera di costituzione in giudizio con un avvocato del libero foro.

PRESIDENTE. Se non vi sono contestazioni, in primo luogo metterei in votazione le conclusioni della Giunta che si è espressa a maggioranza in senso contrario alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Monza, sezione distaccata di Desio. Se tale proposta risulterà respinta, la Presidenza metterà ai voti la proposta di conferire mandato ad uno o più avvocati del libero foro.

Colleghi, un po' di attenzione. La Giunta ha concluso nel senso di non doversi il Senato costituire in questo giudizio; il senatore Sanna ha insistito sulle conclusioni della Giunta; il senatore Izzo ha dichiarato, invece, di non condividere tali conclusioni.

Passiamo dunque, alla votazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in senso contrario alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Monza, sezione distaccata di Desio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Non sono approvate.**

Metto ora in votazione la proposta, avanzata dal senatore Izzo, di conferire mandato alla Presidenza affinché per la costituzione e la rappresentanza in giudizio si rivolga ad uno o più avvocati del libero Foro.

**È approvata.**

**Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Livorno, sezione distaccata di Cecina, nei confronti della Camera dei deputati (ore 18,39)**

**Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di resistere nel conflitto di attribuzione**

**Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di costituirsi in giudizio nelle forme dell'intervento diretto e della comparsa personale e conseguente mandato alla Presidenza affinché si rivolga ad uno o più avvocati del libero Foro**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso depositato il 7 gennaio 2010, il tribunale di Livorno, sezione distaccata di Cecina, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in relazione alla deliberazione della Camera dei deputati del 28 ottobre 2009, con la quale quel-

l'Assemblea ha ritenuto di poter qualificare i comportamenti ascritti al senatore Altero Matteoli, deputato e Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio *pro tempore*, oggetto di procedimento penale pendente presso il tribunale ricorrente, come riferibili all'articolo 96 della Costituzione e ha quindi negato l'autorizzazione a procedere all'autorità giudiziaria.

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 7 giugno 2010, depositata in cancelleria il successivo 11 giugno e notificata al Senato il 30 giugno 2010.

Nella seduta del 13 luglio 2010, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso, all'unanimità, nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto. La Giunta ha, inoltre, manifestato il proprio avviso favorevole a che la costituzione in giudizio del Senato avvenga nelle forme dell'intervento diretto e della comparsa personale previste dagli articoli 20 e 37 della legge dell'11 marzo del 1953, n. 87.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

SANNA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (PD). Signor Presidente, vorrei spiegare ai colleghi che la norma da lei citata (si tratta della legge istitutiva della Corte costituzionale recante le norme procedurali della Corte) consente a questa Camera, come privilegio, la cosiddetta costituzione diretta, cioè senza l'ausilio, senza il ministero e senza l'intervento, né dell'Avvocatura dello Stato (che, come sappiamo, resiste a prestare a favore delle Camere questo tipo di servizio) né dei professionisti del libero foro, cioè degli avvocati.

Abbiamo notato che, nelle nostre costituzioni, come in quelle della Camera, la rappresentazione delle ragioni del Parlamento molto spesso segue, quasi parola per parola, le pregevoli relazioni che la Giunta o l'Assemblea del Senato, con l'ausilio dei competenti uffici del Senato della Repubblica, propongono alla nostra discussione e alla nostra deliberazione.

Noi proponiamo, quindi, che in termini adesivi al ricorso sollevato dalla Camera (la Camera si costituisce, ovviamente), il Senato aderisca sì al ricorso ma in forma diretta, utilizzando il privilegio, che il legislatore di oltre 50 anni fa ha dato agli organi dello Stato, di potersi costituire direttamente; e che il Senato devolva, come ci invita a fare l'articolo 5 della manovra finanziaria, i risparmi delle parcelle, generosamente attribuite, in caso contrario, ai professionisti del libero foro al fondo di abbattimento del debito pubblico della Repubblica.

Non cambia nulla in termini di qualità di intervento del Senato, perché noi abbiamo dei documenti che rappresentano l'eccellenza nella prospettazione delle tesi del Parlamento e, intanto, inviamo un segnale al Paese di credibilità della politica e anche – mi rivolgo ai colleghi della

maggioranza – di adesione ad un sistema che imporrà agli organi costituzionali, negli anni a venire, un risparmio netto del 10 per cento rispetto ai loro costi. Iniziamo da qui. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SARRO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARRO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei molto brevemente soffermarmi sulle conclusioni in merito alla scelta della costituzione in giudizio in questo conflitto di attribuzione, cui, dopo un approfondito dibattito, è pervenuta la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Innanzitutto, la Giunta ha convenuto all'unanimità sull'opportunità di prendere parte al giudizio, e questo anche in ragione delle complesse questioni giuridiche che sono sottese alla vicenda, correlate anche ad un'altra questione sulla quale l'Assemblea già si è pronunciata esattamente un anno fa, in occasione dell'esame della posizione del senatore Castelli. Su quella vicenda è intervenuta la stessa Corte costituzionale con un'importante sentenza e quindi questo giudizio, e l'intervento adesivo che il Senato si accinge a dispiegare in questo contenzioso, appare oltremodo opportuno.

Personalmente, ma anche a nome del mio Gruppo, nutro delle perplessità sull'ipotesi della costituzione in giudizio senza avvalersi dell'assistenza di uno o più avvocati del libero foro. Non sfuggono le ragioni dell'interpretazione del combinato disposto degli articoli 20 e 37 della legge sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale, che il senatore Sanna ha prima ricordato e più diffusamente illustrato nel corso della discussione in Giunta, e che hanno trovato accoglimento nelle conclusioni della stessa. Vorrei però a questo punto dare lettura proprio dell'ultimo comma dell'articolo 37 della legge citata, che dispone: «Salvo il caso previsto nell'ultimo comma dell'articolo 20, gli organi interessati, quando non compaiono personalmente, possono essere difesi e rappresentati da liberi professionisti abilitati al patrocinio davanti le giurisdizioni superiori».

In sostanza, la legge offre un'alternativa a ciascuno degli organi dello Stato che hanno diritto ad intervenire in giudizio, cioè o quella di farsi rappresentare da un avvocato abilitato al patrocinio avanti le giurisdizioni superiori oppure quella di comparire «personalmente». Tuttavia, non è un caso che sino ad oggi, ed in maniera concorde, le Assemblee legislative in sede di conflitto abbiano sempre optato per la prima ipotesi, dunque facendo ricorso a rappresentanti del libero foro, e questo per una serie di ragioni che sinteticamente proverò a ricordare, in quanto molti sono i dubbi connessi all'interpretazione della facoltà di comparire personalmente che la norma riconosce a taluni organi dello Stato.

In primo luogo, non è chiaro, ed in particolar modo non lo è per il Senato, anche in relazione alle norme del suo Regolamento e soprattutto in ragione della sua funzione di organo legislativo, se la possibilità di

comparire personalmente implichi anche la possibilità di scegliere e di individuare qualsiasi soggetto, ad esempio anche un senatore, che rappresenti in giudizio l'organo costituzionale. In secondo luogo, andrebbe poi accuratamente valutata la praticabilità di comparire per il tramite degli Uffici del Senato. Poiché, infatti, si può dubitare che quest'ultima sia da intendersi come una comparizione «personale», proprio perché parliamo degli uffici, si dovrebbe verificare se non sia necessario disporre, nell'ambito degli uffici e dei soggetti che negli stessi vengono poi designati alla rappresentanza, di avvocati abilitati al patrocinio avanti le giurisdizioni superiori, come del resto dispone l'articolo 20 della legge sul funzionamento della Corte costituzionale.

Pur senza addentrarmi nel merito della valutazione cui è pervenuta la Giunta, penso però che il Senato non sia ora nella condizione di approfondire adeguatamente il tema, che è gravido di una serie di valutazioni e di implicazioni anche sulla stessa ritualità e regolarità dell'eventuale costituzione in giudizio prodotta in questo modo. È un'ipotesi interessante, sulla quale si potrà tornare con più tempo e con maggiore calma per condurre gli approfondimenti necessari. Ora però la perentorietà del termine per la costituzione in giudizio induce quest'Assemblea a seguire la via ordinaria, quella che è stata sempre praticata e che in passato è stata anche pacificamente e concordemente seguita dalla Camera dei deputati, oltre che dal Senato della Repubblica.

In base, quindi, a queste considerazioni, avanzo la proposta di una soluzione difforme dalla seconda parte delle conclusioni rassegnate dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. In definitiva, se l'Assemblea deciderà per la costituzione in giudizio del Senato, propongo che questo sia rappresentato, come di consueto, da uno o più avvocati del libero foro.

Circa, infine, l'esortazione che il senatore Sanna ha ripetuto questa sera qui in Aula – ma che era argomento già trattato nel corso dei lavori della Giunta – al contenimento delle spese, esistono molti altri rimedi, che sono stati anche in quel dibattito ricordati, come la possibilità che al momento del conferimento dell'incarico vi sia la sottoscrizione di convenzione con una mitigazione, per così dire, del tariffario professionale. Tutto ciò, naturalmente, è rimesso al prudente apprezzamento della Presidenza che saprà, con la consueta saggezza, assumere anche in questa vicenda la soluzione e la scelta più opportuna per tutelare il superiore interesse del Senato. (*Applausi dal Gruppo Pdl*).

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni adottate all'unanimità dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in favore della costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Livorno, sezione distaccata di Cecina.

**Sono approvate.**

Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in merito alle modalità di costituzione in giudizio del Senato.

Se tale proposta risulterà respinta, la Presidenza sarà autorizzata a conferire mandato per la costituzione e la rappresentanza in giudizio del Senato ad uno o più avvocati del libero foro.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a che la costituzione in giudizio del Senato avvenga nelle forme dell'intervento diretto e della comparsa personale previste dagli articoli 20 e 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

PERDUCA (PD). Signor Presidente, è possibile fare una verifica nei banchi opposti a questa parte?

PRESIDENTE. Prego i senatori Segretari di effettuare un controllo.

Colleghi, potete stare seduti? Mi state dando le spalle. Per favore, vi potete sedere?

LEGNINI (PD). Signor Presidente, controlli la postazione vicino al senatore Ferrarello.

INCOSTANTE (PD). Ma si scende dai banchi, Presidente!

PRESIDENTE. Non chiudo la votazione sin quando i senatori non sono seduti.

Vicino al senatore Asciutti vedo cinque senatori e sei luci. Chi dovrebbe sedere lì? Senatore Scarabosio raggiunga il suo posto, per cortesia.

Controlliamo ora i banchi del Governo. Vedo soltanto il ministro Bondi che ha votato ed è presente in Aula... *(La senatrice Incostante ed altri senatori del Gruppo PD esortano il senatore segretario Di Nardo ad effettuare verifiche).*

Senatori Segretari, vi prego di procedere alle verifiche. *(Il senatore segretario Di Nardo si dirige tra i banchi del Gruppo PdL ed estrae una tessera cui non corrisponde alcun senatore).*

Effettuiamo ora una verifica tra i banchi del Governo. C'è una tessera nella postazione con la luce rossa accanto al sottosegretario Davico: a chi appartiene? La tolga, allora. *(Il sottosegretario Davico estrae la tessera accanto alla sua postazione).* Dunque, vi sono tre membri del Governo e tre luci accese.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	243
Senatori votanti . . . . .	242
Maggioranza . . . . .	122
Favorevoli . . . . .	110
Contrari . . . . .	132

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Sul 25° anniversario della tragedia della Val di Stava**

SANTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PdL)*. Signor Presidente, la ringrazio per il tempo che ha voluto concedere per ricordare una delle più terribili sciagure che abbiano interessato l'Italia nella sua storia.

Esattamente il 19 luglio di 25 anni fa, alle ore 12,22 a Stava, in Trentino, crollavano gli argini di un doppio bacino di raccolta dei fanghi prodotti dalla lavorazione della fluorite e nella vicina miniera della Montecatini. Una marea di fango e di detriti percorse tutta la Val di Stava per quattro chilometri, fino alla confluenza con la Val di Fiemme e con il fiume Avisio.

### **Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,56)**

(*Segue SANTINI*). Furono travolti alberghi, abitazioni, segherie, malghe, case coloniche. Persero la vita 268 persone fra valligiani, turisti, lavoratori di diverse Regioni italiane impegnati sia nella miniera, sia negli alberghi e nelle altre località turistiche.

Fu una sciagura annunciata, signora Presidente, o peggio prevista, a causa dell'incredibile precarietà degli argini in terra battuta che contenevano le migliaia e migliaia di tonnellate di residui fangosi e melmosi della miniera, ma a causa anche della mancanza totale di manutenzione da parte della società Montecatini.

Dopo 25 anni le famiglie delle vittime oggi si dichiarano soddisfatte per quanto riguarda il risarcimento materiale, ma chiaramente altrettanto non possono dire per quanto riguarda la perdita morale dei propri cari. L'angoscia di allora per interi nuclei familiari inghiottiti dal fango è l'angoscia di oggi.

Come responsabili di quel disastro finirono sotto processo dieci persone: furono condannate da due a cinque anni di reclusione, ma, come accade spesso in Italia, nessuna di loro affrontò un solo giorno di detenzione.

Alle cerimonie commemorative che si sono svolte fra sabato e ieri hanno partecipato anche delegazioni del Vajont – quindi di Longarone – e di Cavalese, a memoria delle due sciagure del Cermis, la funivia che cadde per due volte, anche in questo caso per colpa dell'uomo.

In conclusione, si tratta di un percorso della memoria purtroppo ricco in Italia, ma bisogna fare in modo che il dolore, che rappresenta la memoria costante e la compagnia quotidiana della gente che abita in quelle valli, appartenga un po' a tutta la comunità nazionale. Questo è l'appello che mi è stato affidato in questi giorni, cioè di fare in modo che l'Italia non dimentichi una sciagura della portata di quella di Stava: per questo ho chiesto di portarne la memoria in quest'Aula e ringrazio la Presidenza per il tempo che ha voluto concedermi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Grazie a lei, senatore Santini, da parte mia e dell'Assemblea.

### **Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni**

PINOTTI (*PD*). Signora Presidente, intervengo per ricordare all'Aula e chiedere alla Presidenza del Senato di sollecitare al ministro Alfano la risposta a due interrogazioni. La prima, presentata il 26 novembre 2009, è la 4-02329, e la seconda, presentata in data 13 luglio 2010, è la 3-

01422. Riguardano la situazione del carcere di Marassi: una situazione assolutamente drammatica, da molto tempo drammatica. Pensate, nelle condizioni attuali e con il caldo che c'è, in questo carcere, in cui potrebbero stare 430 persone al massimo, ne sono ammassate 780.

Due settimane fa, sono stata nel carcere di Marassi. I detenuti si trovavano in condizioni assolutamente inaccettabili per sopravvivere. Ieri poi sono accaduti vari episodi. Un detenuto ha cercato di impiccarsi, c'è stata una rissa e un altro detenuto con problemi sanitari ha appiccato il fuoco. Insomma tre episodi nel giro di una giornata, nonostante che da diverso tempo stiamo denunciando questa situazione, che si caratterizza per una carenza terribile di spazi e anche di personale, che peraltro è intervenuto in molte situazioni anche al di là dei propri compiti, per cercare di sedare situazioni assolutamente gravi.

Ricordo le due interrogazioni. Una – ripeto – che risale al 26 novembre 2009 (si parlava ancora di un piano carceri e di varie iniziative): in essa si chiede cosa si intenda fare per affrontare la situazione di quel carcere, che io conosco molto bene, trovandosi nella mia città, anche se potremmo parlare di situazioni analoghe in carceri di altre città. Ad esempio, in Liguria conosco altre situazioni assolutamente insostenibili.

Ho presentato poi un'altra interrogazione il 13 luglio del 2010, in considerazione del fatto che mi aveva molto colpito una richiesta avanzata sia dal personale che dai detenuti, che chiedevano di poter lavorare. Purtroppo, i tagli che sono intervenuti rispetto alla possibilità dei detenuti di lavorare sono stati pari al 30 per cento in generale, e, per il carcere di Marassi, al 50 per cento.

Ora, dopo aver ascoltato tante ipotesi, compresi braccialetti, oppure altre possibilità attraverso le quali cercare di ridurre i problemi, devo ribadire che attualmente a Genova – ma credo che lo stesso discorso valga per il resto dell'Italia – la situazione è insostenibile, non regge più.

Chiedo allora che il Ministro – in particolare su queste interrogazioni, ma possibilmente sulla situazione delle carceri in generale, che è esplosiva – intervenga e dica qualche cosa. Lo abbiamo perso sulle carceri, il ministro Alfano. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatrice Pinotti, la Presidenza si farà sicuramente parte attiva rispetto alla sua richiesta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di mercoledì 21 luglio 2010**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 21 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2010, n. 103, recante disposizioni urgenti per assicurare la regolarità del servizio pubblico di trasporto marittimo (2262) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia (2266).

La seduta è tolta (*ore 19,01*).



Allegato A

## DOCUMENTO

**Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal Giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Vincenzo Nespoli**  
(Doc. IV, n. 8)

## ORDINE DEL GIORNO

**G1**

SANNA, ADAMO, CASSON, LEDDI, LEGNINI, LUSI, MARINARO, MERCATALI

**Precluso**

Il Senato,

vista la discussione relativa alla Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Vincenzo Nespoli;

ritenendo in difformità alle conclusioni formulate nella relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la insussistenza del *fumus persecutionis* con riferimento alla vicenda processuale concernente il senatore Nespoli,

rinvia gli atti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per le deliberazioni di competenza e la conseguente proposta all'Assemblea.

---



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Seg.	Doc. IV, n. 8. Proposta della Giunta contraria alla esecuzione della ordinanza applicativa di misura cautelare	256	255	010	146	099	128	APPR.
002	Nom.	Conclusioni della Giunta contrarie alla costituzione in giudizio del Senato	237	236	002	103	131	119	RESP.
003	Nom.	Proposta della Giunta favorevole alla costituzione in giudizio del Senato in forma personale	243	242	000	110	132	122	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0407 del 20/07/2010 15.36.24 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
ADAMO MARILENA	V	F	F
ADERENTI IRENE	V	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	M	M	M
AGOSTINI MAURO	V	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	V		
ALICATA BRUNO	V	C	C
ALLEGRINI LAURA	V	C	C
AMATI SILVANA	V	F	F
AMATO PAOLO	M	M	M
AMORUSO FRANCESCO MARIA	V	C	C
ANDREOTTI GIULIO			
ANDRIA ALFONSO	V	F	F
ANTEZZA MARIA	V	F	F
ARMATO TERESA	V	F	F
ASCIUTTI FRANCO	V	C	C
ASTORE GIUSEPPE	V	F	F
AUGELLO ANDREA	V		C
AZZOLLINI ANTONIO	V	C	C
BAIO EMANUELA	V	F	F
BALBONI ALBERTO	V	C	C
BALDASSARRI MARIO	V	C	C
BALDINI MASSIMO	V	C	C
BARBOLINI GIULIANO	V	F	F
BARELLI PAOLO	V	C	C
BASSOLI FIORENZA	V	F	F
BASTICO MARIANGELA	V	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	V		C
BELISARIO FELICE	V	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	V	C	C
BERSELLI FILIPPO	V	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	V	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	V		
BIANCHI DORINA	V	F	F
BIANCO ENZO	V		F
BIANCONI LAURA	V	C	C
BIONDELLI FRANCA	V	F	F
BLAZINA TAMARA	V	F	F
BODEGA LORENZO	V	C	C
BOLDI ROSSANA	V	C	C
BONDI SANDRO	V	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	V	C	C
BONINO EMMA	V	F	F
BORNACIN GIORGIO	M	M	M
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M

Seduta N. 0407 del 20/07/2010 15.36.24 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
BOSONE DANIELE	V	F	F
BRICOLO FEDERICO	V	C	C
BRUNO FRANCO			
BUBBICO FILIPPO	V	F	F
BUGNANO PATRIZIA	V	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	M	M	M
BUTTI ALESSIO	V	C	C
CABRAS ANTONELLO	V	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	V	F	F
CAGNIN LUCIANO	V	C	C
CALABRO' RAFFAELE	V	C	C
CALDEROLI ROBERTO	V	M	M
CALIENDO GIACOMO	V		
CALIGIURI BATTISTA	V	C	C
CAMBER GIULIO	V	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	V	C	C
CARDIELLO FRANCO	V	C	C
CARLINO GIULIANA	V	F	F
CARLONI ANNA MARIA	V	F	F
CAROFILIO GIOVANNI	V	F	F
CARRARA VALERIO	V	C	C
CARUSO ANTONINO	M	M	M
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	V	C	C
CASSON FELICE	V	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	V	C	C
CECCANTI STEFANO	V	F	F
CENTARO ROBERTO			
CERUTI MAURO	V	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	V	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	V	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	V	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	V	C	
COLLI OMBRETTA	V	C	C
COLOMBO EMILIO			
COMINCIOLI ROMANO	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	V	C	C
CONTI RICCARDO	V	C	C
CONTINI BARBARA	V	C	C
CORONELLA GENNARO	V	C	C
COSENTINO LIONELLO	V	F	F

Seduta N. 0407 del 20/07/2010 15.36.24 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
COSSIGA FRANCESCO			
COSTA ROSARIO GIORGIO	V		
CRISAFULLI VLADIMIRO	V		F
CUFFARO SALVATORE	V	C	C
CURSI CESARE	V	C	C
CUTRUFO MAURO	V	C	C
D'ALI' ANTONIO	V	C	C
D'ALIA GIANPIERO	M	M	M
D'AMBROSIO GERARDO	V	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	V	C	C
DAVICO MICHELINO	V	C	C
DE ANGELIS CANDIDO	V	C	C
DE ECCHER CRISTANO	V	C	C
DE FEO DIANA	V	C	C
DE GREGORIO SERGIO	V	C	C
DE LILLO STEFANO	V	C	C
DE LUCA VINCENZO			
DE SENA LUIGI	V		
DE TONI GIANPIERO	M	M	M
DEL VECCHIO MAURO	V	F	F
DELLA MONICA SILVIA	M	M	M
DELLA SETA ROBERTO	V	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M
DELOGU MARIANO	V	C	C
DI GIACOMO ULISSE			
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	V	F	F
DI NARDO ANIELLO	V	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	V	C	C
DIGILIO EGIDIO	V	C	C
DINI LAMBERTO			
DIVINA SERGIO	V	C	C
DONAGGIO CECILIA			
D'UBALDO LUCIO	V	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	V	C	C
FANTETTI RAFFAELE			
FASANO VINCENZO	V	C	C
FAZZONE CLAUDIO	V	C	C
FERRANTE FRANCESCO	V	F	F
FERRARA MARIO	V	C	C
FILIPPI ALBERTO	V	C	C
FILIPPI MARCO	V	F	F
FINOCCHIARO ANNA	V		
FIORONI ANNA RITA	V	F	F
FIRREDELLO GIUSEPPE	V		C

Seduta N. 0407 del 20/07/2010 15.36.24 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
FISTAROL MAURIZIO	V	F	F
FLERES SALVO	V	C	C
FLUTTERO ANDREA	V	C	C
POLLINI MARCO	V	F	F
PONTANA CINZIA MARIA	V	F	F
FOSSON ANTONIO	V	A	F
FRANCO PAOLO	M	M	C
FRANCO VITTORIA	V	F	F
GALIO TO VINCENZO	V	C	C
GALLO COSIMO	V	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	V	C	C
GALPERTI GUIDO	V	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	V	C	C
GARAVAGLIA MARIAPTA	V	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	V	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	M	M	M
GASBARRI MARIO	V	F	F
GASPARRI MAURIZIO	V	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M
GERMONTANI MARIA IDA			
GHEDINI RITA	V	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	V	C	C
GIAI MIRELLA	V	F	F
GIAMBRONE FABIO			
GIARETTA PAOLO	V	F	F
GIORDANO BASILIO	V	C	C
GIOVANARDI CARLO	V	C	
GIULIANO PASQUALE	V	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	V	C	C
GRANAIO LA MANUELA	V	F	F
GRILLO LUIGI	V	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO			
ICHINO PIETRO	V	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	V	F	F
IZZO COSIMO	V	C	C
LANNUTTI ELIO	V	F	F
LATORRE NICOLA	V	F	F
LATRONICO COSIMO	M	M	M
LAURO RAFFAELE	V	C	C
LEDDI MARIA	M	M	M
LEGNINI GIOVANNI	V	F	F
LENNA VANNI	M	M	M
LEONI GIUSEPPE	V	C	C
LEVI MONTALCINI RITA			

Seduta N. 0407 del 20/07/2010 15.36.24 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
LI GOTTI LUIGI	M	M	M
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	M	M	M
LIVI BACCI MASSIMO	V	F	F
LONGO PIERO	V	C	C
LUMIA GIUSEPPE	M	M	M
LUSI LUIGI	V	F	F
MAGISTRELLI MARINA	V	F	F
MALAN LUCIO	V	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANTOVANI MARIO	V	C	C
MARAVENTANO ANGELA	M	M	M
MARCENARO PIETRO	V	F	F
MARCUCCI ANDREA	V		F
MARINARO FRANCESCA MARIA	V	F	F
MARINI FRANCO			
MARINO IGNAZIO ROBERTO	V		
MARINO MAURO MARIA			
MARITATI ALBERTO	M	M	M
MASCITELLI ALFONSO	V	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	V	C	C
MATTEOLI ALTERO	V	M	M
MAURO ROSA ANGELA	M	M	M
MAZZARACCHIO SALVATORE	V	C	C
MAZZATORTA SANDRO	V	C	C
MAZZUCONI DANIELA			
MENARDI GIUSEPPE	V	C	C
MERCATALI VIDMER	V	F	F
MESSINA ALFREDO	V	C	C
MICHELONI CLAUDIO	V	F	F
MILANA RICCARDO	V	F	F
MOLINARI CLAUDIO	M	M	M
MONGIELLO COLOMBA	V	F	F
MONTANI ENRICO	V	C	C
MONTI CESARINO	V	C	C
MORANDO ENRICO	V	F	F
MORRA CARMELO	V	C	C
MORRI FABRIZIO	V	F	F
MUGNAI FRANCO	V	C	C
MURA ROBERTO	V	C	C
MUSI ADRIANO			
MUSSO ENRICO	V	C	C
NANIA DOMENICO	V	C	C
NEGRI MAGDA	V	F	F
NEROZZI PAOLO	V	F	F

Seduta N. 0407 del 20/07/2010 15.36.24 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
NESPOLI VINCENZO			
NESSA PASQUALE	V	C	C
OLIVA VINCENZO	M	M	M
ORSI FRANCO	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	V	C	
PAPANIA ANTONINO	V	F	F
PARAVIA ANTONIO	V	C	C
PARDI FRANCESCO	V	F	F
PASSONI ACHILLE		F	F
PASTORE ANDREA	V	C	C
PEDICA STEFANO	V	F	F
PEGORER CARLO	V	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M
PERDUCA MARCO	V	F	F
PERTOLDI FLAVIO	V	F	F
PETERLINI OSKAR	V	F	F
PICCIONI LORENZO	V	C	C
PICCONE FILIPPO	V	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	V	C	C
PIGNEDOLI LEANA	V	F	F
PININFARINA SERGIO			
PINOTTI ROBERTA	V	F	F
PINZGER MANFRED	V	A	F
PISANU BEPPE	M	M	M
PISCITELLI SALVATORE	V	C	C
PISTORIO GIOVANNI			
PITTONI MARIO	V	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M
PONTONE FRANCESCO	V		
PORETTI DONATELLA	V	F	F
POSSA GUIDO	V		C
PROCACCI GIOVANNI			
QUAGLIARIELLO GAETANO	V	C	C
RAMPONI LUIGI	V	C	C
RANAZZO NINO	V	F	F
RANUCCI RAFFAELE	V	F	F
RIZZI FABIO	V	C	C
RIZZOTTI MARIA	V	C	C
ROILO GIORGIO	V	F	F
ROSSI NICOLA	V	F	F
ROSSI PAOLO	V	F	F
RUSCONI ANTONIO	V	F	F
RUSSO GIACINTO	V	F	F

Seduta N. 0407 del 20/07/2010 15.36.24 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
RUTELLI FRANCESCO	V	F	F
SACCOMANNO MICHELE	V	C	C
SACCONI MAURIZIO	V	M	M
SAIA MAURIZIO	V	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	V	C	C
SANCIU FEDELE	V	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	V	F	F
SANNA FRANCESCO	V	F	F
SANTINI GIACOMO	V	C	C
SARO GIUSEPPE	M	M	M
SARRO CARLO	V	C	C
SBARBATI LUCIANA	V		
SCALFARO OSCAR LUIGI			
SCANU GIAN PIERO	V	F	F
SCARABOSIO ALDO	V	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	V	C	C
SCHIFANI RENATO	P	P	P
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	V		F
SERAFINI GIANCARLO	V	C	C
SERRA ACHILLE	M	M	M
SIBILIA COSIMO	V	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	V	F	F
SOLIANI ALBERTINA	V	F	F
SPADONI URBANI ADA	V	C	C
SPEZIALI VINCENZO	V	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	V	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	V	C	C
STRADIOTTO MARCO	V	F	F
TANCREDI PAOLO	V	C	C
TEDESCO ALBERTO		F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M
TOFANI ORESTE	V	C	C
TOMASELLI SALVATORE	V	F	F
TOMASSINI ANTONIO	V	C	C
TONINI GIORGIO	V	F	F
TORRI GIOVANNI	V	C	C
TOTARO ACHILLE	V	C	C
TREU TIZIANO	V	F	F
VACCARI GIANVITTORE	V	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	V	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	V	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	V	C	C
VALLI ARMANDO	V	C	C

Seduta N. 0407 del 20/07/2010 15.36.24 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
VERONESI UMBERTO			
VICARI SIMONA	V	C	C
VICECONTE GUIDO	V	C	C
VIESPOLI PASQUALE	V	C	C
VILLARI RICCARDO			
VIMERCATI LUIGI	V	F	F
VITA VINCENZO MARIA	V	F	F
VITALI WALTER	V		F
VIZZINI CARLO	V	C	C
ZANDA LUIGI	V	F	F
ZANETTA VALTER	V	C	C
ZANOLETTI TOMASO	V	C	C
ZAVOLI SERGIO	V	F	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Amato, Augello, Bornacin, Boschetto, Burgaretta Aparo, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Latronico, Lenna, Licastro Scardino, Mantica, Mantovani, Molinari, Oliva, Orsi, Palma, Pera, Poli, Saro, Sciascia, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mauro, Chiti, Comincioli, Paolo Franco e Adragna, per attività di rappresentanza del Senato; Thaler Ausserhofer, per attività della 6<sup>a</sup> Commissione permanente; Coronella, De Angelis e De Toni, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Pisanu, D'Alia, Caruso, Della Monica, Garraffa, Gentile, Leddi, Li Gotti, Lumia, Maraventano, Maritati e Serra, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo Il Popolo della Libertà, in data 14 luglio 2010, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

*10<sup>a</sup> Commissione permanente:* entra a farne parte il senatore Cardello;

*14<sup>a</sup> Commissione permanente:* entra a farne parte il senatore Cardello.

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 16 luglio 2010, sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni approvate nella seduta del 6 luglio 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – dalla 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore della Repubblica moldova (COM(2010) 302 def.) (*Doc. XVIII*, n. 44);

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 che adotta l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (COM (2010) 256 def.) (*Doc. XVIII*, n. 45).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

### **Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani il senatore Franco Cardiello, in sostituzione del senatore Sergio Vetrella, dimissionario.

### **Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile la deputata Gabriella Mondello in sostituzione del deputato Michele Pisacane, dimissionario.

### **Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione**

In data 15 luglio 2010, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Sarro ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 2274/09 RGNR – n. 2700/09 RG Gip) pendente dinanzi il Tribunale di Belluno – Sezione del Giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Gianvittore Vaccari (*Doc. IV-ter*, n. 16-A).

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Lusi ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile (n. 72121/09 RG) in cui è parte l'onorevole Alfredo Mantovano, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 18-A).

### **Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni**

In data 15 luglio 2010, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Mugnai ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal Giudice per le inda-

gini preliminari presso il Tribunale di Napoli nei confronti del senatore Vincenzo Nespoli nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (*Doc. IV, n. 8-A*).

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Onn. Zeller Karl, Brugger Siegfried

Disposizioni in materia di sicurezza stradale (1720-B)

(presentato in data 19/7/2010) (*Approvato dalla Camera. – C.44, modificato dal Senato. – S. 1720 e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati C. 44-419-471-649-772-844-965-1075-1101-1190-1469-1488-1717-1737-1766-1998-2177-2299-2322-2349-2406-2480-B*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-IV)

Delega al Governo per apportare modifiche al codice civile in materia di disciplina della fiducia e del contratto autonomo di garanzia, nonché modifica della disciplina dell'adempimento, della clausola penale, della conclusione del contratto e del codice del consumo in materia di disciplina del credito al consumo e di contratto di vendita di pacchetti turistici (2284)

(presentato in data 15/7/2010);

Regione Trentino-Alto Adige

Equiparazione fiscale delle spese sostenute per l'assistenza domiciliare all'infanzia (2285)

(presentato in data 15/7/2010);

Senatrice Franco Vittoria

Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 in materia di accesso agli istituti ed ai luoghi della cultura (2286)

(presentato in data 20/7/2010).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*13<sup>a</sup> Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. D'Ali'Antonio

Disposizioni per la riqualificazione ambientale e il completamento della ricostruzione nei comuni della Valle del Belice colpiti dagli eventi sismici del gennaio 1968 (2245)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 16/07/2010);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Dep. Zeller Karl, Dep. Brugger Siegfried

Disposizioni in materia di sicurezza stradale (1720-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 19/07/2010);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Della Seta Roberto

Modifica delle norme di attuazione delle direttive 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, e 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, e norme contro le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. Istituzione dell'Autorità per la lotta alle discriminazioni (372)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 20/07/2010);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Dep. Levi Ricardo Franco ed altri

Nuova disciplina del prezzo dei libri (2281)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

*C.1257 approvato da 7ª Cultura*

(assegnato in data 20/07/2010);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Mascitelli Alfonso ed altri

Disposizioni per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile (2219)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/07/2010);

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Gramazio Domenico

Disposizioni concernenti il divieto di produzione, importazione e commercio di merci prodotte mediante l'impiego di lavoro forzato (2251)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 20/07/2010);

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Vicari Simona

Riforma della legislazione in materia di ricerca e produzione di idrocarburi, nonché istituzione di una Agenzia per le risorse minerarie ed energetiche e per la sicurezza delle attività estrattive. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle disposizioni in materia di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi (2267)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/07/2010);

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Bianchi Dorina

Istituzione della Commissione di vigilanza per la tutela delle lavoratrici (2185)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

(assegnato in data 20/07/2010);

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Micheloni Claudio ed altri

Modifiche alla legge 5 giugno 1997, n. 149, in materia di trattamenti speciali in favore dei lavoratori transfrontalieri in Svizzera e in Italia rimasti disoccupati a seguito di cessazione del rapporto di lavoro (2187)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

(assegnato in data 20/07/2010);

*13<sup>a</sup> Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Gentile Antonio

Interventi per il consolidamento della rupe di Tropea (2247)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/07/2010);

*Commissioni 1ª e 4ª riunite*

Sen. Ramponi Luigi

Disposizioni in materia di ricongiungimento familiare del personale militare legato da vincolo matrimoniale con altro appartenente alle Forze armate, al Corpo della Guardia di finanza, ovvero con appartenente alle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile (2258)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro) (assegnato in data 20/07/2010);

*Commissioni 7ª e 13ª riunite*

Sen. Serafini Anna Maria ed altri

Norme per la salvaguardia e la valorizzazione delle città d'arte (2250)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 20/07/2010).

*In sede deliberante**3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Dep. Pianetta Enrico, Dep. Tempestini Francesco

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80 e agli articoli 11 e 13 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, concernenti la gestione di fondi dell'Amministrazione degli affari esteri per la cooperazione allo sviluppo (2272)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) C.3400 approvato da 3ª Aff. esteri (assorbe C.3448); (assegnato in data 20/07/2010).

**Governo, composizione**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 15 luglio 2010

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze on. Nicola COSENTINO.

F.to Silvio BERLUSCONI».

### **Governmento, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 luglio 2010, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 7 luglio 2009, n. 88 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all’interoperabilità del sistema ferroviario comunitario e della direttiva 2009/131/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica l’allegato VII della direttiva 2008/57/CE» (n. 234).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 19 luglio 2010 – alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 28 agosto 2010. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 27 luglio 2010.

### **Governmento, trasmissione di atti**

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 12 luglio 2010, ha inviato, ai sensi dell’articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall’Italia i cui testi originali sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 giugno 2010.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 441).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in data 16 luglio 2010, ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge recante «Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governmento per l’emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione» (2243)

Il documento è stato inviato alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Garante per la protezione dei dati personali, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, con lettera in data 13 luglio 2010, ha inviato, ai sensi dell’articolo 154, comma 1, lettera *m*), del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, la relazione - per l’anno 2009 – sull’attività svolta dal Garante stesso e sullo stato di attuazione del codice in materia di protezione dei dati personali.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CXXXVI, n. 3).

### **Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione**

Con ricorso del 10 dicembre 2009, il Giudice per le indagini preliminari del tribunale ordinario di Firenze ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 12 febbraio 2009, ha dichiarato che le dichiarazioni rese dall'onorevole Giorgio Stracquadanio – senatore all'epoca dei fatti – oggetto di querela nel procedimento penale (n. 19392/06 RGNR – n. 17632/08 RG GIP) pendente nei suoi confronti, costituivano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadevano, pertanto, nella ipotesi di immunità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc.* IV-*ter*, n. 12).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 10 maggio 2010, n. 174, depositata in cancelleria il successivo 13 maggio.

L'ordinanza medesima, unitamente al ricorso introduttivo, sono stati notificati al Senato il 14 luglio 2010.

In data 15 luglio 2010, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 19 luglio 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio (COM (2010) 375 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 30 settembre 2010.

Le Commissioni 3<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 23 settembre 2010.

La Commissione europea, in data 19 luglio 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (COM (2010) 368 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 30 settembre 2010.

Le Commissioni 3<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 23 settembre 2010.

La Commissione europea, in data 20 luglio 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 708/2007 relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti (COM (2010) 393 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 30 settembre 2010.

Le Commissioni 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 23 settembre 2010.

La Commissione europea, in data 20 luglio 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intrasocietari (COM (2010) 378 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 30 settembre 2010.

Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 23 settembre 2010.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Zanoletti, Baio, Caselli, Pignedoli, Ramponi, Nania, Possa, Marini, Cursi, Nerozzi, Della Monica, Lusi, Mauro Maria Marino, Adamo, Poli Bortone, Incostante, Barbolini, Carloni, Serra, Pinotti, Morri, Marcellano, Galperti, Alberto Filippi, Bosone, Molinari, De Sena, Pegorer, Tofani, Magistrelli, Peterlini, Rutelli, Bassoli, Butti, Randazzo, Compagna, Anna Maria Serafini, Vaccari, Micheloni, Ceccanti, Di Stefano, Di Giovan Paolo, Livi Bacci, Veronesi, Passoni, Stradiotto, Tomaselli, Giancarlo Serafini, Sangalli, Basilio, Gustavino, Leddi, Cuffaro, Paolo Rossi, De Luca, Gai, Tancredi, Massimo Garavaglia, Pinzger, Pardi, Rizzi, Sciascia, Belisario, Izzo, Massidda hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00289 *p.a.* della senatrice Bonino ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Carloni, Maritati, Vita, Mariapia Garavaglia e D'Ubaldo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01423 dei senatori Ceccanti ed altri.

### **Mozioni**

BELISARIO, LI GOTTI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premesso che:

il giudice delle indagini preliminari presso il Tribunale ordinario di Roma, dottor Giovanni De Donato, su richiesta del pubblico ministero Rodolfo Sabelli, ha emesso in data 6 luglio 2010 un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Flavio Carboni, Pasquale Lombardi e Arcangelo Martino;

da detta ordinanza (pubblicata anche su siti *Internet* dei principali quotidiani) emerge che «il giorno 23 settembre 2009 si svolgeva, presso l'abitazione romana del parlamentare Denis Verdini (...) una riunione, alla quale sono invitati, come emerge dalle intercettazioni telefoniche, Flavio Carboni, Pasquale Lombardi, Arcangelo Martino, il senatore Marcello Dell'Utri, (...) [il senatore] Giacomo Caliendo, i magistrati Antonio Martone ed Arcibaldo Miller. I preparativi di tale incontro sono ricostruiti attraverso conversazioni trattenute nei giorni 22 e 23 settembre, dalle quali, fra l'altro, emerge che fu Lombardi a curare i contatti con Caliendo e con i due magistrati»;

il filone di indagine che ha determinato l'arresto di alcuni tra i presenti alla citata riunione (i citati Carboni, Martino e Lombardi) rappresenta, peraltro, uno stralcio dell'inchiesta principale sugli appalti eolici,

già in corso da due anni, in cui sono coinvolti anche l'on. Denis Verdini e l'attuale Presidente della Regione Sardegna, Cappellacci. Nell'ordinanza di custodia cautelare, firmata dal giudice delle indagini preliminari, dottor De Donato, sono contestati i reati di associazione per delinquere semplice e violazione degli articoli 1 e 2 della legge 25 gennaio 1982, n. 17 (cosiddetta «Anselmi»), che riguarda le associazioni segrete. L'accusa, in sostanza, è quella di avere costituito una vera e propria associazione segreta, finalizzata ad influenzare decisioni politiche, appalti, processi e a pilotare le nomine di cariche istituzionali di rilievo. In tale contesto, Flavio Carboni, Arcangelo Martino e Pasquale Lombardi avrebbero tentato, nella primavera del 2009, di avvicinare i giudici della Corte costituzionale per influire sull'esito del giudizio relativo al cosiddetto «lodo Alfano» con cui si è introdotta la sospensione del processo penale per le alte cariche dello Stato;

considerato che l'estrema gravità del quadro delineato anche dalle motivazioni contenute nell'ordinanza di custodia cautelare di cui in premessa appare – sostanzialmente – avvalorata dalle dimissioni dalla magistratura (o meglio: dalla domanda di prepensionamento) del giudice Antonio Martone presentate in data 12 luglio 2010;

valutato, in particolare, che:

nell'ordinanza si dà conto di un «interessamento» del Sottosegretario di Stato per la giustizia, sen. Caliendo, in merito alla decisione della Corte costituzionale sulla legittimità costituzionale della legge n. 124 del 2008, cosiddetto «Lodo Alfano» (pag. 7 dell'ordinanza); in merito all'attività di interferenza nei confronti di componenti del Consiglio superiore della magistratura (pagg. 27 e seguenti); in merito al giudizio sull'esclusione della lista «Per la Lombardia» dalle elezioni regionali in Lombardia» (pag. 32 e seguenti), ed in merito al possibile invio degli ispettori ministeriali presso la Corte di appello di Milano (pagg. 35 e seguenti);

le conclusioni alle quali l'ordinanza custodiale addiuvine appaiono, in definitiva, assai gravi ed inquietanti: «si è in presenza di un grave quadro indiziario a una *societas sceleris* che, oltre ad avere un chiaro programma criminoso per delitti riguardanti autorizzazioni e concessioni amministrative inerenti all'attività di impresa economica, si occupa in modo ramificato e reiterato anche nel cercare d'inquinare le condotte di rilevanti istituzioni pubbliche, anche di livello costituzionale, per finalità di acquisizione di potere utile anche all'accumulazione di benefici economici, tramite il coinvolgimento illecito (o il concreto tentativo in tal senso) di persone ricoprenti delicate e importanti funzioni pubbliche anche di livello costituzionale (dal parlamentare on. Denis Verdini – coordinatore del partito politico di maggioranza relativa – all'importante parlamentare sen. Marcello Dell'Utri, dal parlamentare on. Nicola Cosentino – sottosegretario dell'attuale Governo – al Presidente della Regione Sardegna Ugo Cappellacci e al Presidente della Regione Lombardia Formigoni, dal Presidente della Corte di cassazione Vincenzo Carbone ad altri magistrati con delicati incarichi giudiziari o amministrativi presso il Ministero della giustizia, dal parlamentare sen. Giacomo Caliendo – sottosegretario del-

l'attuale Governo – ad alcuni membri del Consiglio superiore della magistratura, sino ad un ex Presidente della Corte costituzionale, eccetera)»;

prosegue l'ordinanza: «Un quadro di tale tipo non può non provocare un forte e giustificato allarme sociale e istituzionale, in quanto il concreto pericolo della prosecuzione dell'attività delittuosa della *societas sceleris* in contestazione rischia di condizionare gli equilibri istituzionali e l'affidabilità sociale e istituzionale di istituzioni pubbliche, anche di livello costituzionale, fra cui di importanti uffici giudiziari e ciò a prescindere dal fatto, sufficientemente documentato dagli atti del procedimento, che solo in alcuni casi la *societas sceleris* in oggetto sembra essere riuscita ad alterare le condotte istituzionali, mentre spesso, fortunatamente, le istituzioni pubbliche sottoposte a tali tentativi di condizionamento illecito hanno dimostrato di restare impenetrabili ai detti concreti tentativi»;

valutato, inoltre, che emerge, altresì, dalla stampa nazionale («Corriere della Sera», 20 luglio 2010, pag. 2) come «I Carabinieri del Nucleo investigativo, nel rapporto del 18 giugno scorso, abbiano inserito il sottosegretario Caliendo «tra i personaggi vicini al gruppo» di Flavio Carboni» egli «sarebbe tra quelli »che prendono parte alle riunioni nel corso delle quali vengono impostate le principali operazioni o che paiono fornire il proprio contributo alle attività d'interferenza«»;

considerato, inoltre, che:

il sottosegretario Caliendo – invitato alla cena di cui in premessa e citato in più parti nell'ordinanza custodiale del giudice delle indagini preliminari – risulta delegato governativo per il compimento degli atti urgenti ed improcrastinabili relativamente a competenze delegabili per legge e non delegate in via ordinaria ai Sottosegretari di Stato, in caso di assenza o impedimento del Ministro. Va inoltre sottolineata la particolare delicatezza delle deleghe specificamente conferite al Sottosegretario con il decreto ministeriale del 5 giugno 2008, riguardanti le materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia, relativamente alla Direzione generale della giustizia penale; del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, relativamente alla Direzione generale del personale e della formazione, alla Direzione generale delle risorse materiali dei beni e dei servizi, alla Direzione generale dei Magistrati, alla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati; del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, relativamente alla Direzione generale del personale e della formazione, alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento, alla Direzione generale dell'esecuzione penale esterno;

il Sottosegretario di Stato per la giustizia, sen. Caliendo, è, peraltro, anche il delegato del Governo in riferimento all'esame parlamentare del disegno di legge volto a restringere l'ambito applicativo e funzionale delle intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali. Strumenti la cui imprescindibilità, quale mezzo di ricerca della prova, è evidentemente confermata anche dalla inchiesta giudiziaria di cui in premessa;

il comportamento assunto dal Sottosegretario in occasione dei fatti di cui all'indagine in corso – per come esso è desumibile dalle intercettazioni telefoniche trascritte nell'ordinanza custodiale di cui in premessa –

non appare consono al sereno e corretto esercizio di tale delicatissima funzione, anche per il solo fatto di aver incautamente esposto se stesso, la sua carica ed il Ministero della giustizia al rischio di imprudenti intromissioni nell'attività di organismi costituzionalmente autonomi;

valutato, inoltre, che:

l'articolo 10 della legge n. 400 del 23 agosto 1988, recante «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri», sancisce che i Sottosegretari di Stato sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro che il Sottosegretario è chiamato a coadiuvare, sentito il Consiglio dei ministri;

prima di assumere le funzioni, i Sottosegretari di Stato prestano giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio dei ministri con la seguente formula: «Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della nazione»;

il rapporto fiduciario tra Camere e Governo, di cui all'articolo 94 della Costituzione, deve considerarsi direttamente trasposto anche in riferimento ai Sottosegretari di Stato, in considerazione del loro ruolo di indirizzo, di supporto e di supplenza dell'attività di governo nelle sedi parlamentari;

sono pertanto venute meno le condizioni per la permanenza serena del sen. Giacomo Caliendo alla carica e alle funzioni di Sottosegretario di Stato,

impegna il Governo ad avviare immediatamente le procedure di revoca – su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri – della nomina a Sottosegretario di Stato del sen. Giacomo Caliendo.

(1-00294)

TOMASSINI, GRAMAZIO, D'AMBROSIO LETTIERI, BIANCONI, DE LILLO, DI GIACOMO, FOSSON, RIZZI, RIZZOTTI, BOSSONE, SACCOMANNO, CALABRÒ. – Il Senato,

premesso che:

in un comunicato stampa del 13 luglio 2010 il Sottosegretario di Stato per la salute, on.le Francesca Martini, ha espresso grande preoccupazione in merito ad episodi di uccisione cruenta di cavalli e di macellazione clandestina degli stessi le cui carni sarebbero state destinate all'alimentazione umana ed all'alimentazione di altri animali, fatti verificatisi in un allevamento in provincia di Perugia;

le ispezioni e le perquisizioni avrebbero anche evidenziato lo smaltimento illegale di carcasse di cavalli e di cani oltre ad altre numerose irregolarità;

questo episodio è uno degli ultimi fatti scoperti dal Comando Carabinieri del NAS;

al riguardo, viene stimato che solo da maneggi e centri ippici vengano rubati ogni anno oltre 5000 animali destinati certamente alla macellazione clandestina ed all'alimentazione umana ed animale;

inoltre, alcune importanti operazioni condotte dalle Forze dell'ordine hanno messo in luce il legame tra furti e criminalità organizzata, che alimenta un circuito di macellazione e vendita clandestina di carni di cavallo;

oltre alla violazione di norme penali ed alla perdita economica ed affettiva da parte dei proprietari, si segnala la probabile pericolosità di tali carni qualora entrassero nel circuito alimentare, poiché non è dato sapere se gli animali abbiano subito trattamenti farmacologici, o presentino patologie al momento della macellazione;

tale fenomeno è preoccupante dato che immettere carni di animali non controllati sul mercato viola innumerevoli disposizioni di legge, che sono poste a presidio della sanità pubblica ovvero della tutela della salute e della vita delle persone e degli animali;

si ritiene che un utile strumento per non alimentare e quindi contenere e controllare tale fenomeno possa essere quello di predisporre e far funzionare un'anagrafe per gli equidi proprio come accaduto per quella bovina che ha assicurato la legalità e la tracciabilità;

il far convergere le anagrafi che riguardano gli animali alla struttura di riferimento competente per il benessere degli animali ovvero la sanità pubblica veterinaria significa legarla e strutturarla direttamente a chi fa controlli e verifiche in materia sanitaria;

l'anagrafe equina intesa come sistema di identificazione e di registrazione degli equidi è quindi un fattore essenziale per la tracciabilità e per il controllo anche sanitario sugli animali, pertanto, al fine di garantire la tutela del consumatore, la sicurezza alimentare ed il benessere animale, è necessario un efficiente e sicuro sistema di tracciabilità delle carni destinate ad uso alimentare;

l'origine della garanzia di una sicura catena alimentare è rappresentata da un'efficiente e sicura identificazione degli equidi;

per quanto previsto dall'articolo 8 del regolamento (CE) n. 2076/2005, a partire dal 1° gennaio 2009, sono entrati in applicazione per gli equidi gli obblighi relativi alle informazioni sulla catena alimentare di cui all'allegato II, sezione III, del regolamento (CE) n. 853/2004;

il succitato regolamento prevede l'obbligo per tutti gli operatori del settore alimentare che gestiscono i macelli di richiedere, ricevere e controllare le informazioni sulla catena alimentare. L'operatore del macello, dopo aver verificato le informazioni sulla catena alimentare, mette le stesse a disposizione del veterinario ufficiale. Le informazioni sulla catena alimentare rimangono correlate all'animale e, dopo la macellazione, alle relative carni;

il decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2003, n. 200, all'articolo 8, comma 15, dispone che, sulla base delle linee guida e dei principi stabiliti dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, l'UNIRE (Unione nazionale

per l'incremento delle razze equine) organizza e gestisce l'anagrafe equina anche al fine di fornire il basilare supporto per trasmettere informazioni al consumatore di carni di equidi e consentire un'etichettatura adeguata e chiara del prodotto;

devono essere iscritti all'anagrafe tutti i cavalli, asini, muli e bardotti presenti in Italia nati dopo il 1° gennaio 2007 o sprovvisti di qualsiasi documento di identificazione (passaporto) conformemente alle decisioni 93/623/CEE e 2000/68/CE e al regolamento 504/2008/CE;

considerato che:

nonostante tale disposizione rappresenti la base per lo strumento di rintracciabilità, sia per la sanità animale che per la sicurezza alimentare e la conoscenza dell'entità del patrimonio zootecnico nazionale, bisogna lamentare che, a distanza di ben sette anni, essa è ancora lungi dall'essere efficace;

sono noti gravi ritardi nell'espletamento delle pratiche per l'iscrizione all'anagrafe equina e questo equivale ad una regolarizzazione dal punto di vista documentale estremamente lacunosa, se non del tutto assente;

la mancanza di riferimenti anagrafici certi unitamente alle carenze evidenziate sul piano dell'identificazione e registrazione degli animali rende la situazione attuale insostenibile;

i problemi dell'inefficienza di funzionamento dell'anagrafe equina dimostrano l'urgente necessità di una revisione della legislazione in merito;

considerato inoltre che il regolamento (CE) n. 1760/2000 ha obbligato tutti i venditori al dettaglio di sole carni bovine ad apporre sull'etichetta l'indicazione della provenienza delle carni poste in vendita. Il provvedimento è stato approvato in connessione con la grave crisi che aveva colpito il comparto a seguito dei casi di BSE, ed ha più in generale meglio definito anche il sistema di identificazione e registrazione dei capi. Consentendo di arricchire le informazioni fornite al consumatore con l'indicazione facoltativa di ulteriori elementi, ha inteso assicurare il mercato ponendo in condizione il consumatore di ricostruire l'intero percorso seguito dalle carni, dall'azienda di allevamento del capo alla tavola. Le norme di attuazione per l'Italia sono state definite con il decreto ministeriale del 30 agosto 2000, che dal 1° dicembre 2000 ha obbligato gli operatori a rendere pubblici i dati relativi al codice animale, al Paese di macellazione e quello di sezionamento; l'obbligo di indicare anche il Paese di nascita e quello di ingrasso è decorso invece dal 1° gennaio 2002. Tali informazioni vanno rese riportandole sull'etichetta, se si tratta di prodotti confezionati, oppure su cartelli esposti sul banco macelleria, per i prodotti venduti al dettaglio, impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile al potenziamento delle azioni dirette a promuovere in sede comunitaria, sia a livello di Commissione che di Parlamento europeo, le modifiche della vigente regolamentazione in materia di etichettatura alimentare di carni equine, prevedendo l'obbligo per gli Stati membri di prevedere l'adozione di etichette che permet-

tano al consumatore di avere le informazioni sulle origini delle carni stesse, come già è stato previsto per le carni bovine;

a provvedere alla revisione, ristrutturazione e intensificazione degli organismi di controllo di cui al decreto legislativo 6 dicembre 2007, n. 193, e del Corpo dei NAS come anche dell'attività investigativa, nonché incrementare la raccolta dati in materia di illegalità e irregolarità nella macellazione clandestina di equidi;

ad aprire con urgenza un confronto con le Regioni per una distribuzione territoriale più equa nel sistema dei controlli e a valutare di prevedere l'introduzione del principio di sostituibilità degli organi regionali con organi centrali in caso di mancati controlli;

a rivedere il sistema delle sanzioni prevedendo l'introduzione della pena accessoria di chiusura dell'esercizio nel caso di situazioni di illegalità nella macellazione di animali, produzione e preparazione delle carni in luoghi diversi dagli stabilimenti autorizzati nonché commercializzazione e vendita delle stesse;

ad adottare provvedimenti finalizzati a rafforzare la legalità del sistema di identificazione, custodia e cura degli equidi attribuendo al Ministero della salute l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe degli equidi compresa l'identificazione con rilascio del passaporto e della banca dati nazionale degli equidi;

ad adottare ogni altra iniziativa utile a dare una risposta immediata affinché vengano rispettati il benessere e la tutela degli animali e il principio della sicurezza delle carni di cavallo distribuite in Italia.

(1-00295)

### **Interrogazioni**

**NEROZZI, PASSONI, ROILO.** – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

negli ultimi giorni la dirigenza del Gruppo FIAT ha avviato procedure di sospensione e di licenziamento a carico di alcuni lavoratori e delegati sindacali degli stabilimenti di Melfi e Mirafiori;

tali procedure sono state attivate, con singolare coincidenza, a seguito del *referendum* avente ad oggetto la ratifica dell'accordo tra le parti, ad esclusione della FIOM CGIL, in merito ad un nuovo sistema di relazioni sindacali per lo stabilimento di Pomigliano D'Arco ed a seguito di uno sciopero indetto unitariamente dai sindacati metalmeccanici per contrastare la decisione unilaterale e non contrattata dell'azienda utile ad incrementare la velocità delle linee nello stabilimento di Melfi;

a causa di tali procedure di sospensione e di licenziamento i lavoratori dello stabilimento di Melfi colpiti dai provvedimenti da alcune ore hanno deciso di manifestare salendo sulla Porta Venusina, monumento del centro storico della città, mentre a Torino si sono svolti cortei di protesta,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga tale vicenda di estrema gravità e tale da far ritenere che le relazioni fra i vertici del Gruppo FIAT ed i sindacati siano tornate ad essere quelle appartenute ad epoche che si pensavano ormai superate;

se i Ministri in indirizzo non intendano convocare i vertici del Gruppo Fiat e le organizzazioni sindacali al fine di scongiurare i provvedimenti disciplinari citati in premessa ed il moltiplicarsi di episodi e di iniziative unilaterali promosse dalla dirigenza del Gruppo FIAT capaci di determinare un grave clima di tensione all'interno del Gruppo automobilistico, anche in considerazione del mancato pagamento, a luglio 2010, del saldo del premio di risultato, decisione quest'ultima che rischia di determinare un ulteriore deterioramento delle relazioni industriali.

(3-01426)

SANNA, CABRAS, SCANU. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e per le politiche europee.* – Premesso che:

il prossimo 23 luglio 2010 si compie un anno dalla approvazione della legge n. 99 del 2009;

l'articolo 38, comma 4, della legge n. 99 del 2009, «al fine di promuovere l'innovazione tecnologica, la sicurezza energetica e la riduzione di emissione di gas effetto serra», apporta alcune modificazioni all'articolo 11, comma 14, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, con il quale si disciplinava la procedura di evidenza pubblica per la concessione integrata da parte della Regione autonoma della Sardegna della miniera di carbone, attualmente coltivata da Carbosulcis SpA (società a totale partecipazione della Regione sarda), e per la costruzione di una centrale elettrica di nuova generazione che ne utilizzi il prodotto di estrazione in modo ambientalmente compatibile;

nell'intento del Governo, che le aveva proposte al Parlamento, le modifiche erano tese a superare i rilievi della procedura di infrazione che la Commissione europea aveva sollevato sulla disposizione del decreto-legge n. 35 del 2005;

tali modifiche consistettero unicamente nella proroga dei termini per l'assegnazione della concessione integrata sino al 31 dicembre 2010 e nella previsione che il progetto prevedesse la presentazione di un programma di attività per la cattura ed il sequestro dell'anidride carbonica emessa dall'impianto;

a circa cinque mesi dalla scadenza indicata dalla legge, non risultano avviate dalla Regione autonoma della Sardegna le procedure del bando per l'assegnazione della concessione integrata nei termini richiesti dalla legge n. 99 del 2009,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano, dalla approvazione della legge n. 99 del 2009 ad oggi, abbia mai sollecitato o messo in mora la Regione autonoma

della Sardegna per la indizione del bando di gara di assegnazione della concessione integrata, ed eventualmente in quali termini formali;

se il Governo italiano abbia formalmente notificato come aiuto di Stato alla Commissione europea l'articolo 38 della legge n. 99 del 2009, concernente la concessione integrata, ed eventualmente se la notifica abbia sortito una formale approvazione da parte della Direzione generale concorrenza della Commissione europea;

nel caso in cui l'approvazione comunitaria non sia ancora pervenuta, quali siano le difficoltà intercorse e se i Ministri in indirizzo o altri membri del Governo abbiano sostenuto, al di là dei normali contatti di dirigenti e funzionari dell'amministrazione italiana con gli uffici della Commissione, interlocuzioni dirette sul caso con il Commissario europeo per la concorrenza *pro tempore* e quali esiti abbiano avuto queste interlocuzioni;

nel caso in cui il Governo italiano abbia ritenuto di non notificare l'articolo 38 della legge n. 99 del 2009 come aiuto di Stato alla Commissione europea, per quali motivi ciò sia accaduto, se eventualmente si debba ritenere che questa scelta sia la causa della mancata indizione del bando di assegnazione della concessione integrata e della sostanziale disapplicazione della legge n. 99 del 2009 sul punto, e se il Governo intenda esercitare oggi, anche tardivamente, tale sua precisa competenza.

(3-01427)

CECCANTI, GIARETTA, PERDUCA, PORETTI, SANNA, VIMERCATI, DELLA MONICA, MARITATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione dell'*interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero;

in data 6 maggio 2010 il Presidente del Consiglio dei ministri, secondo quanto riportato da varie agenzie di stampa, dichiarava che si sarebbe trattato di un incarico limitato nel tempo, che sarebbe durato giorni; di natura tecnica;

alla data di pubblicazione del presente atto di sindacato ispettivo, contrariamente a dette affermazioni, la durata dell'*interim* ha superato i settanta giorni – numero che secondo varie simbologie, in particolare bibliche (si veda in particolare Genesi 46,27 e 50,3; Esodo 15,27 e 24,1) indica la totalità completa e che in Costituzione è citato per determinare la data massima delle elezioni rispetto scadenza delle Camere (art. 61), mentre tutti gli altri termini relativi a provvisorietà sono più stringenti (art. 77 con sessanta giorni sui decreti-legge, 85 e 86 di quindici giorni sull'elezione del Presidente della Repubblica, art. 94 sul Governo in attesa di fiducia) – e non pare esservi alcun intento di porvi fine, nonostante i delicati problemi di conflitto di interesse che si pongono con particolare riferimento al settore delle telecomunicazioni,

si chiede di sapere se intenda proporre la nomina del Ministro dello sviluppo economico quanto prima, al fine di evitare che ci si allontani ul-

teriormente da quella tempistica fisiologica che era stata preannunciata sin dal 6 maggio.

(3-01428)

FERRANTE, DELLA SETA, RANUCCI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – (Già 4-03462)

(3-01430)

CECCANTI, ADAMO, AGOSTINI, BASSOLI, BASTICO, CARLONI, DE LUCA, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FERRANTE, FIORONI, FONTANA, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GIARETTA, ICHINO, TOMASELLI, VIMERCATI, VITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 13 luglio è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 2010 relativo al «Conferimento di un nuovo incarico al Ministro senza portafoglio on. dottor Raffaele Fitto e delega di funzioni svolte dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico, a norma dell'articolo 7, commi 26 e 27 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78»;

tale decreto configura un'indubbia crescita quantitativa e qualitativa dei compiti del Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale, che, alla luce del rilievo di tali nuovi compiti, potrebbe anche essere interpretato legittimamente come un mutamento di ruolo da Ministro senza portafoglio a Ministro con portafoglio;

al contempo, in relazione al Ministero dello sviluppo economico dal 5 maggio retto *ad interim* dal Presidente del Consiglio dei ministri, tale decreto, unitamente al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, finisce per sottrarre in gran parte a tale Ministero le competenze del Dipartimento per le politiche di sviluppo e ciò, secondo alcuni quotidiani («il Riformista» del 13 luglio 2010, «la Repubblica» del 19 luglio), costituirebbe solo un primo tassello di una complessiva strategia di smembramento del Ministero dello sviluppo economico approfittando dell'*interim*;

in materia di competenze ministeriali si rilevano nel periodo altre gravi anomalie, quali la mancata pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo all'ex ministro Brancher, di cui sembra che mai si possano conoscere le attribuzioni presuntivamente esercitate, sia pure per pochi giorni,

si chiede di sapere se di tali novità, peraltro altamente discutibili nel merito, che attengono all'essenza del rapporto fiduciario, il Governo ritenga corretto che il Parlamento debba avere notizia in modo incompleto quasi solo *ex ante* da indiscrezioni giornalistiche ed *ex post* dalla *Gazzetta Ufficiale* e se il Governo, vista l'evoluzione delle competenze, ritenga opportuno rinunciare alla nomina di un Ministro dello sviluppo economico.

(3-01431)

BARBOLINI, BASTICO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

come è stato più volte riconosciuto in diverse autorevoli sedi, il Tribunale di Modena conta un organico, quanto a giudici e a personale, del tutto inadeguato in relazione alle esigenze di un circondario che coincide con un territorio provinciale notoriamente tra i più evoluti del Paese sia sul piano economico che su quello sociale;

l'impegno dei magistrati, degli addetti amministrativi e l'adozione di moderni accorgimenti organizzativi, insieme all'introduzione di strumenti informatici per la gestione digitalizzata dei fascicoli relativi a procedimenti penali in fase di indagini preliminari e la creazione di un archivio informatico della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena, ottenuti anche con il fattivo contributo di componenti significative della comunità e del sistema bancario locale (fondazione Cassa di risparmio di Carpi, fondazione Cassa di risparmio di Mirandola, fondazione di Vignola Camera di commercio, Comune di Modena, Regione Emilia-Romagna), hanno consentito agli uffici giudiziari di Modena di attenuare le ricadute sull'utenza locale delle inefficienze generali del sistema giustizia;

nelle ultime settimane, purtroppo, è stato deliberato il trasferimento ad altre sedi di quattro magistrati (su 35), con scarse prospettive di copertura, in tempi brevi, dei posti divenuti vacanti;

tale provvedimento produrrà un evidente pregiudizio al Tribunale di Modena, causando l'immediata riduzione delle possibilità operative e la prospettata, ed appena attivata, riorganizzazione delle sezioni civili;

considerato che:

in due successivi atti di sindacato ispettivo (3-00190 del 31 luglio 2008, a firma del 1° interrogante, e 3-00581 del 3 marzo 2009, sottoscritta da entrambi i firmatari della presente interrogazione) veniva chiesto se il Governo ritenesse opportuno, in linea con quanto previsto da una norma della legge finanziaria per il 2008, applicare un criterio premiale per trasferire al Tribunale di Modena una parte significativa delle risorse economiche introitate dall'attività giudiziaria svolta in quella sede, pari a 1.005.113 euro nel 2006, da destinare al potenziamento delle dotazioni degli uffici giudiziari, all'aumento del personale in organico, ampiamente insufficiente alle esigenze del tribunale, e alla costruzione di nuove sedi per lo svolgimento dell'attività giudiziaria;

in relazione all'organico, recenti ordinarie ispezioni ministeriali hanno accertato un livello di produttività dell'ufficio superiore alla media, ma un insufficiente numero di magistrati addetti (35) che dovrebbe essere aumentato di quattro o cinque unità;

rilevato che:

la tutela giurisdizionale costituisce uno strumento imprescindibile per assicurare ai cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale ma anche in ambito civile, tributario e amministrativo;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente – oltre all'efficienza dell'azione delle Forze dell'ordine, cui

vanno assicurati i mezzi indispensabili per il loro operato – un sistema giudiziario efficiente, per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

il nostro sistema giudiziario soffre, oggi, di gravi carenze strutturali, che non sono affrontate dal Governo anche a causa delle scarse risorse stanziare: ne è prova l'ultima manovra finanziaria (Atto Senato 2228) che le ha ulteriormente ridotte rispetto all'esercizio precedente, quando già rappresentavano soltanto l'1,4 per cento del bilancio dello Stato;

considerato che:

al taglio di oltre 327 milioni di euro operato nel corso della manovra finanziaria per l'anno 2010 si vanno ad aggiungere, con il decreto-legge n. 78 del 2010, in corso di esame presso la Camera dei deputati, altri 140 milioni di euro nel triennio di tagli alla missione 6 – Giustizia. Una riduzione significativa e suscettibile di determinare un ulteriore forte decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia se si considera che a tale missione sono ricondotti quattro programmi cruciali per la funzionalità della giustizia – e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini – come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

tali disposizioni aggravano ulteriormente la disfunzionalità che già oggi caratterizza i sistemi giudiziario e penitenziario e in generale l'amministrazione della giustizia, che con gli ulteriori tagli contenuti nel decreto-legge, rischia addirittura la paralisi;

la riduzione delle risorse rischia di rallentare l'informatizzazione dei procedimenti civili, penali, amministrativi e di prevenzione, necessaria per assicurare la qualità complessiva del «servizio giustizia», come è imposto, peraltro, dalle crescenti esigenze di cooperazione internazionale;

nel corso della discussione in Senato del decreto-legge n. 78 del 2010, il relatore ha presentato tramite il relatore un emendamento, voluto dal Governo e successivamente ritirato, per la riforma del processo civile, nel quale veniva proposto di riempire i vuoti di organico dei magistrati con ausiliari, e di delegare a precari della giustizia il giudizio e ai cancellieri l'assunzione delle prove. Una proposta che avrebbe causato evidenti complicazioni nel funzionamento della giustizia civile, senza nessun vantaggio effettivo per i diritti dei cittadini e per l'economia del Paese;

a fronte di tale proposta emendativa, emerge in tutta evidenza l'intenzione del Governo di ignorare la presenza di 300 magistrati che hanno ottenuto l'abilitazione dopo l'ultimo concorso bandito dal Ministero della giustizia,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di risolvere la situazione di carenza di personale presso del Tribunale di Modena, che, con il trasferimento di quattro magistrati ad altra sede, e

con la prospettiva di una loro mancata sostituzione, rischia una notevole riduzione delle attività operative.

(3-01434)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza  
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

per l'accesso alle facoltà universitarie a numero programmato o chiuso è necessario superare un *test*;

soprattutto per la facoltà di medicina si preannuncia una carenza di laureati in medicina nei prossimi anni rispetto alle necessità del nostro sistema sanitario;

l'accesso, attraverso il superamento del *test*, ad un numero limitato di posti disponibili del singolo ateneo crea una situazione di oggettiva disparità, atteso che uno studente non ammesso per raggiunto limite quantitativo ad un ateneo, potrebbe invece rientrare nel numero degli ammessi in altro ateneo con maggiori disponibilità in termini di posti,

si chiede di sapere se il Governo non intenda attivare un meccanismo sostitutivo che renda compatibili le diverse esigenze richiamate, tenendo conto anche delle proposte contenute nel disegno di legge atto Senato n. 1943.

(3-01429)

ALLEGRINI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

da mesi il Comune di Montalto di Castro (Viterbo) è soggetto a indagini da parte della magistratura e della Corte dei conti;

anche il Sindaco, in una lettera del 6 luglio 2010, ha ammesso che il Comune di trova in «una situazione di criticità e che c'è la necessità di verificare e, se del caso, ripristinare complessivamente la correttezza amministrativa, contabile, organizzativa e gestionale del Comune stesso» (dal quotidiano «on Tuscia» del 19 luglio 2010);

da tre anni la macchina amministrativa è, praticamente, alla paralisi tanto che il bilancio consuntivo dell'anno 2009 non è stato ancora approvato a causa proprio dei buchi di bilancio;

la Guardia di finanza ha posto sotto sequestro numerosi documenti; secondo quanto riportato dalla stampa locale, oltre alla poco trasparente gestione della cosa pubblica, vi sarebbero ditte e professionisti locali non pagati per i lavori svolti e, al contrario, fatture pagate per lavori mai eseguiti, per un importo di circa un milione di euro;

tale stato di cose e le indagini in corso sulla regolarità della gestione creano grande apprensione nella cittadinanza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, ritengano di dover intervenire con urgenza al fine di fare

piena luce sull'operato dell'amministrazione di Montalto di Castro e, conseguentemente, accertare se ricorrano gli estremi previsti dall'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000 per procedere alla rimozione del Sindaco e degli amministratori locali responsabili di «gravi e persistenti violazioni di legge».

(3-01432)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e della giustizia.* – Premesso che:

secondo un dispaccio battuto dall'agenzia Ansa alle ore 13,35 del 19 luglio 2010: «Il procuratore aggiunto di Roma, Giancarlo Capaldo, è partito questa mattina alla volta della Svizzera dove farà una rogatoria per ricostruire la disponibilità e le linee di credito di Lorenzo Cola, l'ex consulente esterno di Finmeccanica arrestato nei giorni scorsi in quanto coinvolto nel presunto maxi riciclaggio di due miliardi di euro. I pm di piazzale Clodio concentreranno l'attenzione in particolare su tre depositi che sarebbero riconducibili al consulente: al vaglio degli investigatori i flussi finanziari che potrebbero portare a Finmeccanica. Nel corso dell'interrogatorio di garanzia Cola rispondendo ai magistrati parlò di dieci milioni di euro nella sua disponibilità in Svizzera. Parte dei soldi, precisò Cola, provenivano da bonifici di Finmeccanica. Cola è stato arrestato l'8 luglio scorso dai carabinieri del Ros con l'accusa riciclaggio internazionale. Secondo l'accusa il consulente di Finmeccanica sarebbe coinvolto nel riciclaggio di 8,3 milioni di euro sborsati dall'imprenditore Gennaro Mokbel (e di presunta "provenienza delittuosa") per l'acquisizione di quote di una società, la Digint, partecipata da Finmeccanica. In settimana il Tribunale del Riesame si dovrà esprimere sulla richiesta di ritorno in libertà di Cola»;

Finmeccanica – secondo articoli di stampa, ultimo dei quali è quello sul «Corriere della Sera» del 17 luglio 2010 firmato da Fiorenza Sarzanini – sarebbe implicata fino al collo nell'operazione Digint;

si legge nell'articolo che perfino «Il Sismi, il servizio segreto militare, era informato dell'acquisizione da parte di Finmeccanica della società "Digint", poi ceduta all'organizzazione criminale che farebbe capo a Gennaro Mokbel. Un alto funzionario dell'intelligence avrebbe addirittura partecipato a una delle riunioni preparatorie e poi sarebbe diventato responsabile del settore sicurezza di Alenia in America. A rivelarlo è stato uno dei soci di "Ernst & Young", che gestì l'operazione finanziaria, adesso ritenuto testimone chiave nell'inchiesta che mira a dimostrare come l'affare servisse in realtà a costituire »fondi neri« all'estero. Dopo l'arresto di Lorenzo Cola, il consulente di Finmeccanica accusato di riciclaggio proprio perché avrebbe trasferito sui propri conti correnti i proventi pari a 8 milioni e 300 mila euro, il procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo e i pubblici ministeri delegati alle indagini hanno interrogato numerosi manager dell'azienda specializzata nei sistemi di difesa – compreso il presidente Pierfrancesco Guarguaglini – e anche quelli che ebbero un ruolo esterno. I loro verbali mostrano le contraddizioni nella ri-

costruzione dei fatti, ma soprattutto rivelano l'esistenza di altre operazioni riconducibili a Cola per il trasferimento di denaro su depositi stranieri»;

sempre dallo stesso articolo si apprende che: «Il 9 luglio scorso viene convocato al palazzo di giustizia della capitale Giuseppe Mongiello, responsabile del settore fiscale dello "Studio Legale Tributario" partnership di "Ernst & Young". Cola è stato bloccato da poche ore mentre si accingeva a partire per gli Stati Uniti. Il testimone non si sottrae alle domande dei magistrati: "I miei rapporti con Finmeccanica per quanto riguarda la holding sono con il presidente Guarguaglini, con il responsabile delle comunicazioni Borgogni e con il responsabile del settore fiscale Correale. Ho conosciuto Lorenzo Cola in quanto mi è stato presentato circa a metà del 2006, circa sei o sette mesi prima che avesse inizio l'operazione 'Digint', da Guarguaglini o da persona di Finmeccanica vicina a Guarguaglini, come consulente esterno di Finmeccanica. Posso dire però con tranquillità che successivamente ho incontrato Cola in Finmeccanica e ho avuto la conferma dei rapporti molto stretti tra i due: posso qualificare Cola, se non come il braccio destro di Guarguaglini, sicuramente come suo uomo di fiducia. Dopo qualche mese Cola mi disse che Finmeccanica era intenzionata a rilevare una tecnologia di avanguardia di cui era in possesso la società Ikon, ma con modalità riservate. Ricordo anche che la prima volta Cola mi parlò di questa cosa a casa sua a Milano alla presenza di un militare, tale Maurizio Pozzi, che si presentò come capocentro Sismi di Milano e che ora so essere capo sicurezza Alenia in nord America (società che fa parte del Gruppo Finmeccanica, ndr). Pur non avendo modo di dubitare che Cola parlasse a nome di Finmeccanica per i suoi rapporti con la dirigenza, ne parlai con Luca Manuelli che era l'amministratore di "Finmeccanica Group Services" e anche perché era uso dello studio avere documentazione che attestasse gli incarichi ricevuti e ci fu uno scambio di note scritte. I miei interlocutori per questa operazione erano Cola, Manuelli e Borgogni, però ho assistito a telefonate fatte da Manuelli a Guarguaglini per raggiungerlo direttamente su questa operazione". Dopo poco Mongiello aggiunge: "Avevo saputo da Cola che la tecnologia Ikon, che doveva essere trasferita a Finmeccanica tramite 'Digint', gli era stata segnalata proprio da Pozzi, il capocentro Sismi. Per questo ragione io ho sempre ritenuto che Cola fosse vicino o comunque collegato ai Servizi. Questa circostanza, unita al fatto che essere molto vicino ai vertici di Finmeccanica mi induceva a non fare molte domande sulle indicazioni che mi forniva di volta in volta per effettuare le operazioni che mi venivano richieste. Voglio precisare, a conferma dei rapporti di cui godeva Cola all'interno di Finmeccanica, che lo stesso dava del 'tu' a tutti i massimi vertici del Gruppo, cioè a Guarguaglini, Manuelli, Zappa, Borgogni, Giordo, alla moglie di Guarguaglini che è amministratore della 'Selex Sistemi Integrati', e ad altri"»;

si apprende, di seguito, che: «È ancora Mongiello a confermare come l'operazione sia stata gestita sin dall'inizio con i personaggi – in particolare il senatore Nicola Di Girolamo e la "mente finanziaria" Marco Toseroni – poi arrestati con l'accusa di aver fatto parte dell'associazione

criminale che farebbe capo a Mokbel. Circostanza che Guarguaglini e gli altri vertici della holding hanno sempre negato. L'indagine condotta dai carabinieri del Ros ha consentito di verificare che attraverso la lussemburghese "Financial Lincoln" è stata costituita la società "Digint" che ha acquisito appunto il ramo d'azienda dalla Ikon che riguardava il tracciamento dei dati. Così il fiscalista ne ricostruisce i passaggi salienti: "Al momento della proposizione dell'operazione, Cola mi disse che le quote della società che venne individuata in una società lussemburghese - ottimo strumento per garantire la riservatezza della titolarità delle quote - dovevano essere divise in modo che il 51 per cento venisse riservato a lui o società che avrebbe indicato per conto di Finmeccanica e il restante 49 per cento diviso in parti uguali tra Albini e Mugnato (soci della Ikon ndr). Il 51 per cento riservato a Cola fu in via provvisoria intestato a mia moglie in attesa di indicazione di Cola e preciso che lo sollecitai più volte a fornirmi indicazioni sull'intestazione definitiva. Posso dire che tutta l'operazione finalizzata al rilievo della 'Financial Lincoln' e alla costituzione di 'Digint' con tecnologia 'Ikon' è stata effettuata su richiesta e per conto di Finmeccanica. Tutte le cariche interne a 'Digint', amministratori e collegio sindacale, sono avvenute sempre su indicazione di Finmeccanica, in particolare di Manuelli su indicazione del vertice, ritengo Guarguaglini e Borgogni che si occupa delle cariche del Gruppo. Effettivamente ricordo che Cola ci presentò all'interno dello studio di via Romagnosi l'avvocato Di Girolamo e Toseroni come soggetti interessati, io ritenevo per suo conto, all'intestazione del 51 per cento delle quote che all'epoca erano, provvisoriamente, ancora in capo a mia moglie. Non ricordo se ci sono stati altri incontri con Di Girolamo e Toseroni. Sicuramente è venuto spesso Marco Iannilli (anche lui arrestato per concorso in riciclaggio con l'organizzazione di Mokbel, ndr) che seguiva l'operazione per Cola";

sempre dallo stesso articolo: «Secondo il testimone i vertici erano informati passo dopo passo dell'operazione. E per dimostrarlo cita un'altra circostanza: "Cola ci disse che Guarguaglini non gradiva che risultasse che Finmeccanica partecipasse in minoranza a una società controllata da una piccola società con minimo capitale sociale e peraltro di diritto lussemburghese, per cui Cola stesso ci disse che occorreva 'schermare' questa titolarità riferendo la titolarità delle quote della 'Financial Lincoln' al Fondo Allianz. Di questo si occupò Corrado Prandi, ex dipendente di 'Ernst & Young' che io stesso ho presentato a Cola. Economicamente ho sempre ritenuto che si trattasse di un'operazione 'neutra' nel senso che avveniva tutta all'interno di Finmeccanica, senza quindi pagamenti per le intestazioni di quote. Sono rimasto pertanto sbalordito quando ho letto su internet che Cola avrebbe ricevuto in pagamento per questa società 'Digint' la somma di 8 milioni e 300 mila euro". Proprio per conoscere il grado di conoscenza dell'operazione da parte dei vertici di Finmeccanica il 12 luglio scorso viene convocato come testimone il presidente Guarguaglini. Nel suo verbale ci sono diverse parti "omissate", ma nella sostanza ribadisce la regolarità dell'operazione "che mi fu proposta nella primavera del 2007 dallo studio 'Ernst & Young' e per esso da Cola e Mongiello che mi

parlarono di un software molto avanzato adatto alla difesa dei sistemi informatici di Finmeccanica che avrebbe potuto avere successo sia all'interno del Gruppo che in un momento successivo, attraverso la sua commercializzazione". Guarguaglini sembra voler prendere le distanze da Cola e infatti afferma: "L'ho conosciuto tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, ma l'ho frequentato poco". In realtà a smentire questa circostanza, oltre a Mongiello, è il direttore generale di Finmeccanica Giorgio Zappa, che viene interrogato il giorno successivo e subito nega di essersi occupato dell'affare 'Digint'. "Ho conosciuto Cola dopo circa un anno e mezzo dal mio arrivo nel 2004 a Finmeccanica dalla Alenia di cui ero amministratore delegato. Cola, che frequentava il 7° piano di piazza Montegrappa, si era presentato nel mio ufficio ma io già sapevo che era ben conosciuto dal presidente Guarguaglini con cui peraltro successivamente l'ho visto più volte. Cola mi disse di provenire da Ms, ora diventata 'Selex Sistemi Integrati', settore radar, e quindi già in precedenza dal mondo Finmeccanica. Ricordo che quando lo conobbi lui mi disse che conosceva Guarguaglini e la moglie Grossi da circa sette, otto anni. Con Cola ho avuto frequentazioni che si sono concretizzate in sette, otto incontri formali e quattro, cinque pranzi o cene ad alcune delle quali ha partecipato anche l'attuale presidente della Fondazione Ansaldo di Genova, Luigi Giraldi. Cola vantava frequentazioni e conoscenze di rilievo in America, anche al Congresso, tanto che io ricordo di averlo segnalato al presidente di Alenia Nordamerica qualche mese prima del giugno 2007, epoca di aggiudicazione della gara in America per l'aereo C27J per la quale potevano essergli utili le conoscenze in America di Cola". Il 9 luglio, poco dopo l'arresto di Cola, viene interrogato Corrado Prandi, l'uomo che ne avrebbe gestito almeno in parte le disponibilità finanziarie. Anche nel suo verbale ci sono svariati "omissis"»;

Prandi, in riferimento alle operazioni all'estero ordinate da Cola, riferisce, come si apprende dal citato articolo del «Corriere», che: «"La prima volta che ho fatto ingresso in Finmeccanica è stato nel 2006, 2007 e mi ha portato Mongiello. Non avevo mai saputo che Cola fosse interessato a 'Digint' e quando è venuta fuori la notizia sulla stampa, Cola mi disse che era stata creata da lui per fare una cortesia ai suoi due amici Mugnato e Albini. Nel 2008 ho conosciuto Iannilli e ho saputo che era il commercialista di Cola. Io avevo due conti utilizzati per Cola: il primo si chiamava Pinefold, aperto e chiuso perché confluito in Yorkel nel 2008, e Yorkel stesso. Cola mi ha chiesto il numero di conto Yorkel per far fare dei trasferimenti a Iannilli in suo favore. Iannilli ha trasferito sul conto di Cola complessivamente due o tre milioni di euro circa: ciò è avvenuto sul conto Yorkel nel 2008". Prandi inizialmente esclude "di aver ricevuto per conto di Cola trasferimenti di denaro dalla Smi di San Marino da parte di Iannilli nel 2007 e lo escludo quasi certamente anche per il 2008. Ho invece ricevuto nel 2009 somme di denaro, complessivamente inferiori a un milione di euro da Marco Iannilli dal conto Smi per conto di Cola". Ma di fronte alle contestazioni dei magistrati ammette di "aver conosciuto Iannilli nel 2007" e a questo punto rivela anche "l'esistenza di

un conto in Svizzera che Cola aveva presso il Crédit Agricole di Lugano". Quattro giorni dopo torna in Procura e "sciogliendo la riserva rispetto ad alcune dichiarazioni precedenti" aggiunge dettagli ritenuti molto importanti dagli inquirenti per la ricostruzione di altre operazioni finanziarie all'estero. (...) "Presso la Duddley, Cola riceve la somma di 780 mila dollari nel periodo agosto-ottobre 2007. Dallo stesso conto di Lugano, nei mesi successivi, vengono trasferite somme per l'importo complessivo di quattro milioni di dollari presso il conto Pamgard di Londra, da dove poi confluiscono presso lo studio legale Pavia di New York. Il motivo di trasferimento di questa somma è il seguente: in quel momento Cola aveva pensato di acquistare un immobile in un condominio cooperativa di New York che però non andò a buon fine per cui le somme pervenute allo studio Pavia per metà sono ritornate in Svizzera presso il conto Riolite e in parte sono confluite in un Trust poi utilizzato per l'acquisto di un appartamento a New York nella 5<sup>a</sup> [strada] Sul conto Riolite sono pervenute al Cola altre somme. In particolare è pervenuta a Cola dal 19 luglio al 14 agosto 2007 la somma di quattro milioni e 400 mila euro e poi nel settembre 2007 la somma di 200 mila euro. La provenienza delle somme sono da 'Gartime' e 'Emerald' società riferibili a Iannilli"»;

considerato che:

secondo gli ultimi dati ufficiali di borsa il maggior azionista di Finmeccanica è il Ministero dell'economia e delle finanze con una quota del 32,44 per cento, seguono con il 5,09 per cento Capital Research and Management Company, mentre al terzo posto con il 2,24 per cento si trova Blackrock inc., a seguire altri fondi americani, mentre la maggioranza è in mano ai piccoli azionisti;

lo scandalo che ha coinvolto la società ed i suoi intrecci con la Digint ha depresso il valore del titolo di Finmeccanica quotato a Piazza Affari che alla data di oggi era pari a 8,640 euro, con una *performance* negativa pari ad un decremento del 5,51 per cento rispetto agli ultimi 12 mesi,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti la vicenda testè richiamata e, in caso affermativo, se nello scandalo Digint e nel riciclaggio di denaro sporco e delle provviste di 10 milioni di euro, che secondo Cola, arrestato l'8 luglio 2010 dai carabinieri del Ros con l'accusa riciclaggio internazionale, erano nella sua disponibilità in Svizzera (parte dei quali provenienti da bonifici di Finmeccanica), siano coinvolti direttamente o indirettamente il dottor Guarguaglini, la dottoressa Marina Grossi o altri *manager* del gruppo;

se, a quanto consti al Governo, siano coerenti con la verità dei fatti le dichiarazioni del dottor Guarguaglini, secondo le quali egli sarebbe all'oscuro delle dazioni di denaro da parte di una società, la Digint, di cui Finmeccanica detiene il 49 per cento e di fatto la *governance* della stessa, compresa la scelta dell'amministratore delegato, nonostante la quota di maggioranza (pari al 51 per cento) appartenga alla Financial Lincoln;

se risulti che la Digint possa rappresentare la classica scatola vuota, per gestire operazioni *a latere* ed eventuali fondi neri, senza coinvolgere la casa madre Finmeccanica;

se, oltre alla preoccupazione espressa dal dottor Guarguaglini in data 19 luglio 2010 in occasione del salone dell'aerospazio di Farnborough di veder macchiato il buon nome di Finmeccanica, scoprendo improvvisamente la presenza di persone coinvolte e arrestate con l'accusa di riciclaggio del quale non sapeva nulla, quali possano essere ad avviso del Governo le ragioni per aver costituito società di diritto lussemburghese e quante altre società con sede nei paradisi legali o fiscali siano presenti nel gruppo stesso;

poiché, secondo l'accusa, il consulente di Finmeccanica sarebbe coinvolto nel riciclaggio di 8,3 milioni di euro sborsati dall'imprenditore Gennaro Mokbel (e di presunta «provenienza delittuosa») per l'acquisizione di quote di una società, la Digint, partecipata da Finmeccanica, se il Governo ritenga possibile che un capo azienda attento come il dottor Guarguaglini non ne fosse al corrente;

se il Governo conosca quale sia l'importante società italiana coinvolta di cui il dottor Guarguaglini non può fare il nome oltre a Finmeccanica e molte altre società del gruppo che hanno installato il sistema Digint di protezione dei sistemi informatici;

infine, se risponda al vero l'affermazione del dottor Guarguaglini secondo la quale avrebbe la fiducia dell'azionista di maggioranza – Ministero dell'economia, che avrebbe ad avviso dell'interrogante l'obbligo di revocarlo con procedura d'urgenza fino al completo chiarimento dell'ennesimo scandalo di tangenti, riciclaggio e fondi neri.

(3-01433)

*D'ALÌ. – Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri. – Premesso che:*

le attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi nei fondali marini producono motivate preoccupazioni nell'opinione pubblica, accentuate dalla particolare assenza di controlli di cui fruiscono dette attività svolte nel nostro bacino, di cui sono noti sia la particolare ristrettezza e concentrazione sia i livelli da primato già raggiunti in termini di densità di catrame pelagico riscontrabile nel Mediterraneo;

le suddette attività pongono sotto una pesante spada di Dàmocle il Mediterraneo, bene comune delle comunità che vi si affacciano da millenni, patrimonio unico a livello mondiale sul piano ecologico, storico-archeologico e culturale ove si sviluppano economie primarie che traggono origine proprio dalla qualità dei nostri ecosistemi e delle nostre coste, messi di continuo a rischio dalle attività di produzione e trasporto di idrocarburi;

considerato che:

l'Amministrazione centrale dello sviluppo economico dispone di una precisa mappatura delle attività in corso di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi nei fondali marini, sulla base delle autorizzazioni dalla medesima concesse, che è al tempo stesso una mappa evidente e circostanziata dei pesanti impatti e rischi che sono in atto per il perimetro costiero e gli ecosistemi marini di pregio, con serio riverbero sull'integrità

e l'equilibrio ambientale dei fondali e degli ambienti marini, oltre a intervenire seriamente sull'immagine turistica del Paese;

il comma 17 dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, appena introdotto dal decreto legislativo intitolato «Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale», che sostanzialmente modifica e integra le procedure di valutazione d'impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica ora in corso di pubblicazione:

1) vieta le attività di ricerca, di prospezione e di coltivazione di idrocarburi liquidi e/o gassosi all'interno o entro 12 miglia dalle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali;

2) vieta le attività di ricerca, di prospezione e di coltivazione di idrocarburi liquidi entro cinque miglia dalle linee di base del mare territoriale;

3) al di fuori delle predette aree interdette, impone sempre la valutazione d'impatto ambientale per le attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi, con il formale e attivo coinvolgimento degli enti locali posti entro un raggio di dodici miglia dalle aree interessate dalle attività da autorizzare;

il Governo, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha giustamente recepito quanto proposto dalle Commissioni parlamentari in materia di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi in mare,

si chiede di sapere:

se siano già state impartite disposizioni per l'immediata attuazione delle nuove regole per le attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi in mare, anche in termini di adeguata divulgazione alle società interessate allo svolgimento delle predette attività nelle aree ora interdette o comunque oggetto di nuova regolazione, unitamente alle comunità locali che dovranno essere necessariamente e immediatamente coinvolte negli *iter* autorizzativi laddove ancora consentiti, ai sensi di quanto previsto dal novello comma 17 dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nel testo deliberato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 24 giugno 2010 e ora in attesa di pubblicazione;

se, sulla base delle nuove disposizioni legislative di cui al sopra citato comma 17 dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il Governo non ritenga di revocare con effetto immediato le autorizzazioni già concesse, a partire da quelle poste proprio all'interno degli ambiti marini ora vietati, sospendendo così le attività di perforazione invasiva degli ambienti marini che stanno suscitando vivissima preoccupazione presso le comunità locali;

se non ritenga di verificare la compatibilità di attività eventualmente in corso da parte di Stati Mediterranei in acque internazionali o di competenza di quegli stessi Stati con gli accordi internazionali in essere e con le discipline regolative concernenti lo sfruttamento della piattaforma

continentale e comunque se non ritenga di attivare una stretta interlocuzione con gli stessi Stati per sollecitare il fermo di iniziative che, data la particolare contiguità e vicinanza con la regione marina e con le coste italiane, potrebbero metterne a rischio l'integrità;

l'elenco esatto delle autorizzazioni rilasciate ed ancor oggi in vigore con riferimento alle suddette attività e con riferimento alle acque territoriali italiane e, al di fuori di esse, alla piattaforma continentale ed altresì di ogni altro nulla osta rilasciato anche con riferimento ad iniziative di stessa natura ove lo Stato italiano sia partecipe.

(3-01435)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PERDUCA, PORETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

gli interroganti sono venuti in possesso di una lettera (trasmessa in allegato al presente atto di sindacato ispettivo e acquisita agli atti del Senato) rivolta al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche della famiglia, della droga, e del servizio civile nazionale, sen. Giovanardi, di cui si condividono i contenuti;

tale lettera, dopo aver richiamato le finalità della legge n. 230 del 1998 in materia di obiezione civile, argomenta che l'avvenuta istituzione del servizio militare professionale (con legge n. 331 del 2000) e il conseguente venir meno del reclutamento obbligatorio (salvo casi eccezionali) non fa venir meno l'utilità di continuare a poter contare su un elenco aggiornato di obiettori di coscienza, quale quello tenuto presso l'UNSC;

al riguardo, nella lettera si rammenta infatti che la normativa vigente prevede la possibilità di richiamare in servizio gli obiettori di coscienza in caso di guerra o di mobilitazione generale affinché essi siano assegnati alla protezione civile o alla Croce rossa e si osserva che qualora non si possedesse un elenco aggiornato tale richiamo non potrebbe essere svolto con la necessaria sollecitudine,

si chiede di sapere quale siano gli orientamenti del Governo in merito all'opportunità di tenere un albo aggiornato degli obiettori di coscienza.

(4-03471)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

spesso succede che l'amministrazione finanziaria emette cartelle esattoriali di pagamento per somme non dovute oppure già regolarmente pagate dai contribuenti;

a seguito di tali notifiche l'Amministrazione finanziaria dispone il blocco dei pagamenti da parte degli enti pubblici, dovuti al contribuente, senza attendere il decorso del termine di 60 giorni dalla notifica della cartella di pagamento;

considerato che:

dietro presentazione da parte del contribuente dei documenti probatori viene emesso dall'Agenzia delle entrate lo sgravio delle somme iscritte;

dal momento della presentazione della documentazione e dell'ottenimento dello sgravio possono passare più di 50 giorni;

dall'emissione del certificato dello sgravio da parte dell'Agenzia delle entrate passa un ulteriore mese prima che da Equitalia venga disposta la comunicazione dello sblocco dei pagamenti;

questi procedimenti così lunghi, oltre a creare al contribuente ingenti perdite economiche, recano anche ingiusti e gravi danni di immagine,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che fanno scattare immediatamente il blocco dei pagamenti senza attendere la decisione dell'Agenzia delle entrate;

quali siano i motivi e le giustificazioni dell'Amministrazione finanziaria per tanti ritardi nell'espletamento di queste pratiche e nelle relative comunicazioni;

in quale modo e misura l'Amministrazione finanziaria intenda intervenire per assumersi la responsabilità di tanti disagi per il contribuente;

se non sia il caso di coordinare meglio il lavoro e l'operato dell'Agenzia delle entrate e di Equitalia per non creare inutili disagi e dannose conseguenze ai contribuenti in regola.

(4-03472)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.*

– Premesso che l'Italia ha firmato nell'agosto 2008 e ratificato con legge 6 febbraio 2009, n. 7, un trattato di amicizia, partenariato e cooperazione con la Grande Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista;

considerato che:

l'articolo 1 (Rispetto della legalità internazionale) prevede che «Le Parti, nel sottolineare la comune visione della centralità delle Nazioni Unite nel sistema di relazioni internazionali, si impegnano ad adempiere in buona fede agli obblighi da esse sottoscritti, sia quelli derivanti dai principi e dalle norme del diritto Internazionale universalmente riconosciuti, sia quelli inerenti al rispetto dell'Ordinamento Internazionale»;

all'articolo 6 (Rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali) si prevede che «Le Parti, di comune accordo, agiscono conformemente alle rispettive legislazioni, agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo»;

all'articolo 19, (Collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti, all'immigrazione clandestina), si prevede, al comma 1, che «Le due Parti intensificano la collaborazione in atto nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina, in conformità a

quanto previsto dall'Accordo firmato a Roma il 13 dicembre 2000 e dalle successive intese tecniche, tra cui, in particolare, per quanto concerne la lotta all'immigrazione clandestina, i Protocolli di cooperazione firmati a Tripoli il 29 dicembre 2007»; al comma 2, che «Sempre in tema di lotta all'immigrazione clandestina, le due Partì promuovono la realizzazione di un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, da affidare a società italiane in possesso delle necessarie competenze tecnologiche. Il Governo italiano sosterrà il 50 per cento dei costi, mentre per il restante 50 per cento le due Parti chiederanno all'Unione Europea di farsene carico, tenuto conto delle Intese a suo tempo intervenute tra la Grande Giamahiria e la Commissione Europea»; infine, al comma 3, si prevede che «Le due Parti collaborano alla definizione di iniziative, sia bilaterali, sia in ambito regionale, per prevenire il fenomeno dell'immigrazione clandestina nei Paesi di origine dei flussi migratori»;

all'articolo 20 (Collaborazione nel settore della Difesa), al comma 1, si prevede che «Le due Parti si impegnano a sviluppare la collaborazione nel settore della Difesa tra le rispettive Forze Armate, anche mediante la finalizzazione di specifici Accordi che disciplinino lo scambio di missioni di esperti, istruttori e tecnici e quello di informazioni militari nonché l'espletamento, di manovre congiunte»; al comma 2, si stabilisce che le parti «Si impegnano altresì ad agevolare la realizzazione di un forte ed ampio partenariato industriale nel settore della Difesa e delle industrie militari»;

considerato infine che lo statuto di Roma della Corte penale internazionale, ratificato dalla legge n. 232 del 1999, all'articolo 25 (Responsabilità penale individuale), comma 3, prevede che: «in conformità del presente Statuto, una persona è penalmente responsabile e può essere punita per un reato di competenza della Corte (...) c) quando, in vista di agevolare la perpetrazione di tale reato, essa fornisce il suo aiuto, la sua partecipazione o ogni altra forma di assistenza alla perpetrazione o al tentativo di perpetrazione di tale reato, ivi compresi i mezzi per farlo»;

tenuto conto della vicenda che ha interessato circa 250 cittadini, per lo più eritrei, che dal 30 giugno 2010 secondo alcuni resoconti di organizzazioni umanitarie e di stampa sono rinchiusi in una gabbia sotterranea nel deserto, in località Bakr, 80 chilometri a sud di Sebah, Libia, subendo ripetute violenze di ogni tipo;

tenuto presente che, a seguito della liberazione ottenuta grazie all'intervento italiano, le autorità libiche hanno annunciato di aver avviato un'indagine in merito,

si chiede di sapere:

se e come, in virtù di quanto previsto dall'articolo 19, comma 1, del trattato ratificato dalla legge n. 7 del 2009, l'Italia intenda partecipare a tale indagine anche al fine di individuare i responsabili della tratta degli eritrei;

se, una volta avvenuta l'identificazione dei detenuti nel campo di Bakr, l'Italia non intenda confrontare tali nominativi con quelli di coloro che all'inizio dell'anno in un paio di occasioni sono stati fermati, identi-

ficati e respinti al largo delle nostre coste e, conseguentemente, consentire che questi individui vengano ascoltati dal personale dell'Ufficio del Commissariato per i rifugiati che pare aver ottenuto di nuovo il permesso di operare in Libia;

se, in virtù di quanto previsto dall'articolo 19, comma 2, del citato trattato sia stata avviata la selezione delle società italiane in possesso delle necessarie competenze tecnologiche, di quali società si tratti, e se il contributo dell'Unione europea del 50 per cento dei costi previsti per il monitoraggio di un confine sterminato sia stato richiesto;

se, in virtù di quanto previsto dall'articolo 20 del citato trattato, i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della presenza e utilizzo nel campo di Bark di materiale militare italiano fornito ai libici e se i guardiani del campo abbiano mai partecipato alle previste esercitazioni congiunte o abbiano presenziato agli incontri con missioni di esperti, istruttori e tecnici italiani.

(4-03473)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Regione Campania e Trenitalia SpA hanno stipulato il contratto di servizio 2009-2014 per l'organizzazione e gestione dei servizi di trasporto ferroviario di persone di interesse regionale e locale nonché per l'effettuazione dei servizi connessi;

il contratto prevede che la Regione debba garantire la qualità del servizio offerto, tenendo conto delle preferenze dei viaggiatori, debitamente misurate attraverso una indagine annuale di *customer satisfaction* da effettuarsi a cura di Trenitalia, e dei controlli di qualità «erogata» sui componenti vari del trasporto (servizi di trasporto e servizi connessi, punti di servizio ai viaggiatori e rispettive dotazioni, il sistema per l'acquisto e la convalida dei titoli di viaggio, eccetera). Dal confronto tra contratti di servizio e qualità erogata scaturisce un sistema di premi e di penalità che la Regione applica a Trenitalia;

il controllo sulla qualità del servizio offerto deve essere rigoroso e, a tal fine, lo stesso contratto cita il regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, che impone tale obbligo all'Autorità regolatrice e aggiudicatrice del servizio;

per l'organizzazione pratica dell'attività di controllo, la Regione ha stipulato un accordo con l'Agenzia Campania per la mobilità sostenibile (ACAM), indicata all'art. 17, comma 5, del contratto di servizio come organismo di supporto alla Regione;

tale accordo porta la data del 5 novembre 2009 ed affida all'ACAM l'attività di assistenza tecnico – specialistica per la progettazione ed organizzazione di un sistema efficiente ed efficace di monitoraggio del servizio ferroviario regionale e locale esercitato dalla società Trenitalia SpA e di elaborazione e restituzione dei dati raccolti, idoneo ad assicurare il miglioramento costante nel tempo della qualità del servizio offerto e la comunicazione ed informazione dei risultati raggiunti;

in conseguenza di ciò ACAM ha indetto una procedura aperta ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 e della legge regionale n. 3 del 2007 per l'affidamento della progettazione e gestione di un sistema di monitoraggio della quantità, qualità e regolarità del servizio di trasporto ferroviario di interesse regionale e locale esercitato dalla società Trenitalia SpA nella Regione Campania, dello stato delle stazioni e dei servizi connessi. Il bando di gara è stato trasmesso alla *Gazzetta Ufficiale* della Unione europea in data 16 dicembre 2009;

il contratto prevede una validità dalla data di sottoscrizione al 31 dicembre 2014 e un importo di 1.291.666,67 euro al netto di IVA;

aggiudicataria della procedura è risultata l'associazione temporanea di imprese (ATI) costituita dalle società PRFFFAGMA e Scenari, al secondo posto è risultata la società Doxa;

considerato che è possibile che:

la società Pragma abbia con Trenitalia un contratto per effettuare indagini di *customer satisfaction* sul trasporto passeggeri media/lunga percorrenza;

la società Scenari abbia con Trenitalia un accordo quadro per effettuare indagini *spot* di *customer satisfaction*;

la società Doxa abbia con Trenitalia un contratto per effettuare indagini di *customer satisfaction* sul trasporto passeggeri regionale;

si chiede di sapere se, a quanto risulti al Ministro in indirizzo, quanto considerato corrisponda a verità e, in caso affermativo, se non si ritenga che le suddette società vadano escluse dalla gara in quanto svolgono per Trenitalia SpA indagini di *customer satisfaction* sugli stessi servizi per i quali devono, per conto della Regione, monitorare la qualità erogata e quindi fornire alla Regione stessa gli elementi per premiare o penalizzare Trenitalia SpA.

(4-03474)

MARINO Ignazio. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

rientra nelle possibilità dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale (SSN) quella di partecipare a concorsi indetti dalle scuole di specializzazione delle facoltà di Medicina e chirurgia delle università italiane;

a tal fine i bandi relativi ai concorsi di cui sopra prevedono ogni anno una riserva di posti per medici che vogliano migliorare il proprio profilo professionale;

considerato che:

si registrano casi di impossibilità per i medici vincitori di concorsi presso le scuole di specializzazione di poter partecipare pienamente a tutte le attività didattiche previste;

tale stato di cose discende da una conflittualità normativa che da un lato garantisce la possibilità ai medici del SSN di poter partecipare agli anzidetti concorsi, dall'altro rimette alla discrezionalità dei Direttori

generali delle ASL il rilascio delle necessarie autorizzazioni perché il medico vincitore di concorso possa partecipare alla parte pratica del corso di specializzazione,

questa stessa discrezionalità rende ipotetica e complicata la partecipazione ai corsi quando il loro svolgimento sia previsto al di fuori della ASL di appartenenza del medico poiché ciò comporterebbe una carenza organizzativa, un *deficit* del servizio oppure un costo economico per colmare il vuoto di personale medico prodottosi nell'organico;

considerato, altresì, che tra medici vincitori di concorso, in servizio presso Regioni con differenti situazioni di bilancio in materia di spesa sanitaria, potrebbero registrarsi evidenti disparità ai danni di quei medici operanti in Regioni in *deficit* economico, impossibilitate a spendere somme anche esigue per eventuali sostituzioni,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire, per quanto di competenza, per coordinare meglio disposizioni e norme che stanno generando situazioni confuse e che, comunque, possono rendere virtuale il diritto di un medico del SSN a migliorare il proprio livello professionale, nonostante risulti essere vincitore di concorso per l'accesso alle scuole di specializzazione delle facoltà di Medicina e chirurgia.

(4-03475)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in diverse università italiane sono in atto, per tramite di concorsi pubblici, massicce assunzioni di dottori di ricerca, nel nuovo ruolo di ricercatore a tempo determinato;

risulta all'interrogante che nell'università Kore di Enna si sta procedendo ad assumere, nel sopra citato profilo, anche laureati con laurea specialistica o magistrale accompagnata da una significativa qualificazione didattica e scientifica;

i vincitori dei suddetti concorsi sottoscrivono contratti triennali, rinnovabili per ulteriori tre anni, che prevedono tra l'altro anche lo svolgimento di attività didattica e scientifica, secondo tempi e modalità analoghe a quelli previsti per i ricercatori a tempo indeterminato;

la commissione giudicatrice di ciascun concorso per il reclutamento di detti ricercatori a tempo determinato è nominata normalmente dal Consiglio di dipartimento oppure, in assenza del dipartimento, come nel caso dell'università Kore di Enna, dal Senato accademico;

considerato che:

a opinione dell'interrogante, detta modalità di selezione dei ricercatori a tempo determinato, o *Assistant Professors*, come definiti presso l'università di Enna, oltre ad immettere precari all'interno del sistema universitario, risulta essere poco trasparente e poco rispettosa della attività di ricerca;

è altamente probabile che diversi di questi nuovi ricercatori a tempo determinato, nonostante procedure concorsuali a giudizio dell'interrogante poco selettive e per niente trasparenti, ricopriranno in futuro il

ruolo di docenti delle università italiane, in quanto non si potrà certo negare a detti ricercatori di svolgere l'attività di docenza, dopo averla svolta di fatto per tre o sei anni;

la nuova figura del ricercatore a tempo determinato rischia peraltro di surclassare o comunque negare il ruolo precipuo dell'assegnista di ricerca, il cui unico compito era appunto quello di ricercare, essendogli consentita una limitata attività didattica;

considerato inoltre che, all'università Kore di Enna, risulterebbero banditi un numero esorbitante di posti di ricercatori a tempo determinato tramite procedure concorsuali, al pari di quelle sopramenzionate, che prevedono di fatto una cooptazione, o ad ogni modo tramite procedure non trasparenti come sono, invece, i classici concorsi per ricercatori, professori associati od ordinari, e che tutti i bandi dei concorsi sarebbero stati divulgati tramite il sito *web* della Kore e non attraverso la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* – serie Concorsi;

considerato infine che presso la facoltà di Architettura-Ingegneria dell'università di Enna risultano impiegati solo un professore ordinario, uno sparuto numero di ricercatori non confermati e numerosi ricercatori a tempo determinato, permettendosi, di conseguenza, l'attivazione di corsi di laurea retti esclusivamente da docenti non di ruolo (ricercatori non confermati e ricercatori a tempo determinato) e con presidenti di corsi di laurea ricercatori non confermati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato nelle premesse e nei *considerata*;

se e come intenda porre rimedio alla situazione sopra descritta al fine di evitare che l'università italiana risulti piena di operatori reclutati tramite dubbie procedure concorsuali;

come intenda tutelare la figura del ricercatore a tempo indeterminato, reclutata sicuramente tramite procedure selettive più trasparenti rispetto a quelle con cui viene selezionato il ricercatore a tempo determinato;

quali siano le ragioni per cui nell'ateneo di Enna, ad eccezione dei primi due bandi per ricercatori a tempo indeterminato, non sono stati banditi concorsi per ricercatori, associati o ordinari, ma solamente concorsi per ricercatori a tempo determinato, divulgati tramite il sito *web* della Kore e non in *Gazzetta Ufficiale*, ricorrendo ad un reclutamento non trasparente con nomine dirette dei commissari;

come intenda risolvere la grave situazione, sopra descritta, venutasi a creare nell'ateneo di Enna.

(4-03476)

VILLARI, D'AMBROSIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la fondazione IRCCS San Matteo di Pavia è un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico tra i più importanti d'Europa, comprende un

laboratorio di sperimentazione clinica ed è sede privilegiata di attività assistenziale dal 1400;

il San Matteo è punto di riferimento nel mondo per la ricerca biomedica nazionale e internazionale;

sulla *Gazzetta Ufficiale* 4<sup>a</sup> Serie Concorsi n. 39 del 22 maggio 2009, è stato pubblicato il decreto dell'allora Ministero del lavoro, salute e politiche sociali che indicava un bando per l'individuazione dei candidati da sottoporre alla scelta dello stesso Ministro, per la nomina del direttore scientifico della fondazione;

il citato decreto del Ministro prevedeva la nomina di una commissione, la cui composizione sarebbe stata resa pubblica il giorno successivo alla scadenza della presentazione delle domande;

lo stesso bando stabiliva che «Le domande sono esaminate dalla Commissione di valutazione che individua una terna di candidati, tra i quali si procederà alla nomina del candidato prescelto» e che «La selezione dei candidati avverrà utilizzando i criteri specifici predefiniti, allegati al presente decreto quale parte integrante dello stesso»;

per quanto risulta agli interroganti, nella relazione si leggono valutazioni relative ad un candidato documentalmente in contrasto con le funzioni svolte dallo stesso all'interno del policlinico San Matteo e si tace il suo primato italiano ed europeo nell'esercizio della attività trapianta logica;

il decreto istitutivo dell'IRCCS Policlinico San Matteo fa esplicito e specifico riferimento alla disciplina di Trapiantologia: malattie curabili con trapianti d'organo, tessuti e cellule e malattie internistiche ad alta complessità biomedica e tecnologica;

a seguito della valutazione competitiva dei candidati è stato scelto per il ruolo di direttore scientifico dell'IRCCS il primario Direttore del Laboratorio di analisi cliniche dello stesso San Matteo, che il Ministro in data 11 giugno 2010 ha provveduto a nominare,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno verificare la trasparenza delle procedure di valutazione e la corrispondenza delle stesse ai requisiti richiesti dal bando, ovvero che la scelta del direttore sia ricaduta sul candidato più idoneo per caratteristiche e competenze;

se si ritenga opportuno rendere noti i nomi della commissione di valutazione e i loro relativi *curricula* professionali e scientifici.

(4-03477)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

secondo quanto riportano «Il Corriere del Mezzogiorno» del 15 luglio 2010 e «La Stampa» del 16 luglio 2010, a Bari, fino a quando il professor Nicola Blasi, unico ginecologo non obiettore di coscienza, non tornerà dalle ferie, non sarà possibile ricorrere alla somministrazione della pillola abortiva. Inoltre, il numero verde per l'assistenza alle donne che hanno deciso di interrompere la gravidanza con la pillola Ru486 «non è momentaneamente raggiungibile» perché «momentaneamente disattivato»;

l'ospedale ha dichiarato che sarebbe corso ai ripari, essendoci, infatti, due ginecologi disponibili che al momento sono distaccati altrove, ma che potrebbero dedicarsi a questo tipo di terapia. Tuttavia, al momento risulta impossibile prenotarsi ed interrompere gravidanze indesiderate con il metodo considerato comunemente meno invasivo dell'aborto chirurgico;

la Puglia era stata la prima Regione italiana ad avviare, nell'aprile 2010, la somministrazione della Ru486 dopo una sperimentazione durata quattro anni. Da allora sono state cinquanta le donne che hanno fatto ricorso all'aborto farmacologico;

quando il provvedimento fu attuato erano state avanzate anche delle promesse: «Ma oggi l'unico aiuto che ci è stato dato – ricorda il professor Blasi – è stata un'infermiera, che gestisce la lista d'attesa e risponde alle domande delle donne che vogliono saperne di più». Nonostante le riunioni con l'assessore regionale alla salute, Tommaso Fiore, e i 32 medici non obiettori di tutta la Puglia per definire una linea comune di intervento in caso di aborto farmacologico, la costituzione di un ambulatorio dedicato all'aborto chimico, nel quale avrebbe dovuto trovare posto l'esigua *équipe* (lui e la sua assistente) guidata da Blasi, non è stato mai inaugurato. È rimasto una promessa non mantenuta, così come resta ancora nei cassetti dell'assessorato regionale alla sanità l'idea che il Policlinico di Bari non fosse l'unico centro di tutta la Puglia in cui poter praticare l'interruzione della gravidanza con la pillola abortiva;

eppure Tommaso Fiore era stato perentorio: «D'ora in avanti – annunciò – avere sempre nella disponibilità delle farmacie degli ospedali la pillola abortiva non sarà una opzione, ma un obbligo. A decidere non sarà la politica, non saranno i medici, bensì sempre la donna»;

subito dopo l'avvio ufficiale del protocollo sanitario nell'aprile 2010, si disse che almeno un ospedale della provincia avrebbe dovuto attrezzarsi per supportare l'attività gestita dal Policlinico. Questa sarebbe stata una valida alternativa per smaltire la lista d'attesa che in alcuni periodi è stata notevole. Invece, il più grande ospedale pugliese resta l'unico presidio sanitario al quale potersi rivolgere per interrompere farmacologicamente una gravidanza;

questo è accaduto in tutti questi mesi: infatti, al Policlinico barese sono arrivate donne da tutto il Mezzogiorno. Dell'altro ospedale pronto ad affiancarlo in questa attività, non si ha traccia. Inoltre, per trenta giorni, nessuna traccia neppure di assistenza medica e psicologica alle donne che hanno scelto la pillola Ru 486,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di inefficienza e di disagio ai danni delle donne che hanno deciso di ricorrere alla somministrazione della pillola abortiva;

per quali ragioni le promesse adottate in ambito regionale pugliese non siano ancora state rispettate e portate a compimento;

se e quali provvedimenti intenda adottare per sostenere le richieste dei medici non obiettori di coscienza che necessitano di strutture e del

personale adeguati per svolgere al meglio la loro professione, garantendo un servizio efficiente ai cittadini.

(4-03478)

*PEDICA. – Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:*

Alitalia – Linee aeree italiane SpA è stata la compagnia aerea di bandiera italiana con sede a Roma e facente capo al gruppo Alitalia;

a seguito della procedura concorsuale conclusasi in data 12 dicembre 2008, parte degli *asset*, tra cui il marchio Alitalia, sono stati acquisiti dalla Compagnia aerea italiana, mentre la cosiddetta *bad company* è rimasta di proprietà pubblica, sotto l'amministrazione straordinaria del commissario Augusto Fantozzi;

le aziende scorporate dalla nuova Alitalia, e confluite nella menzionata *bad company*, sono gravate da debiti che, al momento dello scorporo, ammontavano a circa 1,2 miliardi di euro, ai quali deve sommarsi il prestito ponte di 300.000 euro concesso nell'aprile 2008 e trasferito in conto capitale alla società;

per il rientro da tali debiti, ed il ristoro dei creditori, il commissario Fantozzi è stato incaricato di dismettere le proprietà Alitalia rimaste allo Stato;

al momento dello scorporo Fantozzi avrebbe trovato in carico 22 bireattori McDonnell-Douglas 80 e 14 piccoli Embraer, mentre altri Md-80 erano stati liquidati già prima del fallimento e della rinascita e della fusione con AirOne;

il commissario Fantozzi ha, a più riprese, tentato di cedere i velivoli, prima con una gara di acquisto aperta nel dicembre 2008, ma conclusasi senza alcuna vendita rilevante, poi con una successiva gara apertasi nel febbraio 2010;

da quanto si apprende da un articolo pubblicato in data 19 luglio 2010 sul quotidiano «La Stampa», dal titolo «Usato sicuro, 160mila euro e ti porti a casa un aereo», il commissario straordinario avrebbe praticamente concluso la vendita della flotta Alitalia, terminando in questi giorni la dismissione del lotto più grosso;

secondo l'articolo citato, «Nei giorni scorsi undici Md-80 superstiti (...) sono stati dirottati verso una società americana, la Pennant Aviation di Memphis, Tennessee, per un prezzo che non è stato comunicato; altri otto erano stati piazzati in Bulgaria nei mesi scorsi; da collocare ne sono rimasti soltanto tre»;

i prezzi di cessione, come riporta il quotidiano, sarebbero stati davvero risibili rispetto al valore della merce, in quanto «L'Md-80 più a buon mercato è stato quello valutato 7.349 euro; il più costoso ha strappato un valore di perizia di 617.329 euro. Sembra un prezzo quasi dignitoso, ma per fare un paragone, gli Airbus 330 di cui si sta dotando l'altra Alitalia, quella nuova, costano più di 70 milioni di euro ciascuno. Complessivamente per portarsi a casa tutti quei quattordici Md-80 sarebbero stati sufficienti meno di 2,3 milioni, pari a un prezzo medio di 163.774 euro»;

l'articolo de «La Stampa» riporta che gli stessi velivoli potrebbero essere destinati a più utilizzi: dallo scorporo delle componenti per ricavarne pezzi di ricambio, alla rivitalizzazione per la destinazione al volo, mentre è escluso che possano essere adoperati per il recupero di materie prime, essendo il lavoro di demolizione complesso e lo smaltimento delle componenti inquinanti molto costoso;

il quotidiano mette anche in rilevanza come non tutti gli acquirenti siano compagnie aeree registrate: se il primo lotto, otto Md-80 a un prezzo medio di circa 400.000 euro ciascuno, è stato aggiudicato dalla Bulgarian Air Charter, che effettua voli, gli altri lotti sarebbero stati comprati da soggetti diversi: undici Md-80 sono stati acquisiti dalla Pennant Aviation Memphis, che, stando all'articolo suddetto, «non figura neanche nel registro delle compagnie aeree: potrebbe fare da società-veicolo per girare gli aerei a terzi», mentre i 14 Embraer erano stati ceduti l'anno scorso a una compagnia dello stesso tipo, la «Brassbox Limited, il cui nome significa "scatola di ottone"»;

non è chiaro, al momento, quale sia stato il ricavo complessivo derivante dalla dismissione, né è stata data pubblicità alla lista ufficiale degli acquirenti,

si chiede si sapere se, ove quanto riportato dal menzionato articolo corrisponda al vero, i Ministri in indirizzo non ritengano di voler fornire chiarimenti sulle procedure e sui criteri adoperati dal commissario Fantozzi per procedere alla dismissione dei velivoli, nonché sul vincolo di destinazione, se esistente, posto sugli stessi, e se non intendano comunicare il ricavato complessivo della vendita nonché la lista ufficiale degli acquirenti, al fine di poterne verificare l'affidabilità ed evitare così che velivoli potenzialmente insicuri vengano riutilizzati per il volo ovvero da privati per scopi illeciti, in quanto, a opinione dell'interrogante, qualsiasi utilizzo scorretto e suscettibile di mettere a rischio la pubblica incolumità sarebbe imputabile, almeno indirettamente, alla mancata o insufficiente sorveglianza da parte dell'amministrazione straordinaria.

(4-03479)

PETERLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sul sito dell'Agenzia delle entrate sono contenute tutte le indicazioni per fruire del credito d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo;

in esso è riportato quanto segue: i contribuenti interessati devono presentare in via telematica all'Agenzia delle entrate, direttamente o tramite soggetti abilitati, il formulario (modello FRS);

il modello, contenente i dati degli investimenti per i quali si richiede l'agevolazione, deve essere presentato dai soggetti titolari di reddito d'impresa con riferimento sia ai progetti d'investimento avviati entro il 28 novembre 2008 sia a quelli avviati successivamente;

il formulario FRS recepisce le modifiche apportate dal decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2

del 2009, cosiddetto «anticrisi» e, quindi, sostituisce a tutti gli effetti quello approvato con il provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle entrate del 29 dicembre 2008;

l’istanza deve essere compilata utilizzando il *software* «CREDITOFRS», disponibile su questo sito dal 16 aprile 2009, e può essere presentata a partire dalle ore 10 del 6 maggio 2009 connettendosi al sito <http://telematici.agenziaentrate.gov.it>. Per i progetti già avviati alla data del 28 novembre 2008, il formulario deve essere presentato, a pena di decadenza dal contributo, dalle ore 10 del 6 maggio alle ore 24 del 5 giugno 2009;

molte aziende che avrebbero avuto la necessità di usufruire del credito d’imposta, nonostante il regolare invio del formulario, avvenuto nel primo giorno del periodo su indicato, e tra l’altro inviato più volte a causa del riscontro della mancata accettazione al primo tentativo, hanno ricevuto la comunicazione del diniego del nulla osta alla fruizione del credito con la motivazione «esaurimento delle risorse finanziarie»,

si chiede di sapere:

come mai una domanda inoltrata nel primo giorno utile, addirittura dopo appena 40-50 minuti a partire dalle ore 10.00, possa aver ricevuto un diniego per «esaurimento delle risorse finanziarie»;

nel caso in cui fosse accaduto che alcune grandi aziende avessero inviato il formulario immediatamente dopo l’apertura dei termini, determinando così l’esaurimento delle risorse a discapito delle piccole aziende, se il Ministro in indirizzo non ritenga utile prevedere una suddivisione delle risorse in proporzione alle singole richieste.

(4-03480)

*ARMATO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i rapporti con il Parlamento e dell’interno. – Premesso che:*

l’inchiesta condotta dalla Procura di Roma sulla cosiddetta P3 ha messo in luce scenari inquietanti ed inimmaginabili;

secondo le indagini in corso della magistratura su un filone della maxi inchiesta sui cosiddetti appalti nell’eolico in Sardegna, il coordinatore del PdL, l’onorevole Denis Verdini, l’imprenditore Flavio Carboni, l’ex Sottosegretario di Stato per l’economia Nicola Cosentino e il senatore Marcello Dell’Utri, insieme all’ex assessore regionale della Campania Sica, sono stati iscritti nel registro degli indagati per associazione a delinquere e violazione della legge Anselmi contro le società segrete (di cui alla legge n. 17 del 1982), poiché avrebbero formato un’associazione segreta volta a condizionare in maniera illecita la politica, le nomine e la magistratura di Firenze, che indaga sugli appalti del G8 a La Maddalena;

accanto a questa inchiesta corre parallela quella che ha determinato il giudice per le indagini preliminari di Roma ad emettere, lo scorso 6 giugno, nei confronti dell’imprenditore Flavio Carboni, Pasquale Lombardi e Arcangelo Martino un’ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione a delinquere e violazione della legge Anselmi;

il nome di Pasquale Lombardi risulta comune a due inchieste e due storie apparentemente lontane, ma che si intrecciano e fanno emergere l'ombra della *lobby* di Flavio Carboni con la sua P3 anche sulla vicenda della gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti tra Napoli e Caserta;

Pasquale Lombardi è il geometra e giudice tributario scelto da Flavio Carboni per dare affidabilità a quella che i magistrati romani considerano una sorta di loggia massonica segreta;

come si apprende dalla stampa di questi giorni (fra gli altri, si veda l'articolo di Capacchione pubblicato su «Il Mattino» del 20 luglio 2010), inoltre, Pasquale Lombardi è stato per tre anni componente del Consiglio d'amministrazione del consorzio intercomunale di bacino Ce4;

come si legge nel richiamato articolo, si tratta del consorzio che, fino al 2008, è stato la camera di compensazione tra politica, camorra e imprenditori, con la mediazione dei fratelli Michele e Sergio Orsi. Nel Consiglio d'amministrazione Lombardi era entrato il 21 febbraio del 2003, con la gestione di Giuseppe Valente – poi condannato a cinque anni e quattro mesi di reclusione – e vi era rimasto fino al 19 gennaio 2006, con dimissioni notificate alla Camera di commercio di Caserta il 29 marzo dello stesso anno;

la Ecoquattro dei fratelli Orsi si era aggiudicata l'appalto per la raccolta dei rifiuti in quel comprensorio che raggruppava le amministrazioni del litorale casertano, mentre Pasquale Lombardi era stato nominato nel Consiglio d'amministrazione su indicazione del Comune di Cervinara, in provincia di Avellino, che nessuna affinità territoriale ha con quella parte del Casertano;

la struttura consortile è già da tempo sotto i riflettori della magistratura e dalle inchieste emerge che serviva a garantire voti ai politici, posti di lavoro, prebende, consulenze, tangenti. La camorra partecipava attivamente al «tavolino», anzi ne era la regista. Nelle ordinanze del giudice per le indagini preliminari Alessandro Buccino Grimaldi, sono citati vari episodi;

inquietante lo scenario ricostruito nell'ordinanza del gip Alessandro Buccino Grimaldi, che riportata interi passi dei verbali d'interrogatorio dei fratelli Orsi: le pressioni della ditta concorrente, la Ecocampania di Nicola Ferraro, per aggiudicarsi dal Ce4 lo stesso appalto. L'ordinanza cautelare racconta anche della *lobby*, della struttura parallela che controllava il Comune di Mondragone, il consorzio Ce4, il consenso elettorale, il mercato del lavoro. Un *clan* allargato, fu definito, che vedeva seduti allo stesso tavolo camorristi di lungo corso, imprenditori discutibili, politici di primo, secondo e terzo piano. Il provvedimento era la sintesi di un'inchiesta durata oltre due anni e che ha riguardato soprattutto la gestione del consorzio Ce4 e della Ecoquattro dei fratelli Orsi, non senza implicazioni politiche;

particolari rilevanti sono contenuti – come riportato nel citato articolo di stampa – nell'ordinanza di custodia cautelare del giudice per le indagini preliminari Raffaele Piccirillo a carico di Nicola Cosentino. Al

centro c'è sempre il ruolo di Sergio e Michele Orsi, imprenditori del sistema-rifiuti, dispensatori di posti e favori a tutte le componenti del tavolino;

il sistema si era incrinato nel 2005, con il primo arresto di Michele Orsi. L'inchiesta aveva documentato i suoi rapporti con funzionari di prefettura, esponenti delle Forze dell'ordine, magistrati, alleanze a vasto raggio, dalla politica alla camorra, dalle istituzioni a specialisti in clientele;

Orsi era accusato di truffa aggravata e favoreggiamento del *clan* dei Casalesi;

qualche mese dopo, nei primi giorni del gennaio 2006, veniva arrestato Cipriano Chianese, avvocato di Parete che alla fine degli anni Ottanta aveva inventato il sistema delle ecomafie e che aveva rapporti strutturali con altissimi esponenti istituzionali, con uomini dei servizi segreti, con la massoneria. Le dimissioni di Pasquale Lombardi dal Consiglio di amministrazione del consorzio Ce4 arrivarono due settimane dopo quell'arresto;

nell'aprile 2007, i fratelli Orsi vennero arrestati e iniziarono poco dopo una sorta di collaborazione con la giustizia, in particolare Michele Orsi;

questa collaborazione ebbe vita breve con l'intervento dei Casalesi, infatti, come emerge dalla dichiarazioni del pentito Oreste Spagnuolo, alla fine del maggio 2008 il *killer* Giuseppe Setola incontrò a cena Luigi Ferraro, fratello del consigliere regionale dell'Udeur Nicola Ferraro a capo di Ecocampania, società battuta dalla Ecoquattro.

Dalla stampa recente si apprende che a tavola si parlò di Michele Orsi e del suo «tradimento». E Setola promise: «Non dimenticare di dire a tuo fratello che tra due giorni gli facciamo un regalo». Due giorni dopo, Michele Orsi venne ucciso a Casal di Principe;

considerato che la gestione dei rifiuti in Campania è passata alla storia come un affare di camorra, documentato in almeno cinque differenti inchieste della Direzione distrettuale antimafia di Napoli e nel quale sono stati coinvolti i nomi di altissimi esponenti della politica,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di salvaguardare il Paese e le sue istituzioni nel loro prestigio e nella loro dignità;

se sia a conoscenza dei fatti sopra riferiti e non ritenga opportuno adottare ogni misura idonea per spiegare la presenza di Lombardi, componente di un'associazione massonica, nel consiglio di amministrazione del Ce4 e per fare chiarezza sul ruolo che il geometra ed ex tributarista abbia avuto nella gestione dell'emergenza rifiuti in Campania e quale fosse il suo incarico.

(4-03481)

SAIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il Comune di Pontinia (Latina), con delibera di Consiglio comunale del 17 maggio 2004, ha dichiarato il dissesto finanziario ai sensi e per gli effetti dell'articolo 244

del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL);

all'interrogante risulterebbe che:

gli amministratori in carica, proprio in ragione del dichiarato dissesto finanziario, non potendo disporre aumenti di spesa corrente, hanno continuato a percepire fino alla cessazione anticipata del mandato amministrativo (anno 2006) le indennità di funzione determinate nella tabella A del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 4 aprile 2000, n. 119, ridotte del 50 per cento nella vigenza di una delibera di Giunta comunale n. 32 del 21 febbraio 2000;

l'art. 1, comma 54, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006) ha statuito che «per esigenze di coordinamento della finanza pubblica, sono rideterminati in riduzione nella misura del 10 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 settembre 2005» gli emolumenti di cui all'articolo 82 del TUEL;

il 21 novembre 2005 fu approvato, da parte del Ministero dell'interno, il bilancio stabilmente riequilibrato e la Giunta comunale con delibera n. 110 del 10 novembre 2005 ha confermato le stesse indennità ridotte del 50 per cento già stabilite con la cennata deliberazione rispettando i dettami di cui alla richiamata disposizione della legge finanziaria per il 2006 (cioè stabilendo una decurtazione superiore al 10 per cento);

nel 2006 si svolgono le elezioni ed i nuovi amministratori, in occasione del primo bilancio di previsione (esercizio 2007), in dispregio sia al disposto di cui al richiamato art. 1, comma 54, della legge n. 266 del 2005 che dell'art. 82, comma 11, del TUEL, come modificato dall'art. 2, comma 25, della legge n. 244 del 2007 («Sono esclusi dalla possibilità di incremento gli enti locali in condizioni di dissesto finanziario fino alla conclusione dello stesso (...)»), con atto del Consiglio comunale n. 29 del 30 aprile 2007 di approvazione del bilancio di previsione esercizio 2007, deliberano, raddoppiandole rispetto a quelle stabilite con la precedente richiamata delibera del 2000, confermata nel 2005, le indennità al sindaco, assessori e consiglieri nella misure prevista dal decreto del Ministro dell'interno n. 119 del 2000 decurtate del 10 per cento;

il revisore contabile del Comune, nel parere allegato al bilancio, non contesta la scelta,

si chiede di sapere se risulti al Ministro in indirizzo che gli amministratori del Comune di Pontinia, insediatosi a seguito della tornata amministrativa del 2006 abbiano o meno violato il disposto dell'art. 82 comma 11, come novellato dagli artt. 1, comma 54, della legge n. 266 del 2005 e 2, comma 25, della legge n. 244 del 2007, per avere, nonostante la dichiarazione di dissesto finanziario, provveduto a raddoppiare le indennità di cui all'art. 82 del TUEL e, pertanto, se risulti che essi siano tenuti a restituire al proprio Comune le maggiori somme indebitamente e illegittimamente percepite dal 2007 ad oggi.

(4-03482)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*10<sup>a</sup> Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-01427, del senatore Sanna ed altri, sulla concessione integrata per la gestione della miniera del Sulcis e per la produzione di energia elettrica da parte della Regione Sardegna;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01430, del senatore Ferrante ed altri, sul funzionamento di Pelagos, il «santuario» internazionale dei cetacei nel Mediterraneo.

**Interrogazioni, ritiro**

Sono state ritirate le interrogazioni 3-01187, dei senatori Tomassini ed altri, e 4-03365, del senatore Giambrone.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 401<sup>a</sup> seduta pubblica, dell'8 luglio 2010, a pagina 16, sotto il titolo «Risposte scritte ad interrogazioni» all'ultima riga dell'ottavo capoverso, sostituire la parola «Davico» con la parola «Palma».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 402<sup>a</sup> seduta pubblica del 13 luglio 2010, a pagina 50, sotto il titolo «Governo, trasmissione di atti e documenti», al terzo capoverso, sostituire le parole: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» con le seguenti: «Ministro per i beni e le attività culturali».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 405<sup>a</sup> seduta pubblica del 14 luglio 2010, a pagina 124, sotto il titolo «Governo, trasmissione di documenti», al secondo capoverso, ultima riga, sostituire le parole: «*Doc.* CCVIII, n. 10», con le seguenti: «*Doc.* CCVIII, n. 26».









